

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 696 del 04/05/2022

Seduta Num. 21

Questo mercoledì 04 **del mese di** Maggio
dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Priolo Irene	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/731 del 28/04/2022

Struttura proponente: SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E SVILUPPO DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Assessorato proponente: ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

Oggetto: ISTITUZIONE DELLE ZONE DI PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA DEL TERRITORIO DI MODENA E RETTIFICA DEI CONFINI DELLA ZONA DENOMINATA "VALLE DEL MEZZANO" IN TERRITORIO DI FERRARA (ARTICOLO 19, COMMI 1 E 2, E ARTICOLO 51 DELLA L.R. 15 FEBBRAIO 1994, N. 8 "DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA")

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maria Luisa Zanni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", ed in particolare, l'art. 10, comma 1, a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:
 - il comma 3, secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato, per una quota dal 20% al 30%, a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
 - il comma 4, secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;
 - i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
 - il comma 8, secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
 - il comma 9, il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;
 - i commi da 13 a 16, che disciplinano l'iter

amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare e la successiva istituzione;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56, ed, in particolare, l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie, di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015, ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE";

Richiamati in particolare della sopracitata Legge

Regionale n. 8/1994, come modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 3, che attribuisce alla Regione la competenza all'esercizio di funzioni di programmazione e pianificazione ed individua, quali strumenti delle medesime, la Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio, il Piano faunistico-venatorio regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione faunistica delle aree protette di cui alla Legge Regionale n. 6/2005;
- l'art. 5, il quale dispone:
 - al comma 1, che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;
 - al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;
- l'art. 19, che attribuisce alla Regione le competenze in merito alle zone di protezione della fauna selvatica, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:
 - al comma 1, che le "Oasi di protezione" sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;
 - al comma 2, che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a fa-

vorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4, che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le Zone di Rifugio;
- ai commi 5 e 6, l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, secondo il quale:
 - la proposta di perimetrazione è notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmessa alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
 - avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14, della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;
- al comma 7, che la Regione provvede alla gestione

delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l'assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell'incremento delle specie programmate e la disciplina per l'accesso;

- al comma 7 bis, che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;
- al comma 9, che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente, mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;
- l'art. 24, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;
- l'art. 51, il quale dispone che la Regione può vietare o ridurre la caccia in tutto il territorio o in parte di esso, per periodi stabiliti, a determinate specie di fauna selvatica per motivate ragioni connesse alla gestione faunistica;

Vista la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Dato atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023", approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1438 del 2 settembre 2019 "Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di Protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena (articolo 19 Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)" con la quale è stata proposta una revisione complessiva degli istituti

di protezione su tutto il territorio provinciale, descritta nei punti che seguono:

- proposta di perimetrazione di n. 18 Oasi di Protezione denominate "Abrenunzio", "Casse Espansione Cavo Argine", "Casse Espansione Fiume Panaro", "Casse Espansione Fiume Secchia 1", "Casse Espansione Fiume Secchia 2", "Cava Patarozzi", "Colombarone", "Garzaia Borsari", "La Francesa", "La Torre", "Le Meleghine", "Manzolino", "Partecipanza", "Ponte Guerro", "Torrente Tiepido", "Val di Sole", "Valli di Mortizzuolo", "Villa Sorra";
- proposta di perimetrazione di n. 36 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate in ATC MO01 denominate "Bisa Gallesi", "Bomporto", "Bosco Camposanto", "Bosco Rosso Carpi", "Campo Cani Mirandola", "Camposanto", "Canaletto Finale", "Canalina", "Carpi Budrione Fossoli", "Cavezzo", "Cividale", "Concordia", "Dogaro", "Finale Emilia", "Gargallo", "Gavello San Martino", "Giulia Augusta", "La Maffea", "Lunardina", "Malcantone", "Margotta", "Massa Finalese", "Medolla", "Mirandola Ovest", "Nuova Malaspina", "Pioppa", "Ponte Bonato", "Quarantoli", "Ravarino", "San Martino Secchia", "San Martino Spino", "San Possidonio", "San Prospero", "Serraglio", "Val di Sole", "Vallone";
- proposta di perimetrazione di n. 40 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate in ATC MO02 denominate "Abissinia", "Albareto", "Altolà", "Ancora", "Bastiglia", "Bosco Albergati", "Bosco Rossi Soliera", "Ca' di Sola", "Campogalliano Brennero", "Cartiera", "Casa Paolini", "Cassa Espansione Secchia", "Castelfranco Cimitero", "Chiocciola", "Cinghianello Gombola", "Fiorano", "Magnavacca", "Manzolino Ferrovia", "Maranello Nord", "Marzaglia", "Modena Autostrada", "Modena Ippodromo", "Partecipanza", "Piumazzo", "Portile", "Recovato Gaggio", "Rio Torto", "Riolo", "San Damaso 1", "San Damaso 2", "San Damaso 3", "San Matteo", "San Vito", "Schiaviroli", "Spilamberto Panaro", "Tamburina", "Torrazzi Saliceta", "Torrette", "Tre Olmi", "Villanova Quattro Ville";
- n. 1341 del 20 agosto 2021 "L.R. N. 8/1994. Istituzione di zone di rifugio di cui all'art. 22 e di zone soggette alle limitazioni di cui all'art. 51", con la quale, tra l'altro, si istituiva una zona soggetta a limitazioni

denominata "Valle del Mezzano" nel territorio di Ferrara;

Preso atto che il Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia, con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 1044301.I del 12 novembre 2021, successivamente integrata dalle note prot. n. 0110974.I dell'8 febbraio 2022, n. 0140979.I del 15 febbraio 2022, prot. n. 0405740.I del 26 aprile 2022, ha comunicato che:

- sono stati assolti gli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 19, comma 5, della Legge Regionale n. 8/1994, rispetto alle proposte di perimetrazione di cui alla citata deliberazione n. 1438/2019, con affissione all'Albo pretorio telematico dei Comuni interessati ed invio alle Organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
- avverso le proposte di perimetrazione sopra richiamate non sono pervenute opposizioni motivate da parte dei proprietari o conduttori dei fondi interessati, ai sensi dell'art. 19, comma 6, della più volte citata Legge Regionale n. 8/1994;
- sono state inserite nelle schede tecniche le indicazioni prescritte dal Consorzio della Bonifica Burana e dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- l'istruttoria ha evidenziato la necessità di:
 - non procedere all'istituzione della ZRC denominata "Abissinia" in virtù di un tasso di boscosità e/o aree arbustive superiore al 20% e dell'elevata densità della popolazione di cinghiale, in ragione della quale il Presidente della Provincia ha sollevato un problema di sicurezza e chiesto formalmente la modifica dei confini con nota Prot. n. 0931442.E del 5 ottobre 2021, acquisita agli atti del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia;
 - non procedere all'istituzione della ZRC denominata "Ancora", ricadente in comune di Sassuolo, nel Comprensorio Faunistico Omogeneo 1, in quanto la densità del capriolo rilevata ad aprile 2022 è pari a 8,8 capi/kmq, mentre la densità del cervide ai sensi del PFVR 2018-2023 deve tendere a zero; tale presenza costituisce un rischio per la viabilità e la sicurezza come segnalato anche dal Sindaco del Comune di Sassuolo, che ha chiesto formalmente la modifica dei confini della ZRC con nota Prot. n. 0380995.E del

15 aprile 2022, acquisita agli atti del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia;

- non procedere all'istituzione della ZRC denominata "Casa Paolini", considerata la reale bassa vocazionalità per lepre e fagiano, confermata dalla scarsa produttività della zona stessa;
- ridurre l'estensione della ZRC denominata "San Prospero", per complessivi 48 ettari nella porzione di confine Nord-Est, in corrispondenza ai terreni di proprietà dell'azienda agricola "Morselli Dottor Antonio", interessati da colture (cocomero) estremamente sensibili ai danni da lepre e pertanto incompatibili con la presenza di una ZRC;

Preso, inoltre, atto che il Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Bologna e Ferrara, con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 0873330.I del 17 settembre 2021, ha chiesto la rettifica dei confini della zona soggetta a limitazioni ai sensi dell'art. 51 della citata Legge Regionale n. 8/1994 denominata "Valle del Mezzano", poiché, a seguito di ulteriori verifiche cartografiche successive alla richiamata deliberazione n. 1341/2021, è stata accertata la sovrapposizione di tale zona con parte della già esistente Oasi di protezione denominata "oasi Vallive di Porto" e considerato che le disposizioni del PFVR 2018-2023 escludono la sovrapposizione di istituti di protezione di diversa tipologia;

Ritenuto, pertanto, di procedere:

- all'istituzione delle Zone di protezione nel territorio di Modena di seguito specificate e rappresentate negli Allegati 1, 2 e 3, parti integranti e sostanziali del presente atto:
 - n. 18 Oasi di Protezione denominate "Abrenunzio", "Casse Espansione Cavo Argine", "Casse Espansione Fiume Panaro", "Casse Espansione Fiume Secchia 1", "Casse Espansione Fiume Secchia 2", "Cava Patarozzi", "Colombarone", "Garzaia Borsari", "La Francesca", "La Torre", "Le Meleghine", "Manzolino", "Partecipanza", "Ponte Guerro", "Torrente Tiepido", "Val di Sole", "Valli di Mortizzuolo", "Villa Sorra";
 - n. 36 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO01 denominate "Bisa Gallesi", "Bomporto", "Bosco Camposanto", "Bosco Rosso Carpi", "Campo Cani

Mirandola", "Camposanto", "Canaletto Finale", "Canalina", "Carpi Budrione Fossoli", "Cavezzo", "Cividale", "Concordia", "Dogaro", "Finale Emilia", "Gargallo", "Gavello San Martino", "Giulia Augusta", "La Maffea", "Lunardina", "Malcantone", "Margotta", "Massa Finalese", "Medolla", "Mirandola Ovest", "Nuova Malaspina", "Pioppa", "Ponte Bonato", "Quarantoli", "Ravarino", "San Martino Secchia", "San Martino Spino", "San Possidonio", "San Prospero", "Serraglio", "Val di Sole", "Vallone";

- n. 37 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO02 denominate "Albareto", "Altolà", "Bastiglia", "Bosco Albergati", "Bosco Rossi Soliera", "Ca' di Sola", "Campogalliano Brennero", "Cartiera", "Cassa Espansione Secchia", "Castelfranco Cimitero", "Chiocciola", "Cinghianello Gombola", "Fiorano", "Magnavacca", "Manzolino Ferrovia", "Maranello Nord", "Marzaglia", "Modena Autostrada", "Modena Ippodromo", "Partecipanza", "Piumazzo", "Portile", "Recovato Gaggio", "Rio Torto", "Riolo", "San Damaso 1", "San Damaso 2", "San Damaso 3", "San Matteo", "San Vito", "Schiaviroli", "Spilamberto Panaro", "Tamburina", "Torrazzi Saliceta", "Torrette", "Tre Olmi", "Villanova Quattro Ville";
- alla rettifica dei confini della zona oggetto di limitazioni ai sensi del citato art. 51 della Legge Regionale n. 8/1994, già istituita nel territorio di Ferrara e denominata "Valle del Mezzano", secondo la cartografia di cui all'Allegato 4, parte integrante e sostanziale del presente atto, senza ulteriori variazioni rispetto a quanto disposto nella deliberazione n. 1341/2021;

Dato atto che:

- con l'istituzione delle zone protette, l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;
- in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della Legge Regionale n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato e che, pertanto, la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Rilevato che tutte le aree del territorio di Modena non ricomprese nel presente atto sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

Ritenuto di dare mandato al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2, 3 e 4, elaborata in formato "shapefile";

Ritenuto, inoltre, anche alla luce della Legge Regionale n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati:

- di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione delle attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della Legge Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;
- di prevedere, in attuazione dei disposti di cui all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, che la Provincia di Modena assicuri, tramite il proprio personale, le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna istituite o rettificate con il presente provvedimento;
- di stabilire che tali zone verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

Visto che il già menzionato art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione, mentre, all'ultimo comma, dispone che possa essere revocato al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto, pertanto, opportuno stabilire che il vincolo di protezione delle Oasi e delle ZRC in oggetto sia coerente e corrispondente a quello del PFVR 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Richiamati in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;
- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano Integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato "Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli Obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di provvedere, per il territorio di Modena, all'istituzione delle Zone di protezione descritte e rappresentate negli Allegati 1, 2 e 3 del presente atto, del quale costituiscono parte integrante e sostanziale ed in particolare:
 - n. 18 Oasi di Protezione denominate "Abrenunzio", "Casse Espansione Cavo Argine", "Casse Espansione Fiume Panaro", "Casse Espansione Fiume Secchia 1", "Casse Espansione Fiume Secchia 2", "Cava Patarozzi", "Colombarone", "Garzaia Borsari", "La Francesca", "La Torre", "Le Meleghine", "Manzolino", "Partecipanza", "Ponte Guerro", "Torrente Tiepido", "Val di Sole", "Valli di Mortizzuolo", "Villa Sorra";
 - n. 36 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO01 denominate "Bisa Gallesi", "Bomporto", "Bosco Camposanto", "Bosco Rosso Carpi", "Campo Cani Mirandola", "Camposanto", "Canaletto Finale", "Canalina", "Carpi Budrione Fossoli", "Cavezzo", "Cividale", "Concordia", "Dogaro", "Finale Emilia", "Gargallo", "Gavello San Martino", "Giulia Augusta", "La Maffea", "Lunardina", "Malcantone", "Margotta", "Massa Finalese", "Medolla", "Mirandola Ovest", "Nuova Malaspina", "Pioppa", "Ponte Bonato", "Quarantoli", "Ravarino", "San Martino Secchia", "San Martino Spino", "San Possidonio", "San Prospero", "Serraglio", "Val di Sole", "Vallone";
 - n. 37 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO02 denominate "Albareto", "Altolà", "Bastiglia", "Bosco Albergati", "Bosco Rossi Soliera", "Ca' di Sola", "Campogalliano Brennero", "Cartiera", "Cassa Espansione Secchia", "Castelfranco Cimitero", "Chiocciola", "Cinghianello Gombola", "Fiorano", "Magnavacca", "Manzolino Ferrovia", "Maranello Nord", "Marzaglia", "Modena Autostrada", "Modena Ippodromo", "Partecipanza", "Piumazzo", "Portile", "Recovato Gaggio", "Rio Torto", "Riolo", "San Damaso 1", "San Damaso 2", "San Damaso 3", "San Matteo", "San Vito", "Schiaviroli", "Spilamberto Panaro", "Tamburina", "Torrazzi Saliceta", "Torrette", "Tre Olmi", "Villanova Quattro Ville";

2. di dare atto che le aree del territorio di Modena non ricomprese nel presente provvedimento sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;
3. di dare atto che i confini delle zone di protezione di che trattasi dovranno essere delimitati con tabelle, esenti da tasse, di colore giallo, recanti in carattere nero la specificazione dell'ambito di protezione, collocate secondo le modalità di cui all'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994;
4. di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, caccia e pesca - ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione di tutte le attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7 della Legge Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;
5. di dare atto che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna selvatica, così come previsto all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, sono assicurate dalla Provincia di Modena tramite il proprio personale;
6. di stabilire, inoltre, che la durata del vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 1) sia corrispondente a quella del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;
7. di stabilire, altresì, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 22, comma 2 della Legge Regionale n. 8/1994, che tali zone, finalizzate, tra l'altro, alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;
8. di rettificare, per il territorio di Ferrara, il confine dell'area soggetta a limitazioni ai sensi dell'art. 51 della Legge Regionale n. 8/1994 denominata "Valle del Mezzano", così come riportato nell'Allegato 4 al presente atto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale, in modo da escludere la sovrapposizione della stessa con istituti di tutela già esistenti e senza ulteriori variazioni rispetto a quanto disposto nella deliberazione n. 1341/2021;
9. di dare mandato al Responsabile del Settore Attività

faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna della cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2, 3 e 4, elaborata in formato "shapefile";

10. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;
11. di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

- - - - -

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE OASI DI PROTEZIONE ISTITUITE
NEL TERRITORIO DI MODENA**

SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	CFO	ATC	SASP (ha)
1	Oasi	Abrenunzio	Ravarino	C1	MO1	32,14
2	Oasi	Cassa espansione Cavo Argine	Modena	C1	MO2	10,12
3	Oasi	Cassa espansione Fiume Panaro	San Cesario sul Panaro	C1	MO2	534,23
4	Oasi	Cassa espansione Fiume Secchia 1	Modena	C1	MO2	16,04
5	Oasi	Cassa espansione Fiume Secchia 2	Modena	C1	MO2	219,85
6	Oasi	Cava Patarozzi	Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro	C1	MO2	35,79
7	Oasi	Colombarone	Formigine	C1	MO2	74,43
8	Oasi	Garzaia Borsari	Novi di Modena	C1	MO1	11,77
9	Oasi	La Francesa	Carpi	C1	MO1	22,76
10	Oasi	La Torre	San Felice sul Panaro	C1	MO1	201,89
11	Oasi	Le Melegghine	Finale Emilia	C1	MO1	80,25
12	Oasi	Manzolino	Castelfranco Emilia	C1	MO2	110,57
13	Oasi	Partecipanza	Nonantola	C1	MO2	101,74
14	Oasi	Ponte Guerro	Modena	C1	MO2	14,06
15	Oasi	Torrente Tiepido	Formigine	C1	MO2	15,20
16	Oasi	Val di Sole	Concordia sulla Secchia	C1	MO1	29,34
17	Oasi	Valli di Mortizzuolo	Mirandola	C1	MO1	533,99
18	Oasi	Villa Sorra	Castelfranco Emilia	C1	MO2	7,64

Oasi denominata “ABRENUNZIO”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una piccola zona umida e una superficie di bosco planiziale autoctono.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Abrenunzio**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Ravarino, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 262/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Ravarino e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupando una superficie geografica di ettari 58,70 e SASP di ettari 32,14.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

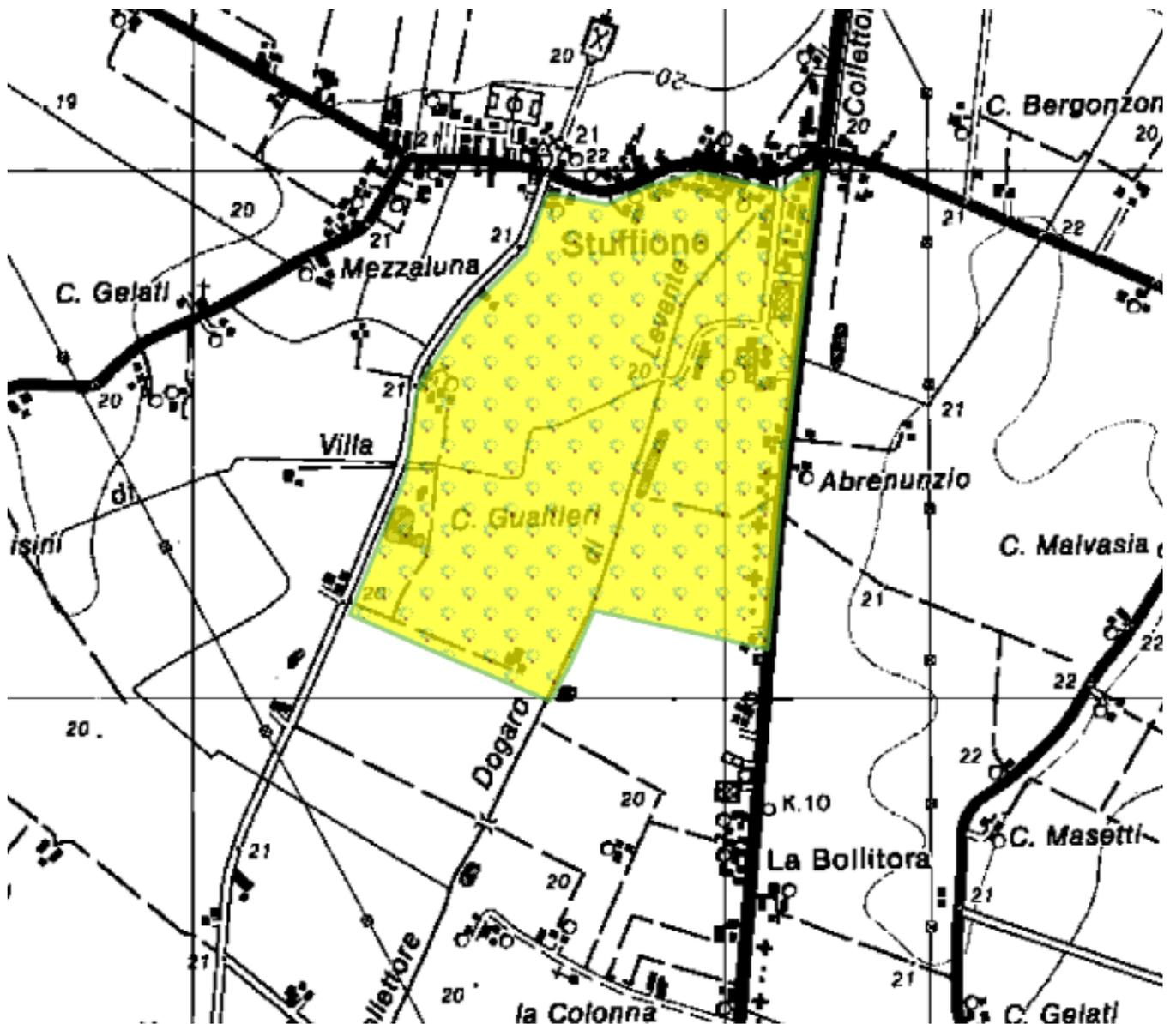
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "ABRENUNZIO"



Oasi denominata “CASSE ESPANSIONE CAVO ARGINE”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida di acque lentiche, temporaneamente sommersa, che funge da cassa di espansione dell'omonimo canale confinante.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Casse Espansione Cavo Argine”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 18,99 e SASP di ettari 10,12.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

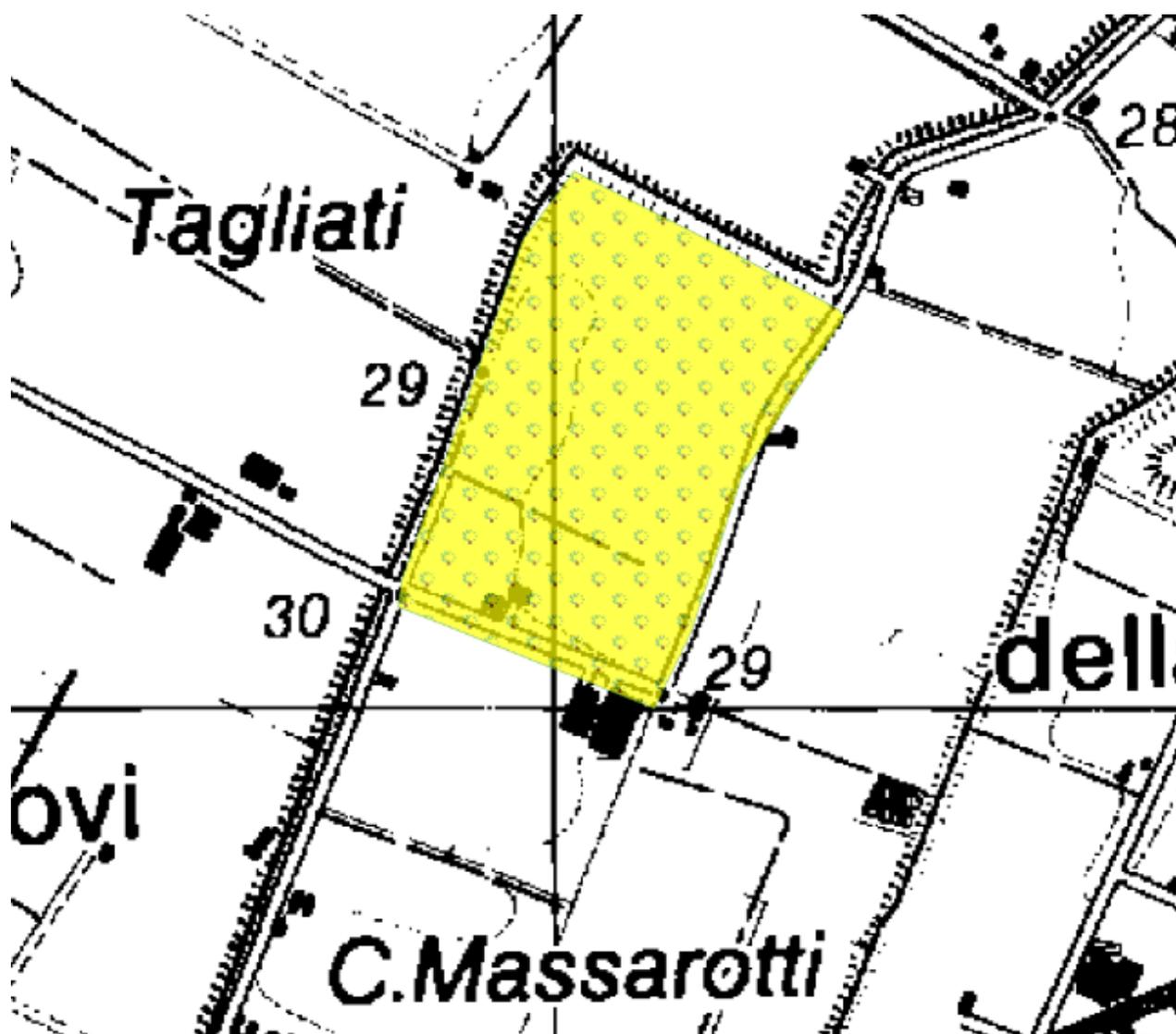
nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "CASSE ESPANSIONE CAVO ARGINE"



Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME PANARO”

Motivazione della proposta di istituzione

L'Oasi è ricompresa nel SIC/ZPS “Cassa di Espansione del Panaro” e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, stagni laghi e ovviamente il fiume Panaro, ed incolti rinaturalizzati.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Casse Espansione Fiume Panaro”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di San Cesario sul Panaro e Modena, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019 e con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di San Cesario sul Panaro e Modena e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 584,52 e SASP di ettari 534,23.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040011 denominazione: “Cassa di espansione del fiume Panaro”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinta da aree a vegetazione naturale, e zone umide si ritiene opportuno il mantenimento di siepi e piante isolate, oltre, quando possibile, la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche con funzione trofica per la fauna.

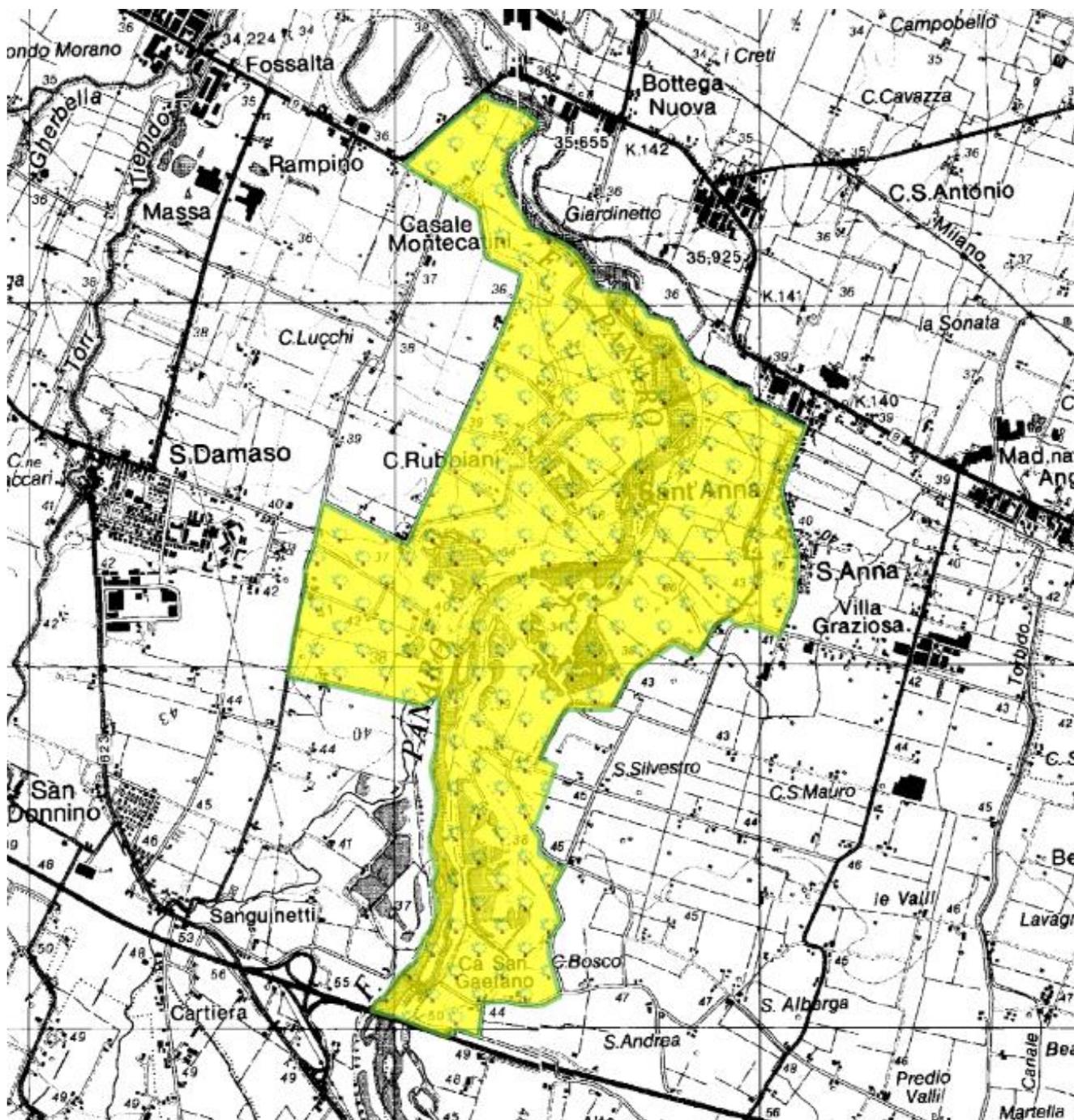
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti in particolar modo le specie aliene.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME PANARO”



Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 1”

Motivazione della proposta di istituzione

L'Oasi è contigua con il SIC/ZPS “Cassa di espansione del Fiume Secchia” e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Casse Espansione Fiume Secchia 1”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica pari ad ettari 23,13 e SASP di ettari 16,04.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi è contigua per la maggior parte della superficie all'interno alla SIC/ZPS codice: IT4030011 denominazione: “Cassa di espansione del Fiume Secchia”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

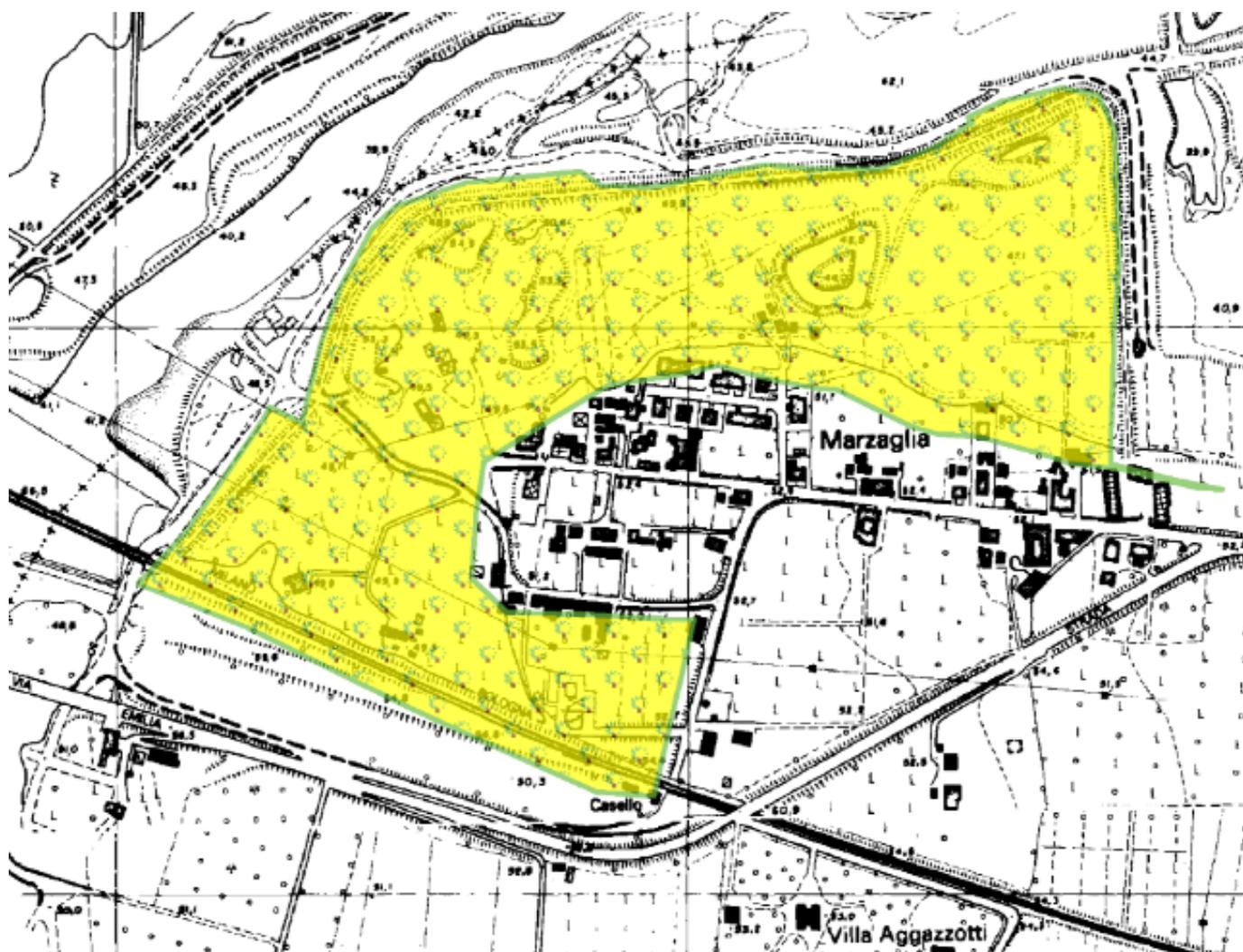
Le caratteristiche ambientali della zona sono contraddistinte dal fiume Secchia, da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle siepi e delle piante arboree isolate, nonché la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche a fini alimentari per la fauna selvatica. Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna o catture.

Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 1"



Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 2”

Motivazione della proposta di istituzione

L'Oasi è contigua con il SIC/ZPS “Cassa di espansione del Fiume Secchia”, e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Casse Espansione Fiume Secchia 2”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Modena e Campogalliano, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021 e con affissione n. 357/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena e Campogalliano ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica pari ad ettari 282,34 e SASP di ettari 219,85.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi è contigua per la maggior parte della superficie all'interno alla SIC/ZPS codice: IT4030011 denominazione: “Cassa di espansione del Fiume Secchia”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

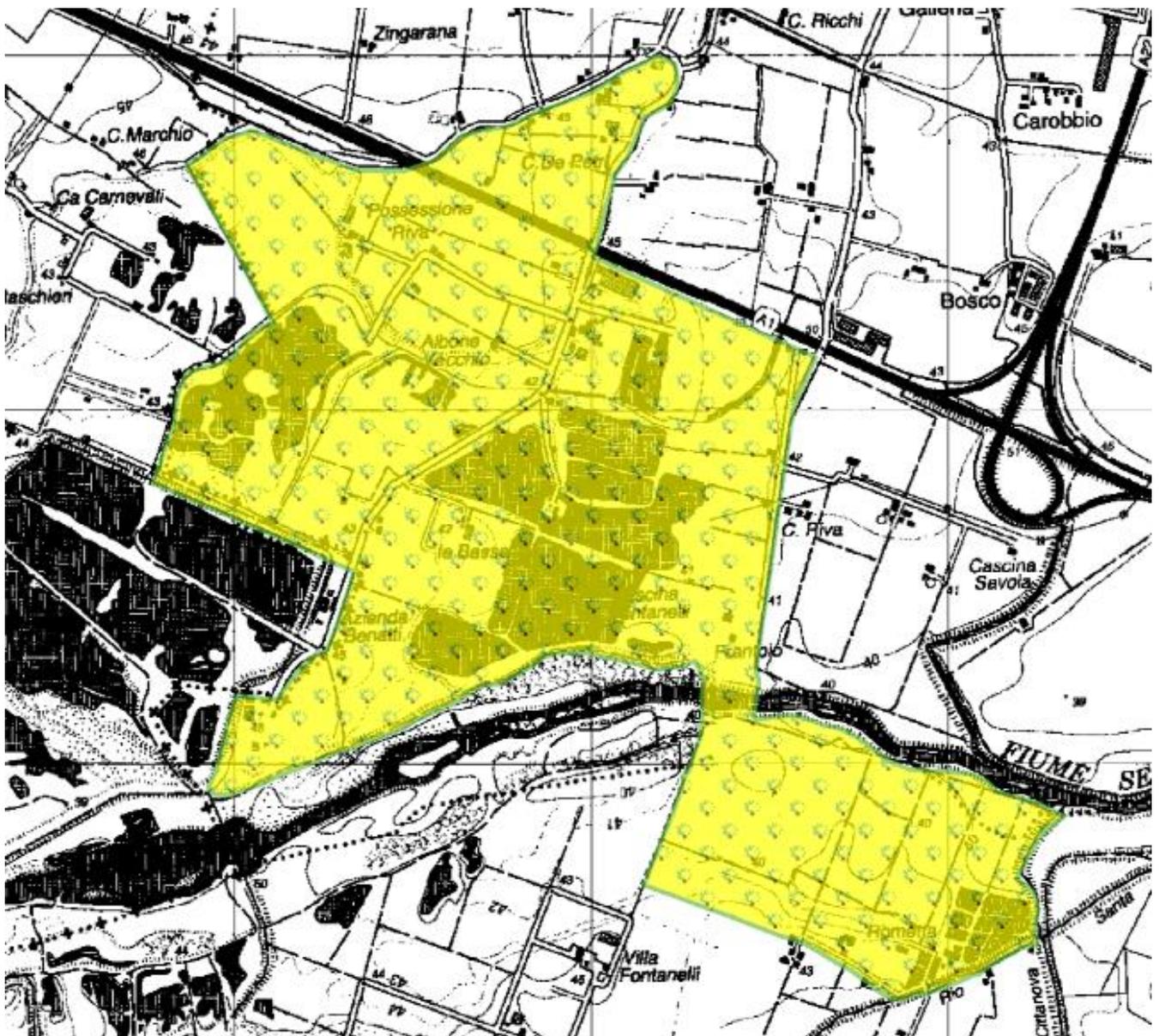
Le caratteristiche ambientali della zona sono contraddistinte dal fiume Secchia, da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle siepi e delle piante arboree isolate, nonché la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche a fini alimentari per la fauna selvatica. Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna o catture.

Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 2"



Oasi denominata “CAVA PATAROZZI”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide (ex cave).

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Cava Patarozzi”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020 e n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 53,35 e SASP di ettari 35,79.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente di interesse comunitario.

Piano dei miglioramenti ambientali

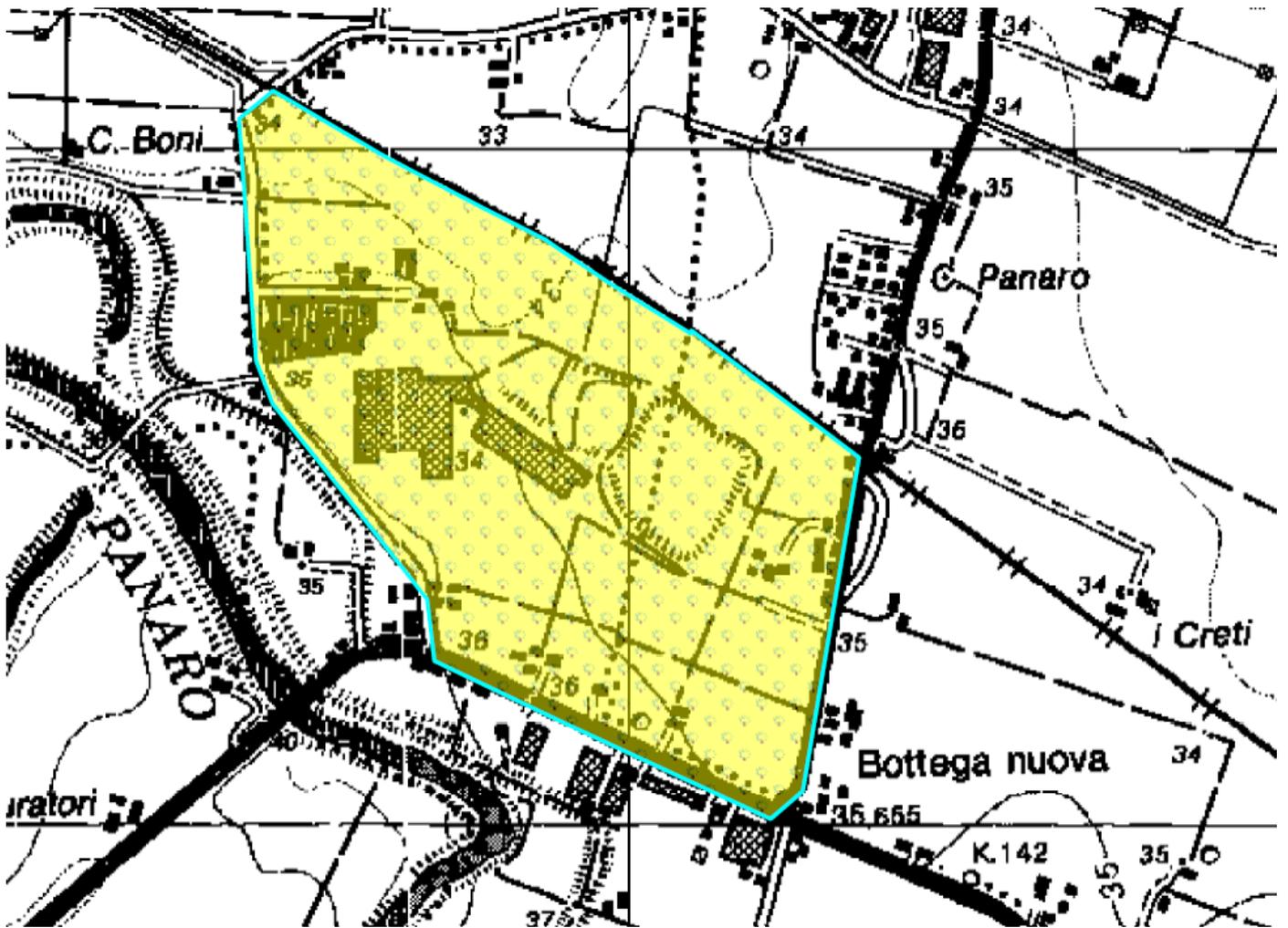
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati

possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "CAVA PATAROZZI"



Oasi denominata “COLOMBARONE”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Colombarone**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Formigine, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1194 avvenuta dal 28/08/2021 al 6/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Formigine e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 85,72 e SASP di ettari 74,43.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno di SIC Colombarone IT4040012.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente di interesse comunitario.

Piano dei miglioramenti ambientali

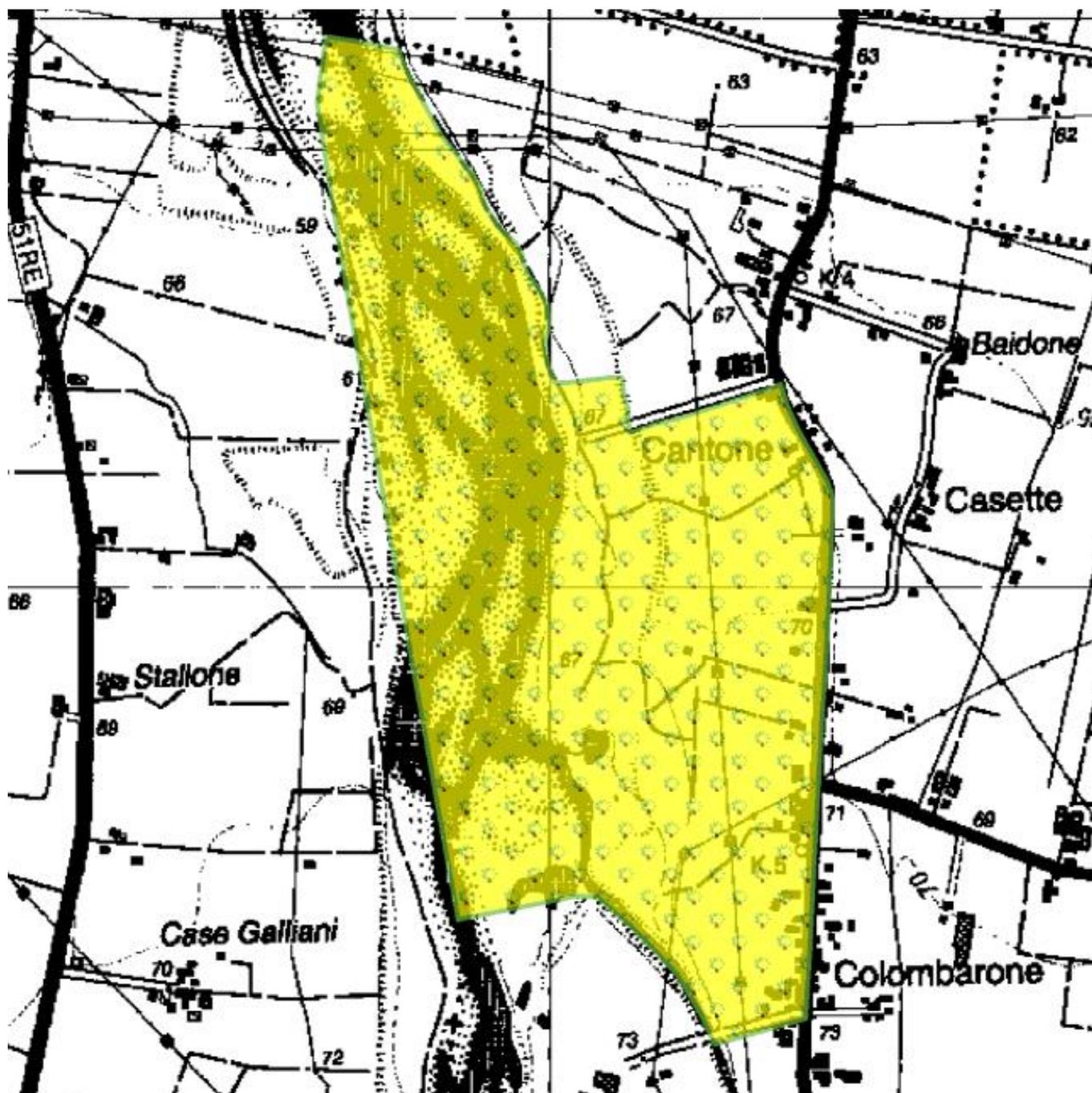
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna

Cartografia Oasi denominata "COLOMBARONE"



Oasi denominata “GARZAIA BORSARI”

Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente nonché nidificante (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L’Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 (Delibera di Giunta Provinciale n. 149 del 14/05/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. Il territorio dell’Oasi ricomprende zone umide e vegetazione arborea ripariale con essenze autoctone.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Garzaia Borsari**”, in esame, l’affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell’art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Carpi, ricade all’interno dell’ATC MO 1 ed occupa una superficie geografica di ettari 11,77 e SASP di ettari 11,77.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade all’interno di SIC/ZPS IT 4040015 “Valli di Gruppo”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, hanno la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e, pertanto, sono gestiti al

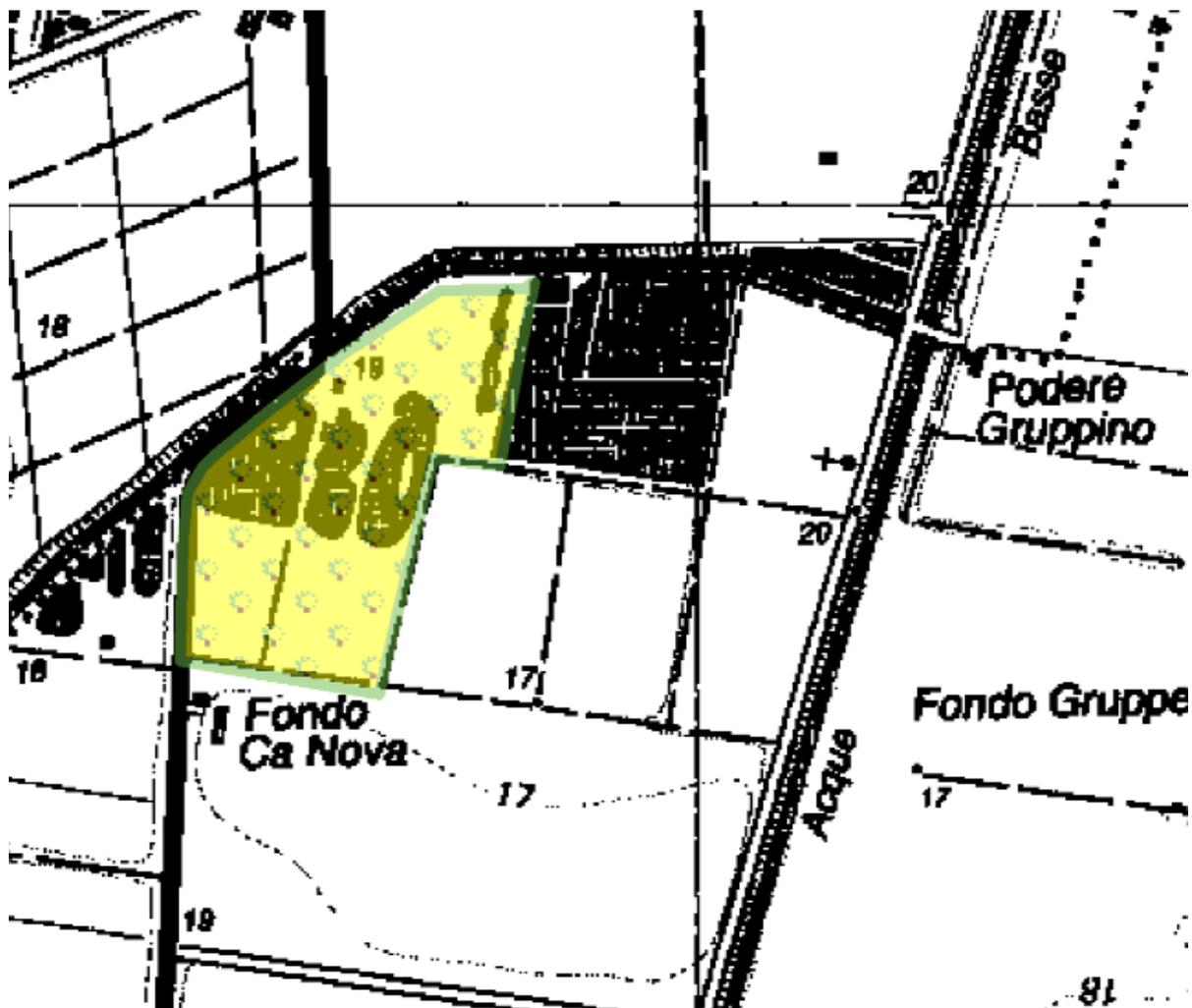
fine di allontanare le acque, che, diversamente, ristagnerebbero, e assicurare la riduzione del rischio idraulico, consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni, sono promosse le azioni di seguito indicate, laddove possibile e non in conflitto con la funzione primaria sopra indicata. In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno, compatibilmente con le esigenze idrauliche e previa verifica dell'Ente gestore della rete idraulica.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione

Cartografia Oasi denominata "GARZAIA BORSARI"



Oasi denominata “LA FRANCESA”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e una superficie a rimboschimento.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**La Francesa**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Carpi e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupa una superficie geografica di ettari 22,76 e SASP di ettari 22,76.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno alla SIC/ZPS, codice: IT4040015, denominazione: “Valli di Gruppo”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente di interesse comunitario (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi).

Piano dei miglioramenti ambientali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica,

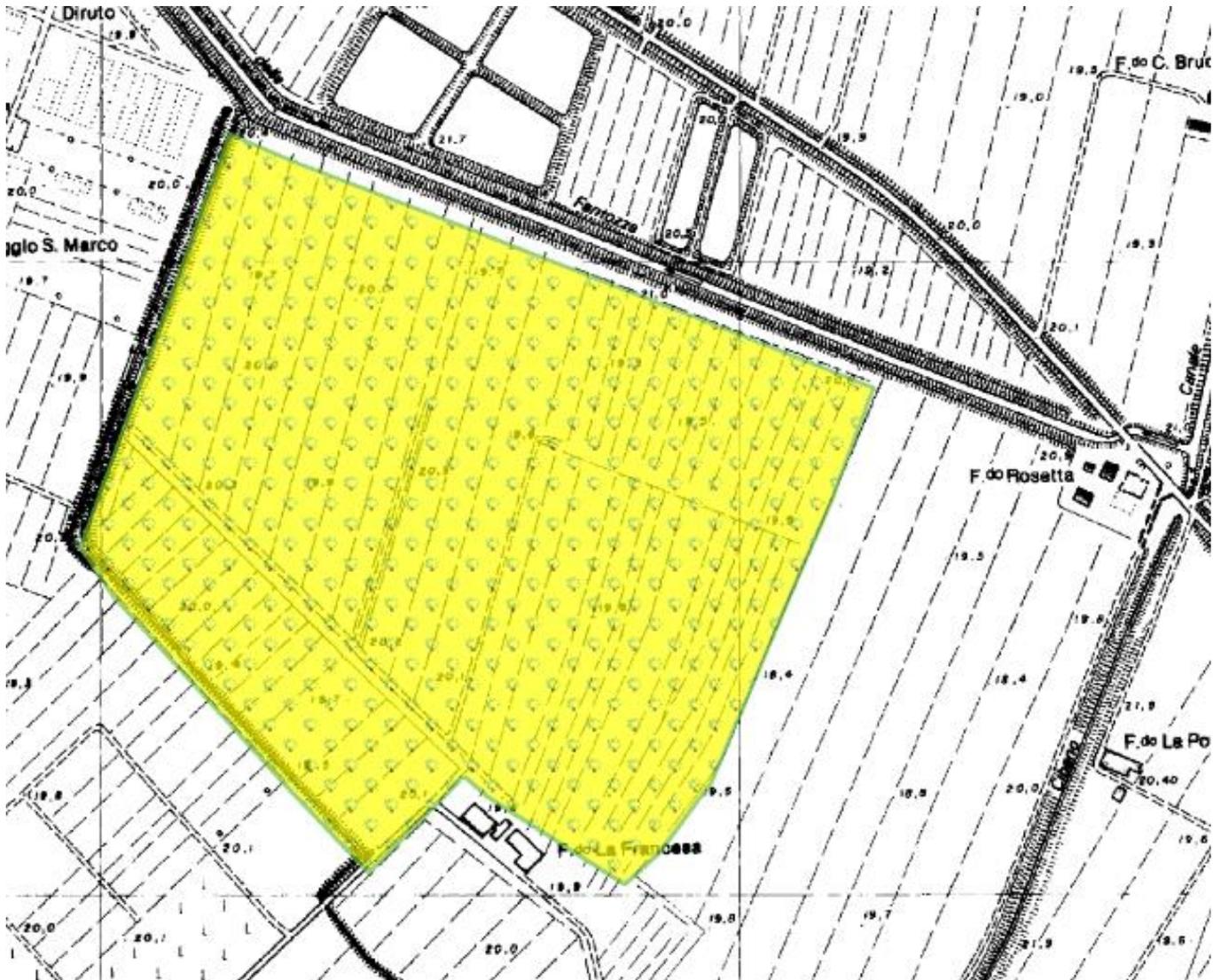
hanno la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni, sono promosse le azioni di seguito indicate, laddove possibile e non in conflitto con la funzione primaria sopra indicata. In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno, compatibilmente con le esigenze idrauliche e previa verifica dell'Ente gestore della rete idraulica.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "LA FRANCESA"



Oasi denominata “LA TORRE”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una piccola zona umida.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “La Torre”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di San Felice sul Panaro e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupando una superficie geografica di ettari 213,41 e SASP di ettari 201,89.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

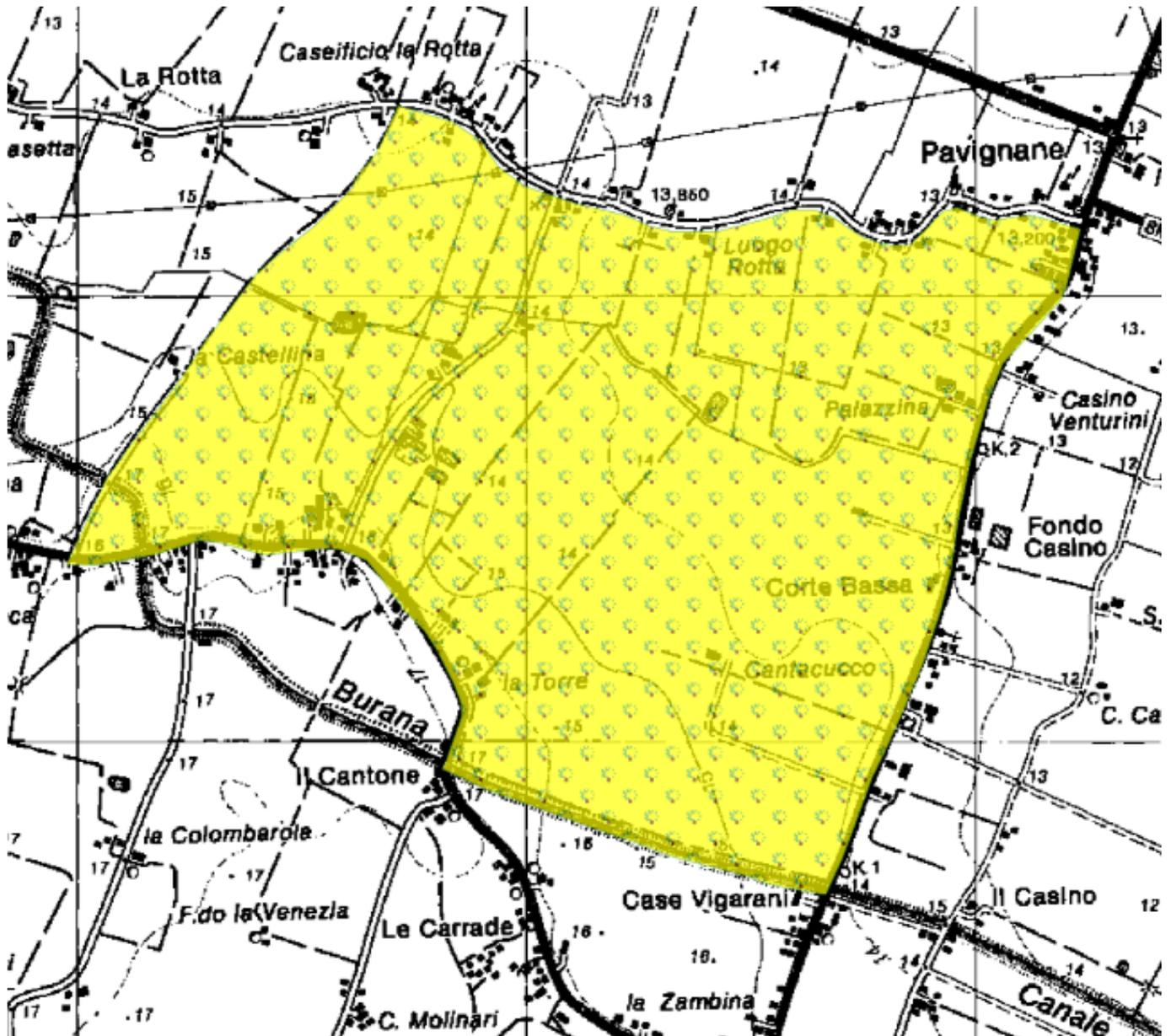
nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "LA TORRE"



Oasi denominata “LE MELEGHINE”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende prevalentemente zone umide.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Le Meleghine**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di Finale Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupando una superficie geografica di ettari 81,94 e SASP di ettari 80,25.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della ZPS codice: IT4040018 denominazione: “Le Meleghine”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

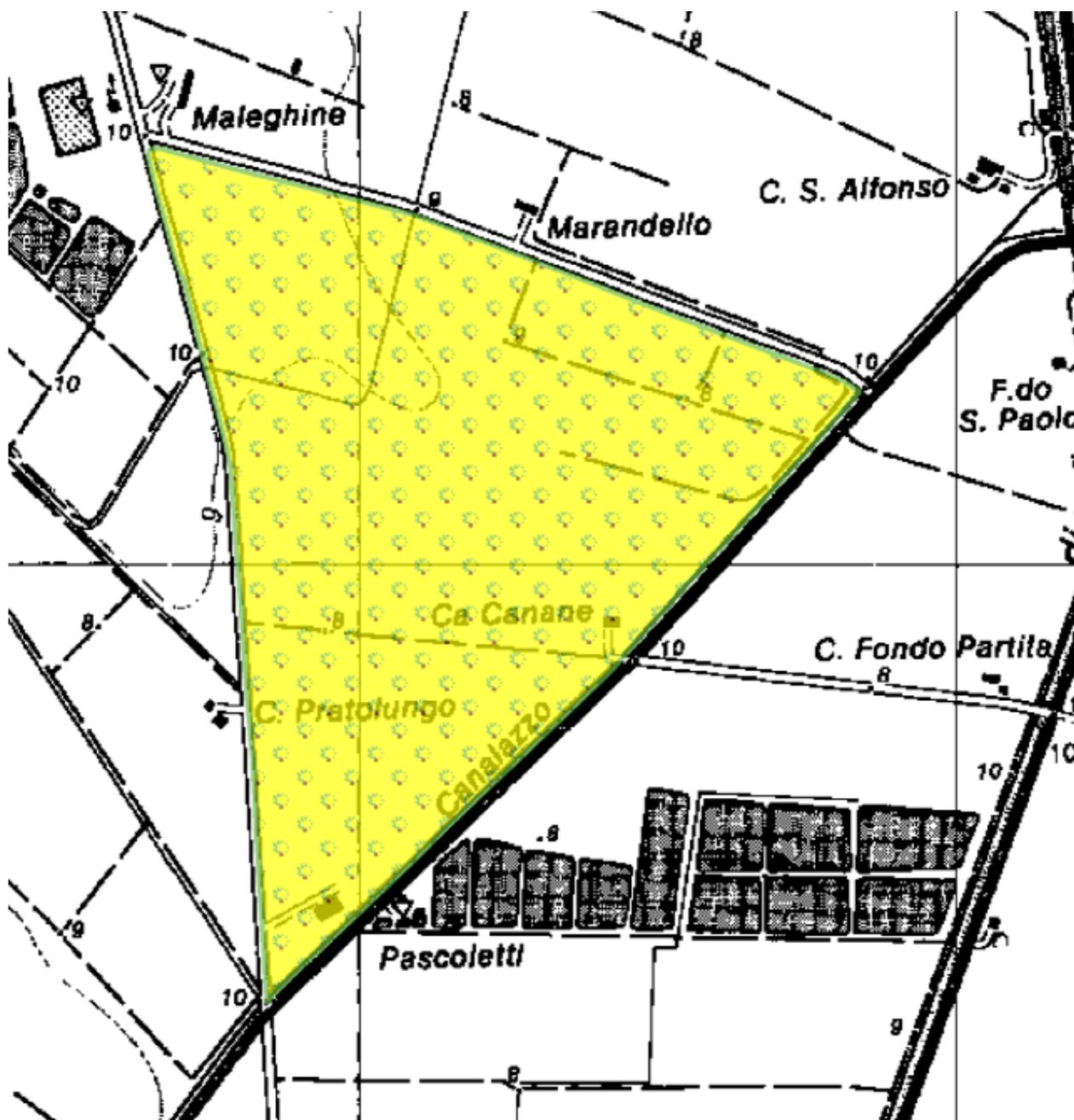
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "LE MELEGHINE"



Oasi denominata “MANZOLINO”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, agricole e alcuni interventi di rimboschimento.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Manzolino**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di Castelfranco Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 110,58 e SASP di ettari 110,57.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade parzialmente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040009 denominazione: “Manzolino”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare) di interesse comunitario.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

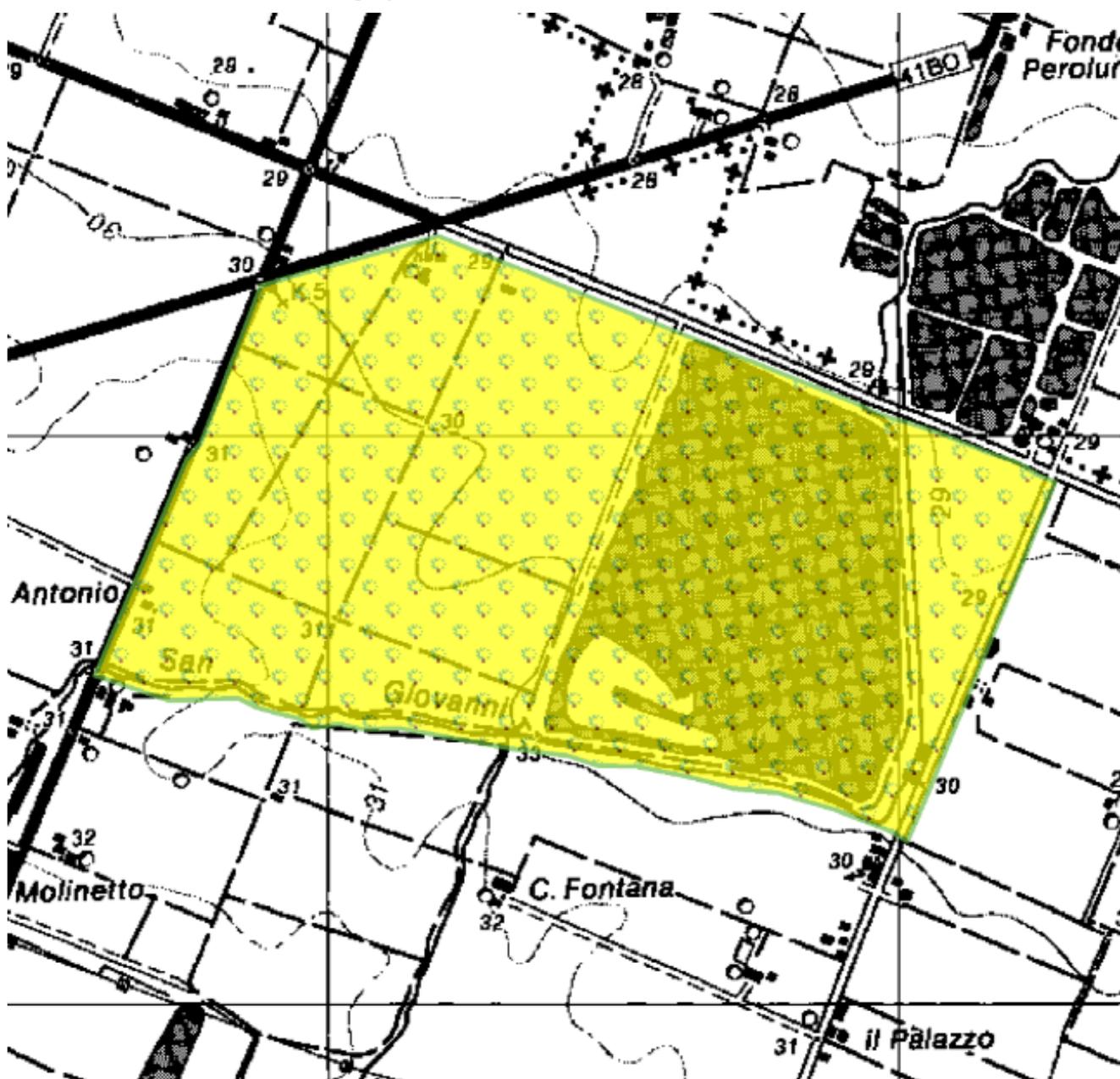
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

Cartografia Oasi denominata "MANZOLINO"



Oasi denominata “PARTECIPANZA”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, agricole e un'importante superficie a rimboschimento.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Partecipanza**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Nonantola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 908/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Nonantola e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 101,74 e SASP di ettari 101,74.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040010 denominazione: “Torrazzuolo”.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

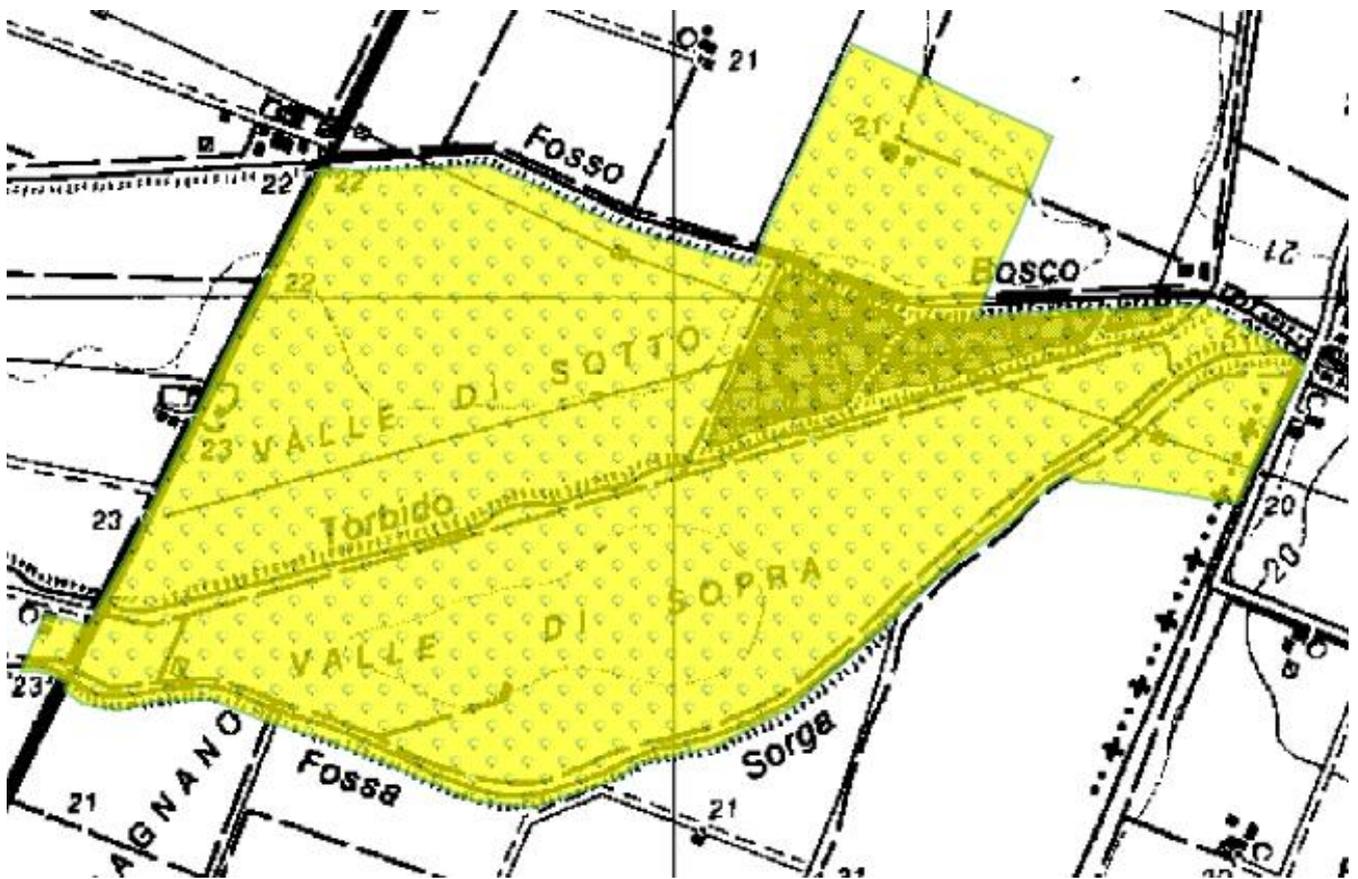
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

Cartografia Oasi denominata "PARTECIPANZA"



Oasi denominata “PONTE GUERRO”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporla l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida lotica e lenticca ed una superficie di vegetazione ripariale.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Ponte Guerro**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissioni n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021 e n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena e San Cesario sul Panaro e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 14,46 e SASP di ettari 14,06.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati

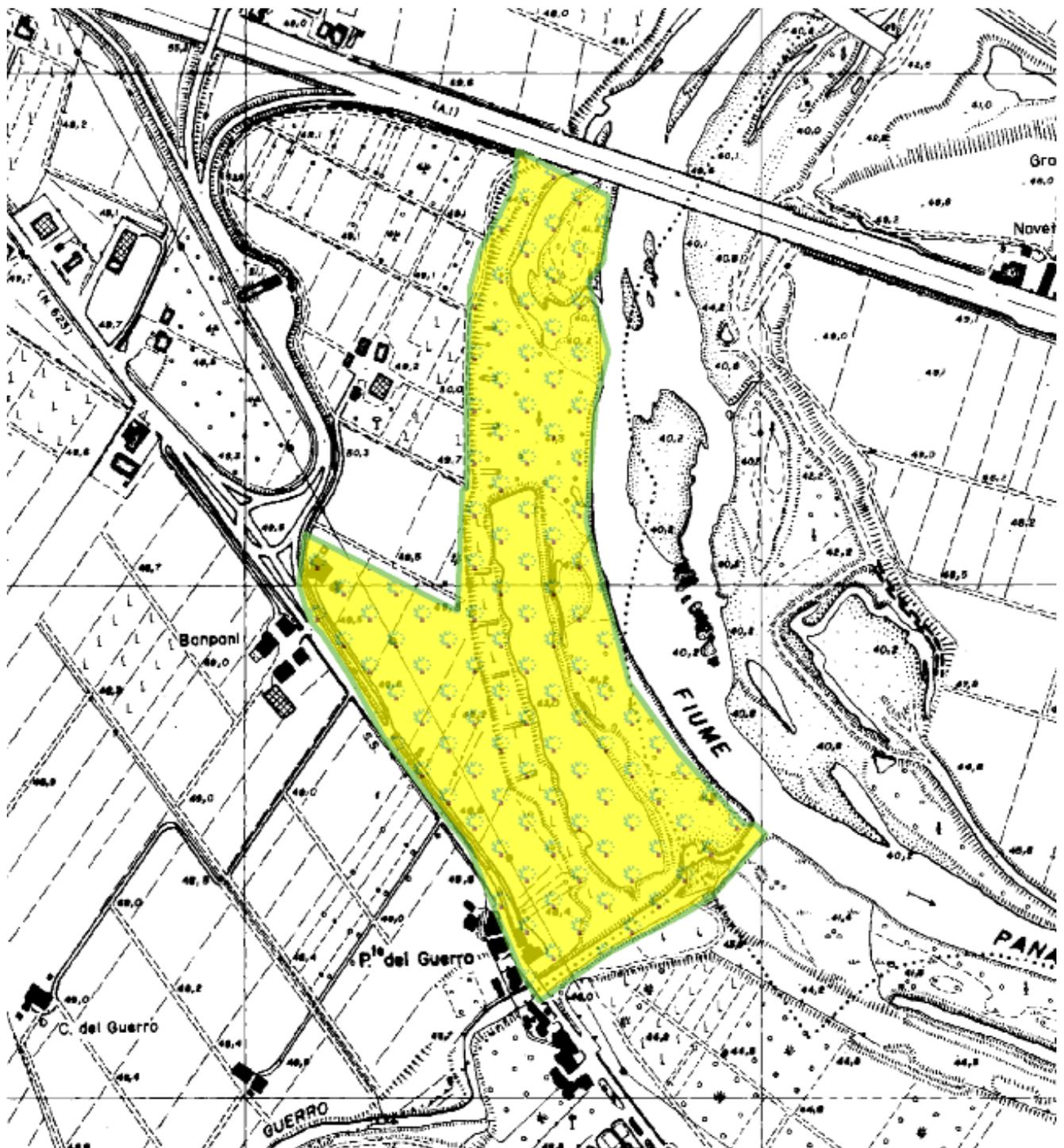
possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "PONTE GUERRO"



Oasi denominata “TORRENTE TIEPIDO”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida lotica ed una superficie di vegetazione ripariale.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Torrente Tiepido**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Formigine, Castelvetro di Modena e Maranello, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente n. 1194 avvenuta dal 28/08/2021 al 6/11/2021, n. 688/2019 avvenuta dal 4/10/2019 al 3/12/2019, n. 1446 avvenuta dal 10/10/2019 al 19/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Formigine, Castelvetro di Modena e Maranello e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 15,43 e SASP di ettari 15,2.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati

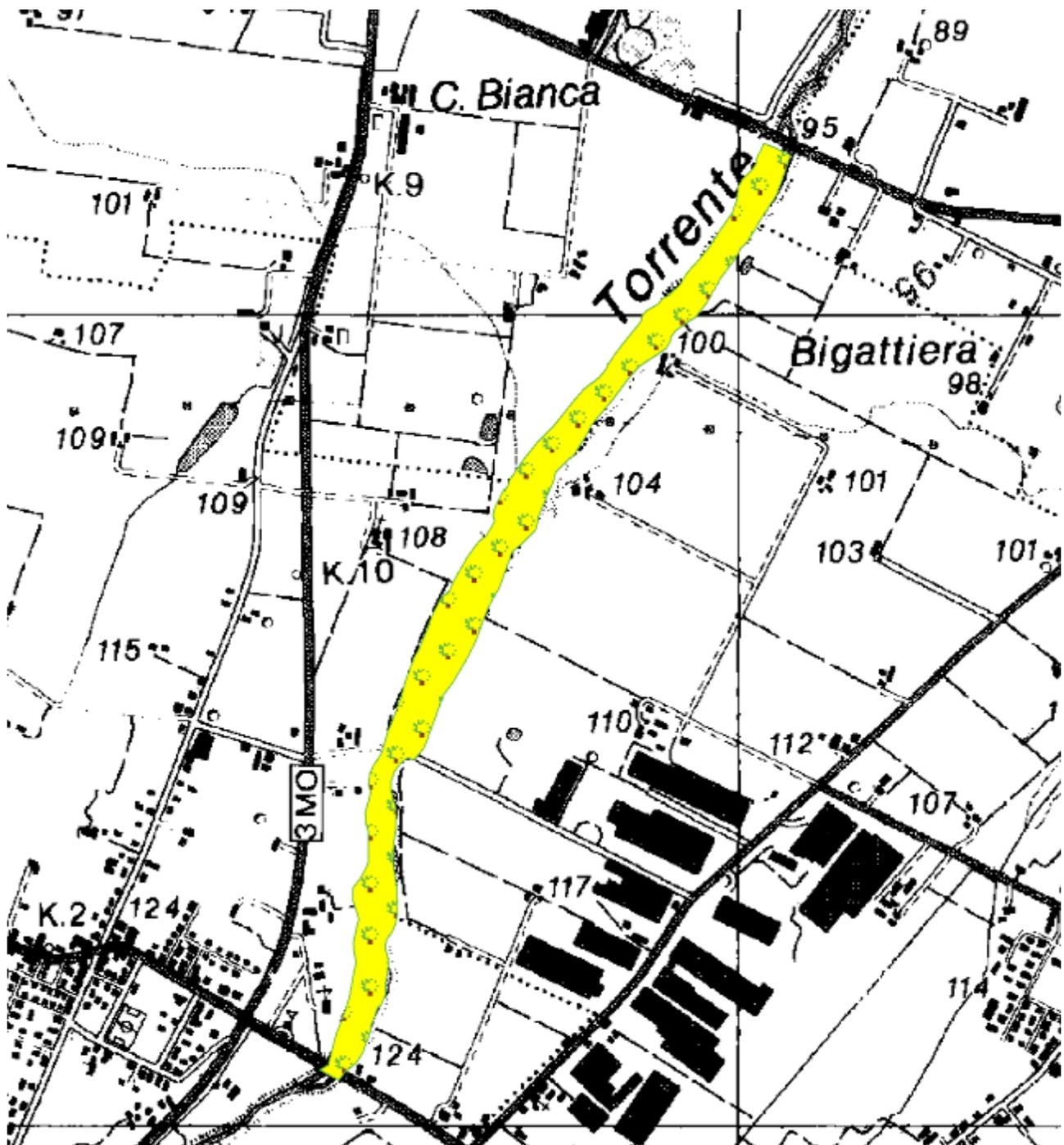
possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "TORRENTE TIEPIDO"



Oasi denominata “VAL DI SOLE”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Val di Sole”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Concordia sulla Secchia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Concordia sulla Secchia, ricade all'interno dell'ATC MO 1 ed occupa una superficie geografica di ettari 29,33 e SASP di ettari 29,33.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel

contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

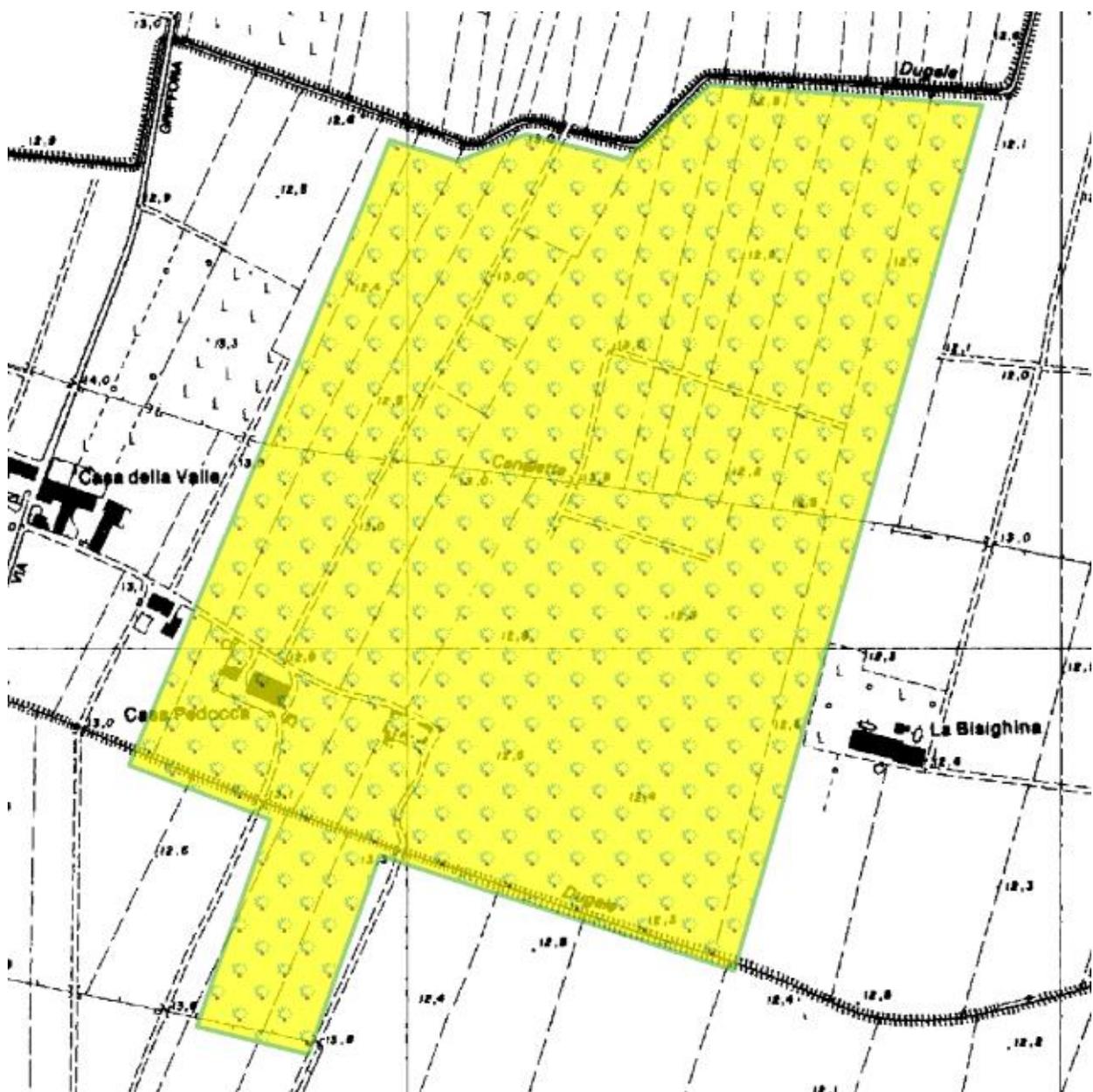
Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

Cartografia Oasi denominata "VAL DI SOLE"



Oasi denominata “VALLI DI MORTIZZUOLO”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la Delibera di Giunta Provinciale n. 149 del 14/05/2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi, sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione; tali interventi si sono poi evoluti naturalmente. Nell'ambito della Zona di protezione, è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione, rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare nell'arco del tempo che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede, all'art. 8, una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Valli di Mortizzuolo per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Valli di Mortizzuolo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019, la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della

L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Mirandola, ricade all'interno dell'ATC MO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 536.11 e SASP di ettari 523.27.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade per quasi totalità della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040014 denominazione: "Valli Mirandolesi".

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

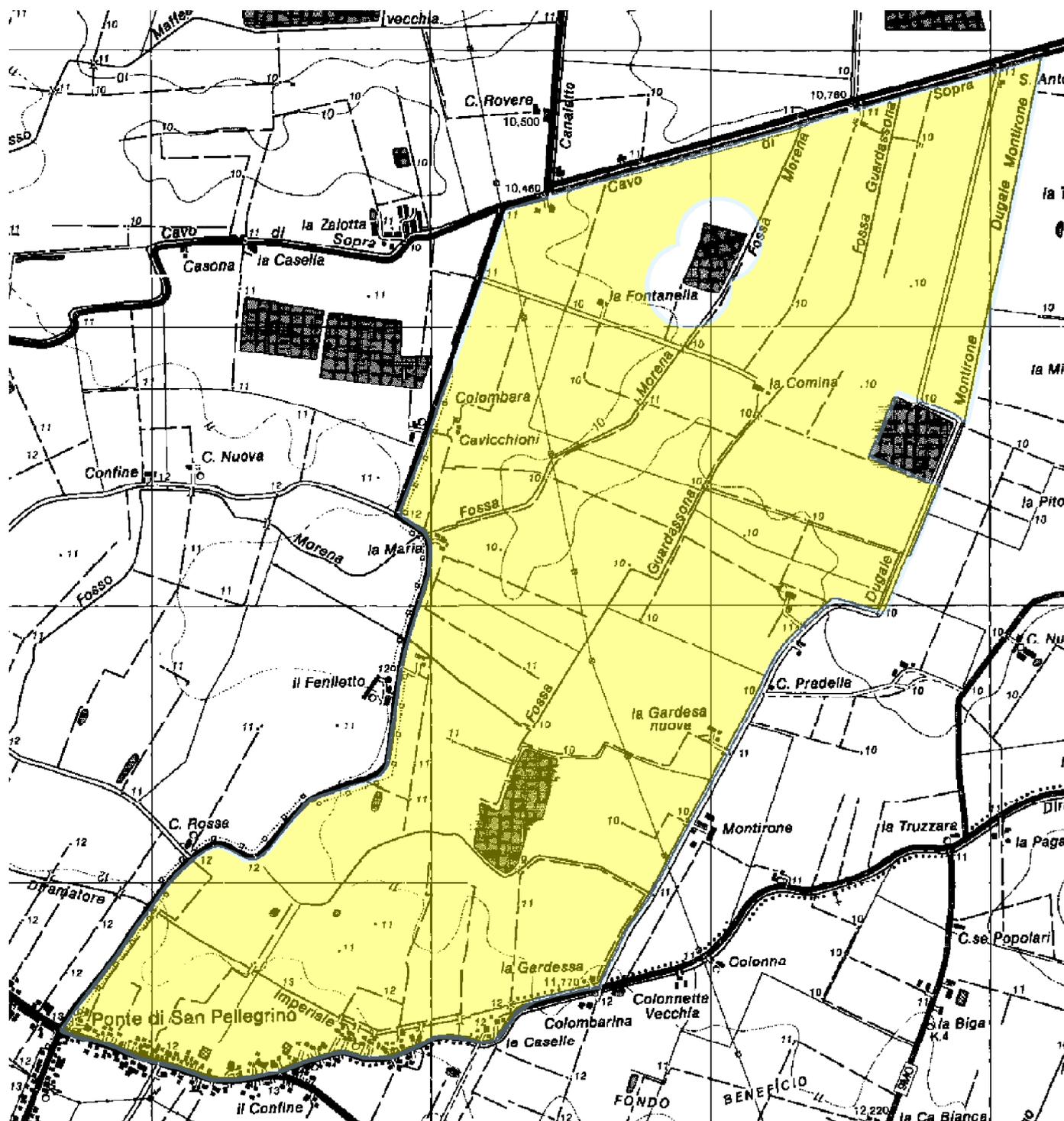
Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

Cartografia Oasi denominata "VALLI DI MORTIZZUOLO"



Oasi denominata “VILLA SORRA”

Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide costituite da una rete di canali e stagni perimetrali ed una superficie di bosco planiziale.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Villa Sorra**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 13711/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 07/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Castelfranco Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 21,85 e SASP di ettari 7,64.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente.

Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

Cartografia Oasi denominata "VILLA SORRA"



**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
ISTITUITE NEL TERRITORIO DELL'ATC MO01**

SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	CFO	ATC	SASP (ha)
1	ZRC	Bisa Gallesi	Finale Emilia e San Felice sul Panaro	C1	MO1	321,99
2	ZRC	Bomporto	Bomporto	C1	MO1	555,88
3	ZRC	Bosco Camposanto	Camposanto	C1	MO1	529,77
4	ZRC	Bosco Rossi Carpi	Carpi	C1	MO1	754,80
5	ZRC	Campo Cani Mirandola	Mirandola	C1	MO1	348,78
6	ZRC	Camposanto	Camposanto	C1	MO1	249,88
7	ZRC	Canaletto Finale	Finale Emilia	C1	MO1	385,69
8	ZRC	Canalina	San Felice sul Panaro	C1	MO1	280,93
9	ZRC	Carpi budrione Fossoli	Carpi	C1	MO1	384,71
10	ZRC	Cavezzo	Cavezzo	C1	MO1	283,54
11	ZRC	Civiale	Mirandola	C1	MO1	458,98
12	ZRC	Concordia	Concordia sulla Secchia	C1	MO1	784,95
13	ZRC	Dogaro	Camposanto e San Felice sul Panaro	C1	MO1	236,06
14	ZRC	Finale Emilia	Finale Emilia	C1	MO1	599,20
15	ZRC	Gargallo	Carpi	C1	MO1	663,51
16	ZRC	Gavello San Martino	Mirandola	C1	MO1	200,46
17	ZRC	Giulia Augusta	Mirandola	C1	MO1	239,23
18	ZRC	La Maffea	Mirandola	C1	MO1	322,99
19	ZRC	Lunardina	Cavezzo	C1	MO1	142,51
20	ZRC	Malcantone	Medolla	C1	MO1	162,80
21	ZRC	Margotta	Mirandola e San Possidonio	C1	MO1	289,04
22	ZRC	Massa Finalese	Finale Emilia	C1	MO1	401,73
23	ZRC	Medolla	Medolla	C1	MO1	538,29
24	ZRC	Mirandola Ovest	Mirandola e San Possidonio	C1	MO1	435,41
25	ZRC	Nuova Malaspina	Cavezzo	C1	MO1	242,98
26	ZRC	Pioppa	Cavezzo	C1	MO1	208,68
27	ZRC	Ponte Bonato	San Felice sul Panaro	C1	MO1	292,61
28	ZRC	Quarantoli	Mirandola	C1	MO1	256,77
29	ZRC	Ravarino	Cavezzo	C1	MO1	323,49
30	ZRC	San Martino Secchia	San Prospero	C1	MO1	210,15
31	ZRC	San Martino Spino	Mirandola	C1	MO1	997,79
32	ZRC	San Possidonio	Concordia sulla Secchia e San Possidonio	C1	MO1	386,42
33	ZRC	San Prospero	San Prospero	C1	MO1	651,39
34	ZRC	Serraglio	Finale Emilia	C1	MO1	242,42
35	ZRC	Val di Sole	Concordia sulla Secchia	C1	MO1	183,98
36	ZRC	Vallone	Carpi e Novi di Modena	C1	MO1	468,36

ATC MO01 - ZRC denominata “BISA GALLESII”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bisa Gallesi”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali. Il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bisa Gallesi**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dai Comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019 e affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Finale Emilia e S. Felice.

Occupava una superficie geografica di Ha 402.44 e SASP di Ha 321.99 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

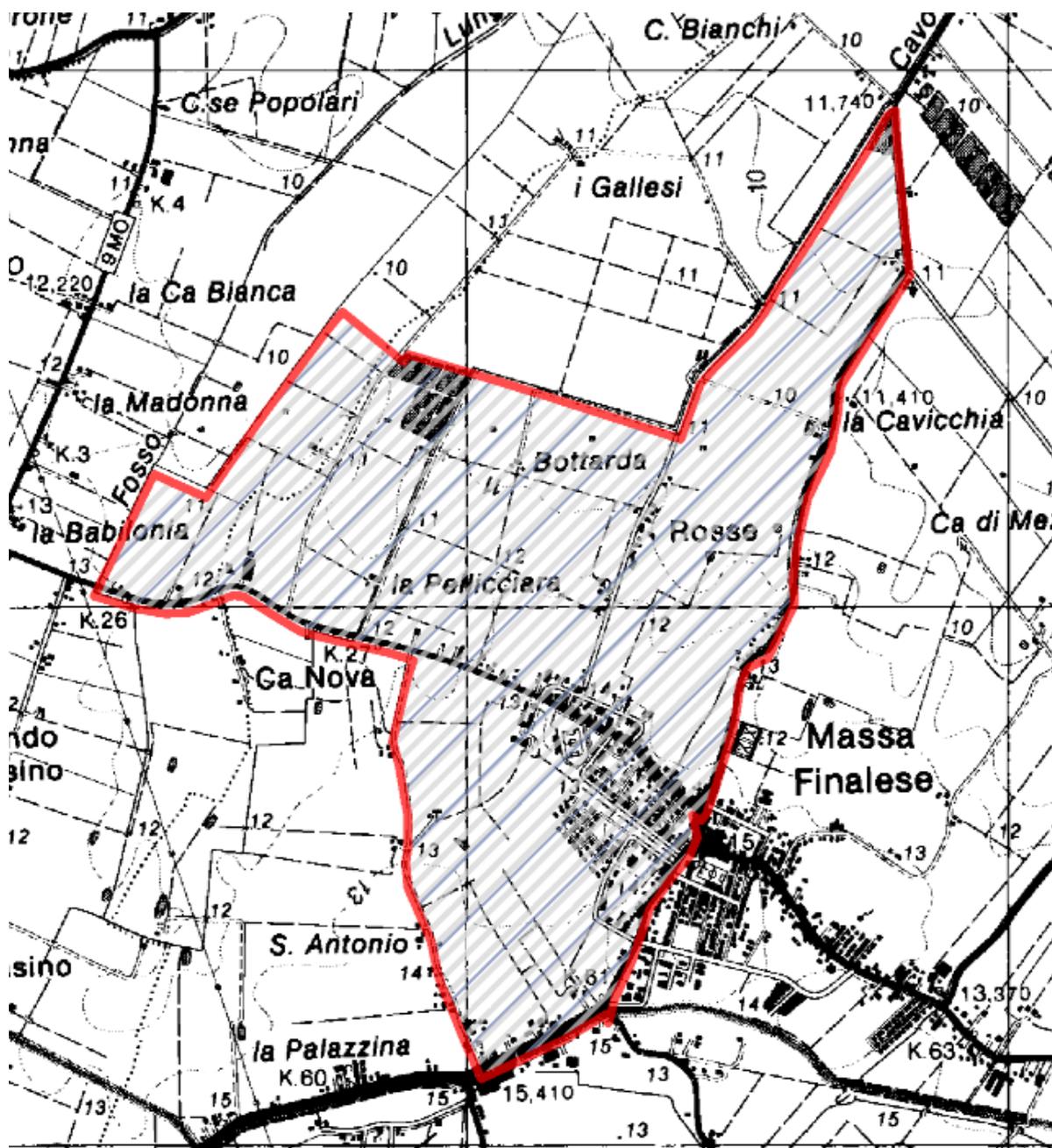
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "BISA GALLESI"



ZRC denominata “BOMPORTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dalla precedente gestione faunistica in parte ZRC ed in parte area di rispetto.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bomporto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Bomporto e Bastiglia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 367/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 8/07/2020 e n. 198/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bomporto e Bastiglia.

Occupava una superficie geografica di Ha 752.94 con SASP di Ha 555.88 ed è caratterizzata dalle colture tipiche della zona come frutteti di pero e susino, vigneti e seminativi in genere.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano e media per lepre ed ha come finalità faunistica prevalente l'irradiazione.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo, tra le varie essenze, di fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo, i quantitativi di seme ad ettaro per la semina in purezza ed in miscuglio di alcune essenze erbacee:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi e canali non è solamente di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma anche per il riparo e riproduzioni di specie selvatiche. L'uso sempre più smodato, di erbicidi e le conseguenti ricadute ambientali, ne dovrebbe causare la messa al bando perlomeno nelle aree che già sopportano profonde modificazioni ambientali.

Dovrà essere prestata particolare attenzione per il mantenimento della formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici; pertanto lo sfalcio dovrà avvenire in periodi lontani dalla riproduzione.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e quando possibile, piante ad alto fusto (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sinusoidale, ovviamente vista l'onerosità del tipo d'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

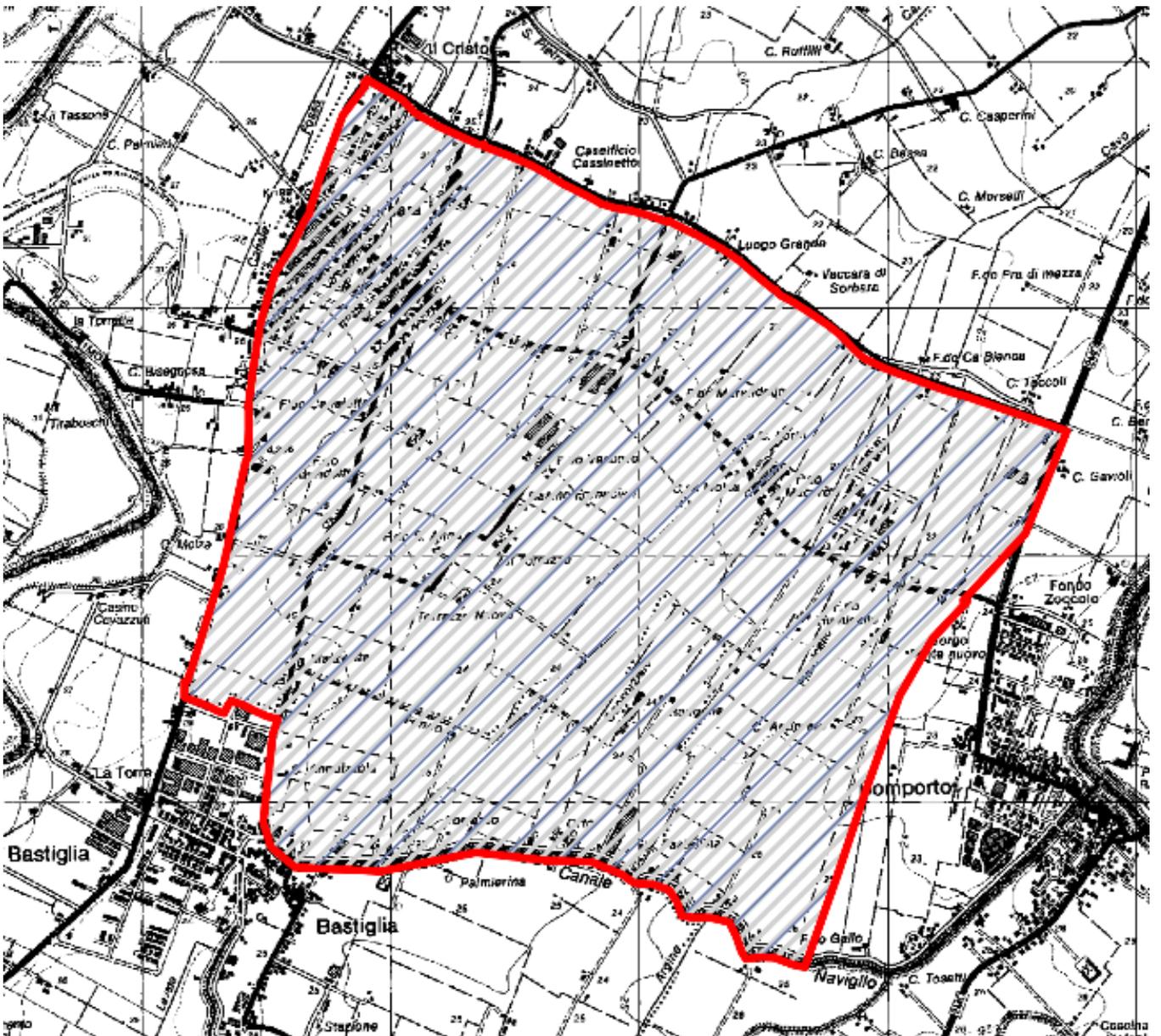
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano, con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i risultati delle conte annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano-necessitano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "BOMPORTO"



ZRC denominata “BOSCO CAMPOSANTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Camposanto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Camposanto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Camposanto e Medolla, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 448/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 2/12/2019 e n. 164/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Camposanto e Medolla.

Occupava una superficie geografica di Ha 568.49 e SASP di Ha 529.77 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

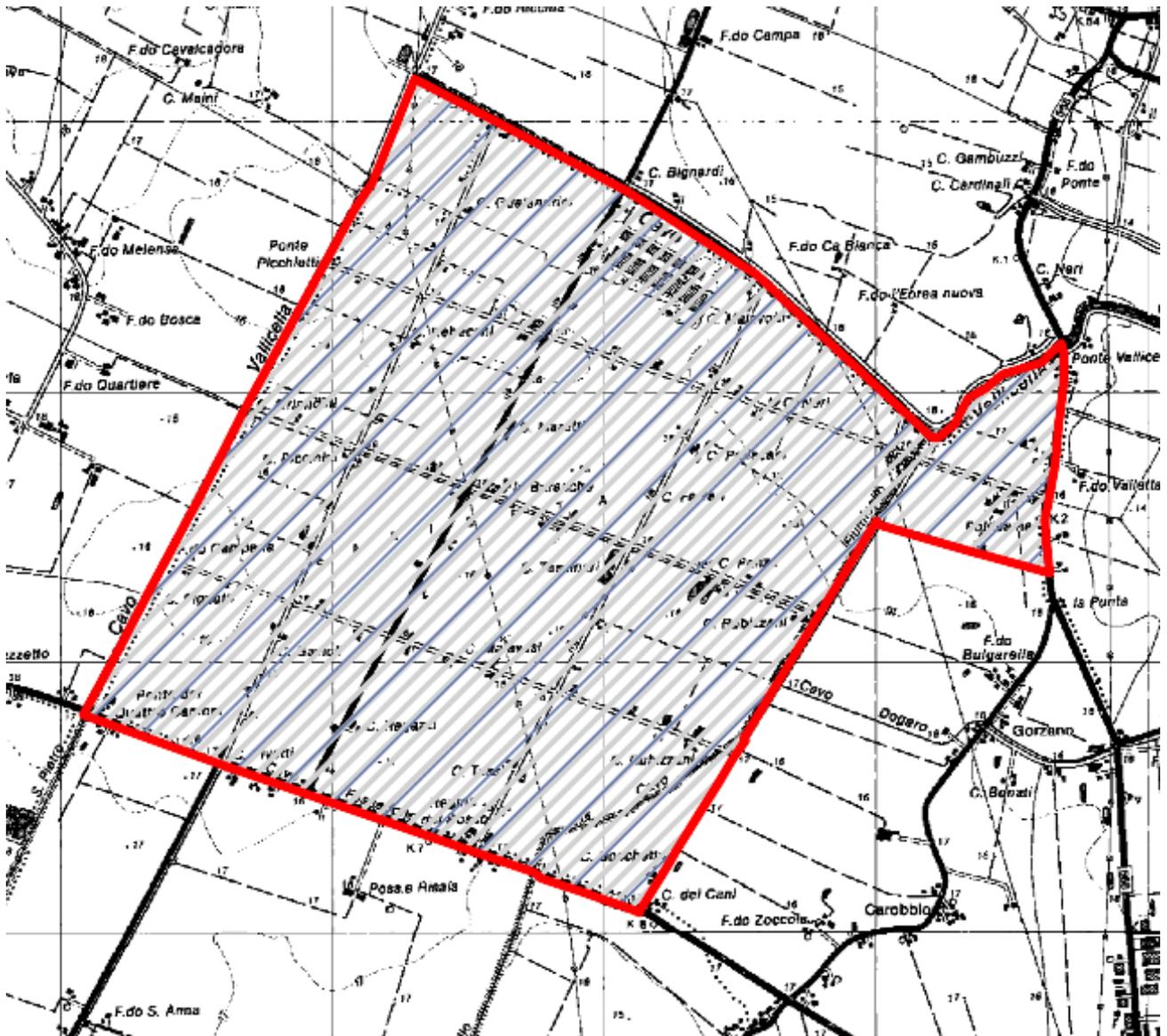
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "BOSCO CAMPOSANTO"



ZRC denominata “BOSCO ROSSI CARPI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Rossi Carpi” anche se con un Leggero ampliamento derivante da un'area di rispetto e da un divieto per ordinanza sindacale che vengono annessi alla ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Rossi Carpi**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte del Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 1075.37 e SASP di Ha 754.80 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità medio alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- mantenimento ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

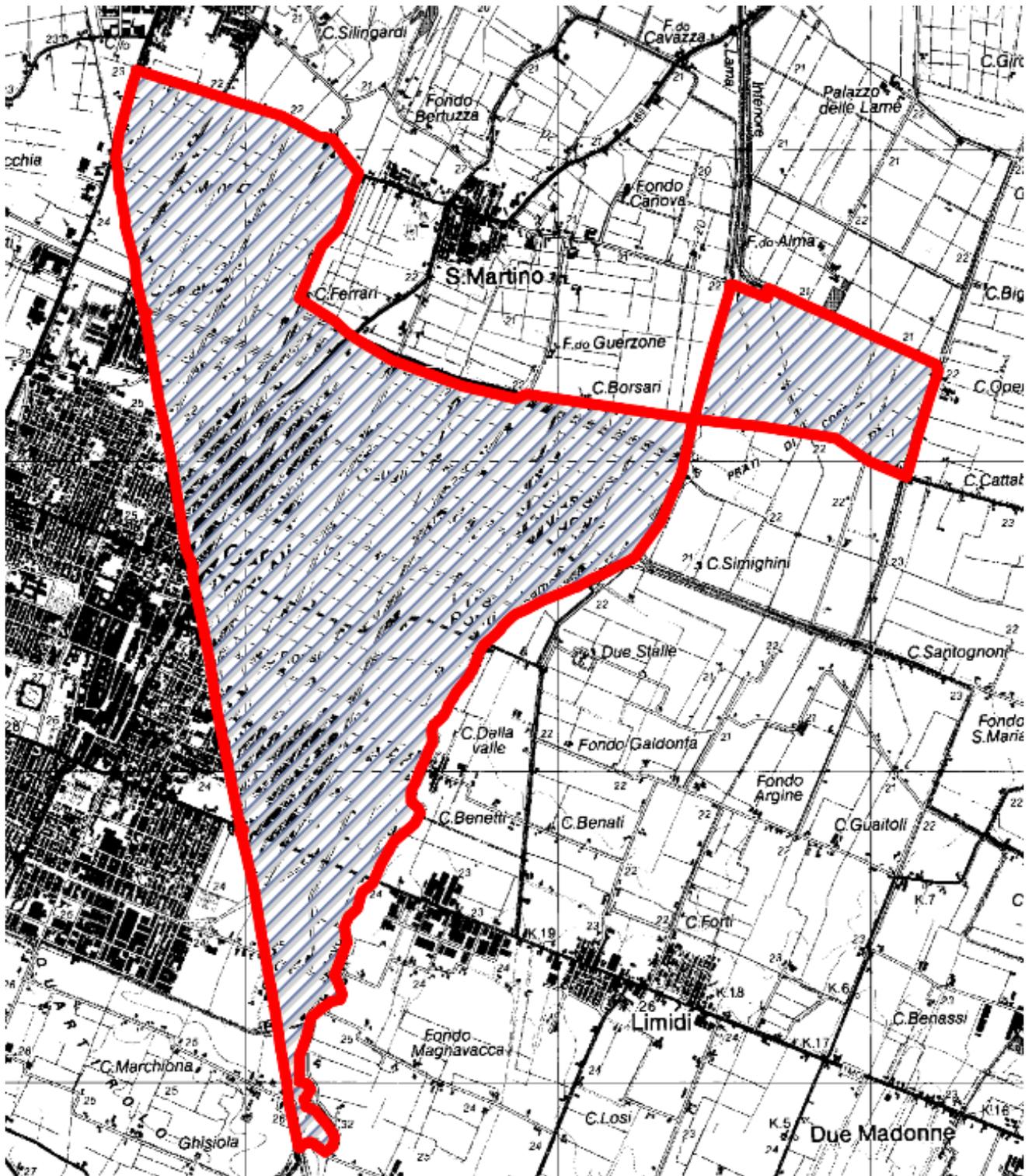
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "BOSCO ROSSI CARPI"



ZRC denominata “CAMPO CANI MIRANDOLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Campo Cani Mirandola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Campo Cani Mirandola**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte del Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 858.18 e SASP di Ha 348.78 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

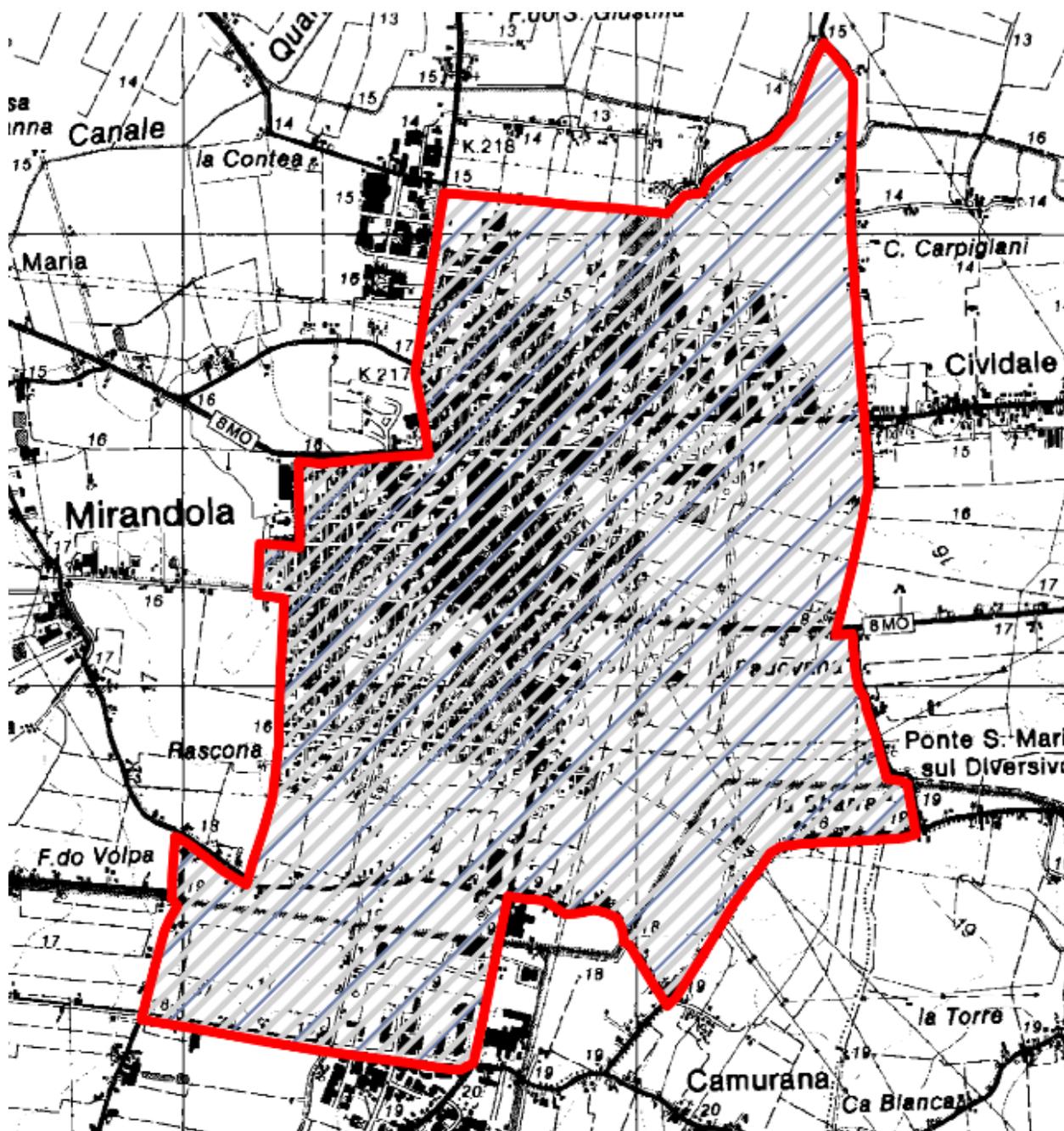
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CAMPO CANI MIRANDOLA"



ZRC denominata “CAMPOSANTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Camposanto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Camposanto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Camposanto, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 448/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 2/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte del Comune di Camposanto.

Occupava una superficie geografica di Ha 331.99 e SASP di Ha 249.88 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

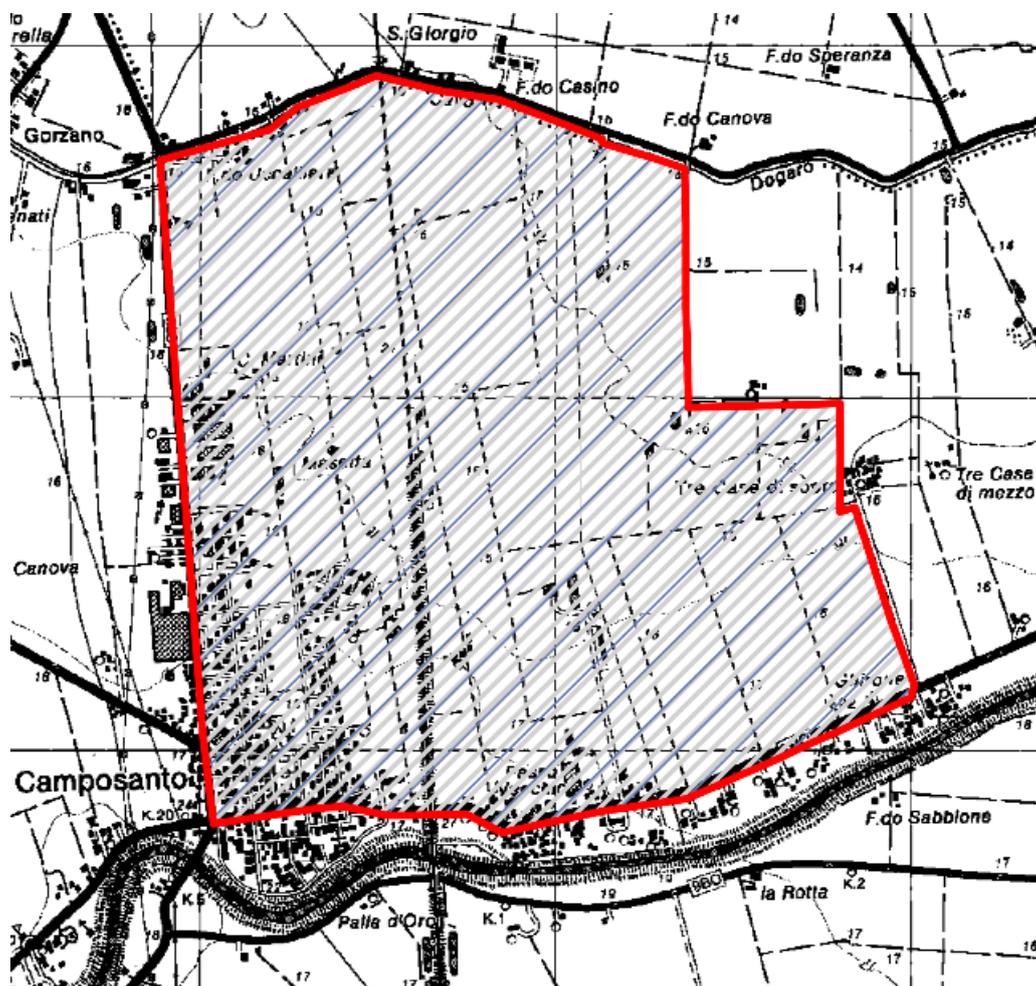
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CAMPOSANTO"



ZRC denominata “CANALETTO FINALE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Canaletto Finale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Canaletto Finale Emilia”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 394.29 e SASP di Ha 385.69 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

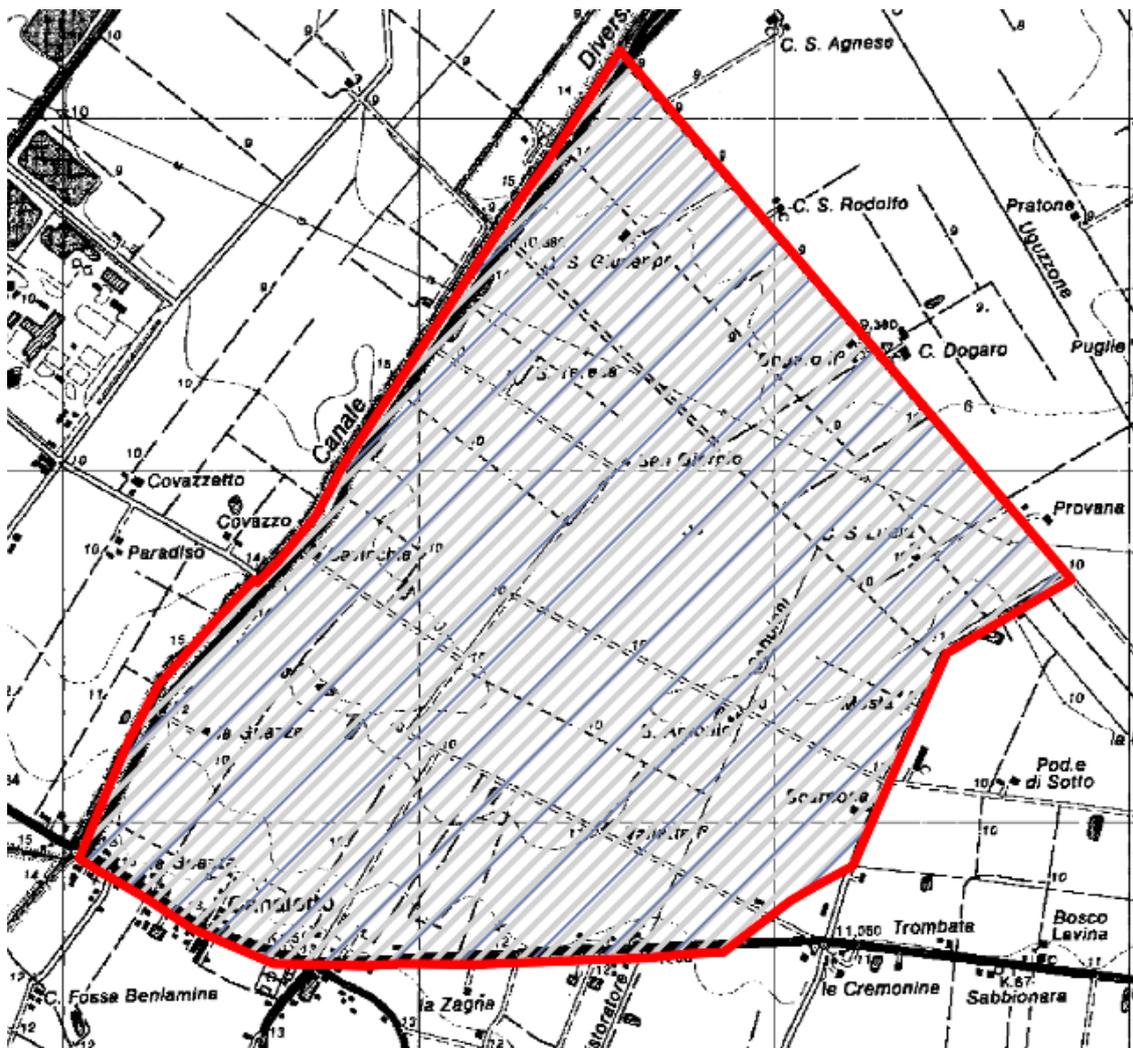
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CANALETTO FINALE"



ZRC denominata “CANALINA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Canalina” con annessa l'area di rispetto “Rivara”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Canalina”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Felice sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 342.45 e SASP di Ha 280.93 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

ZRC denominata “CARPI BUDRIONE FOSSOLI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Carpi Budrione Fossoli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali; il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Una parte della ZRC Carpi-Budrione-Fossoli copre il SIC/ZPS denominato “Valli di Gruppo”. Nell'ambito della Zona di protezione è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare, nell'arco del tempo, che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede all'art. 8 una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Carpi-Budrione-Fossoli per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Carpi Budrione Fossoli”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. N. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 395.46 e SASP di Ha 384.71 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

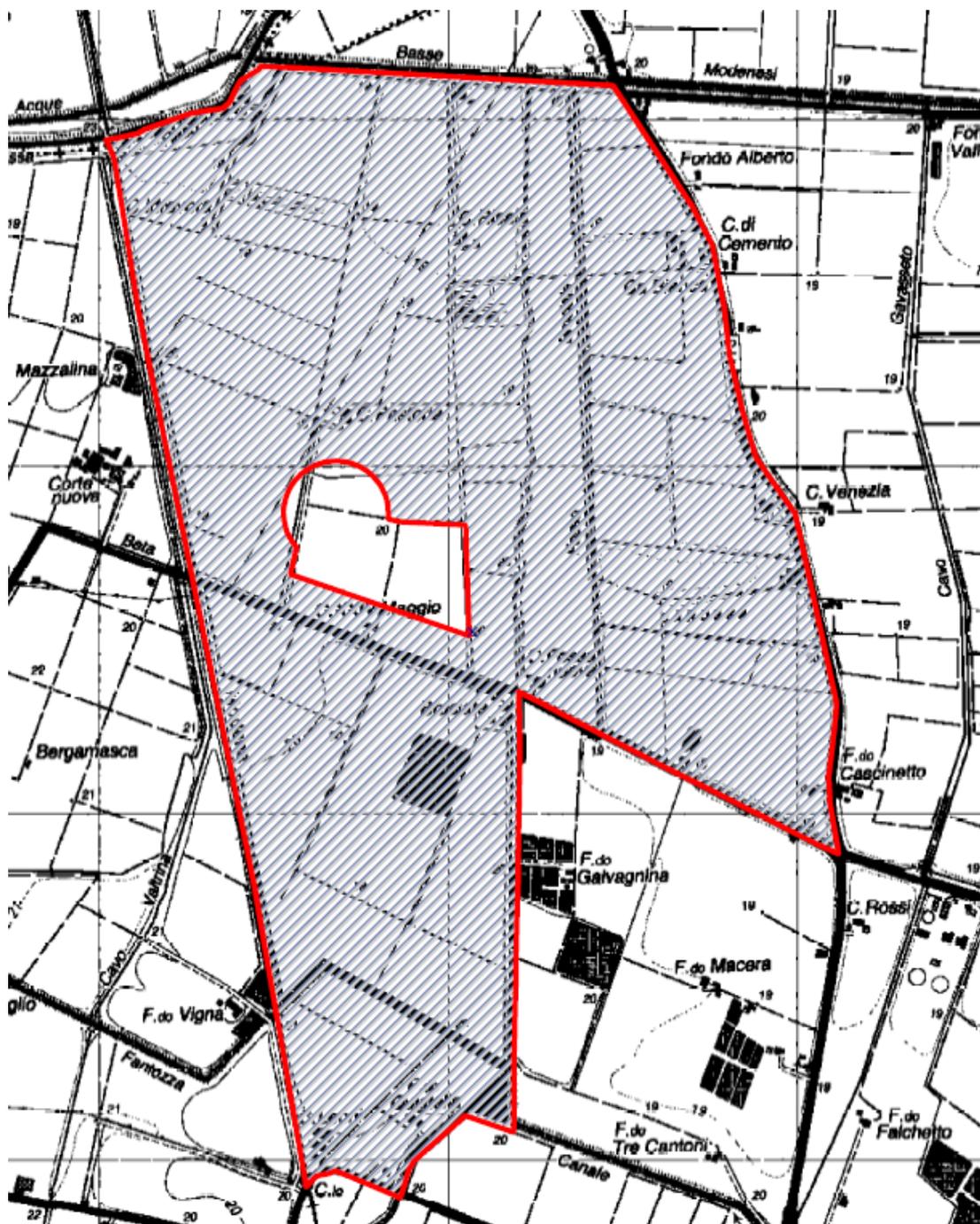
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CARPI BUDRIONE FOSSOLI"



ZRC denominata “CAVEZZO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Cavezzo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. N. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cavezzo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. N. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. N. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 413.48 e SASP di Ha 283.54 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per lepre e medio alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

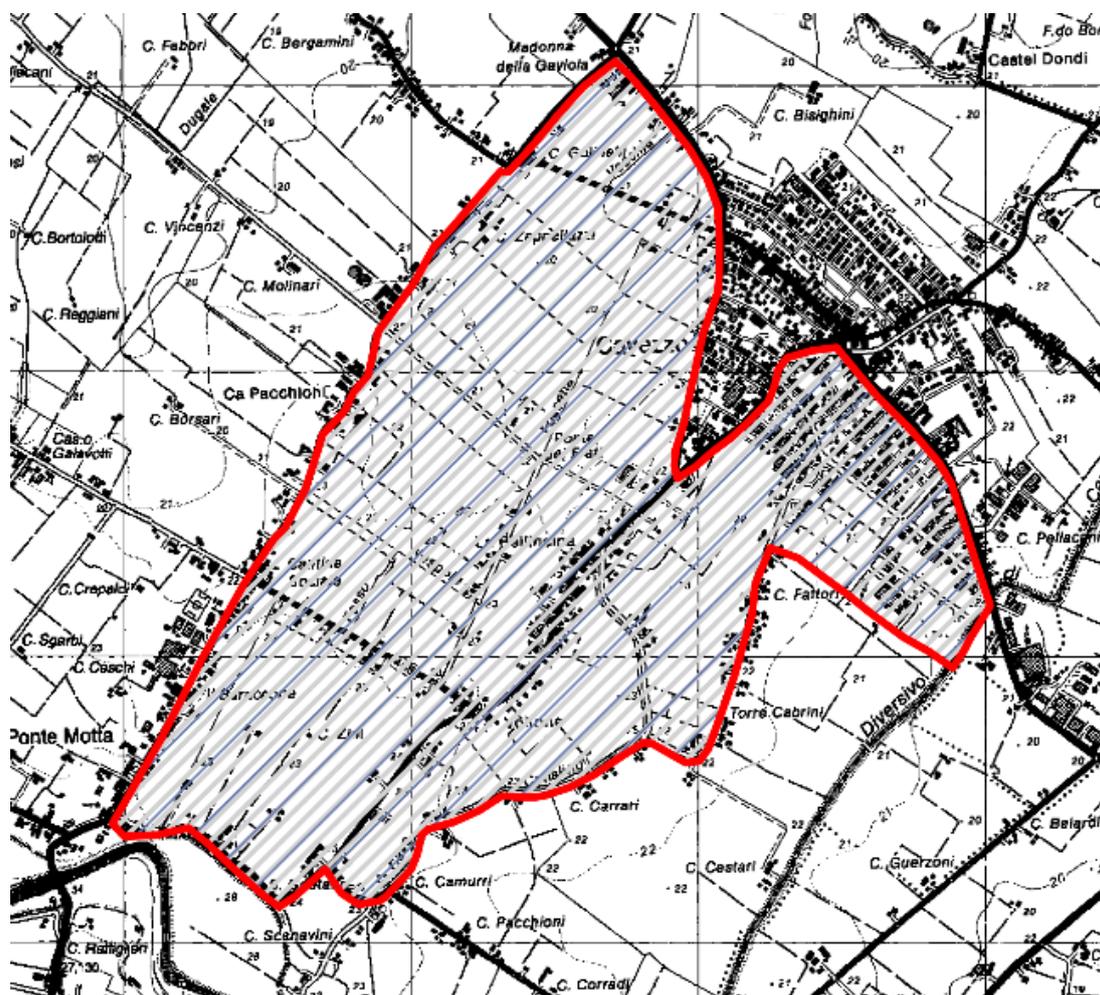
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CAVEZZO"



ZRC denominata “CIVIDALE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cividale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cividale”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 516.44 e SASP di Ha 458.98

ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

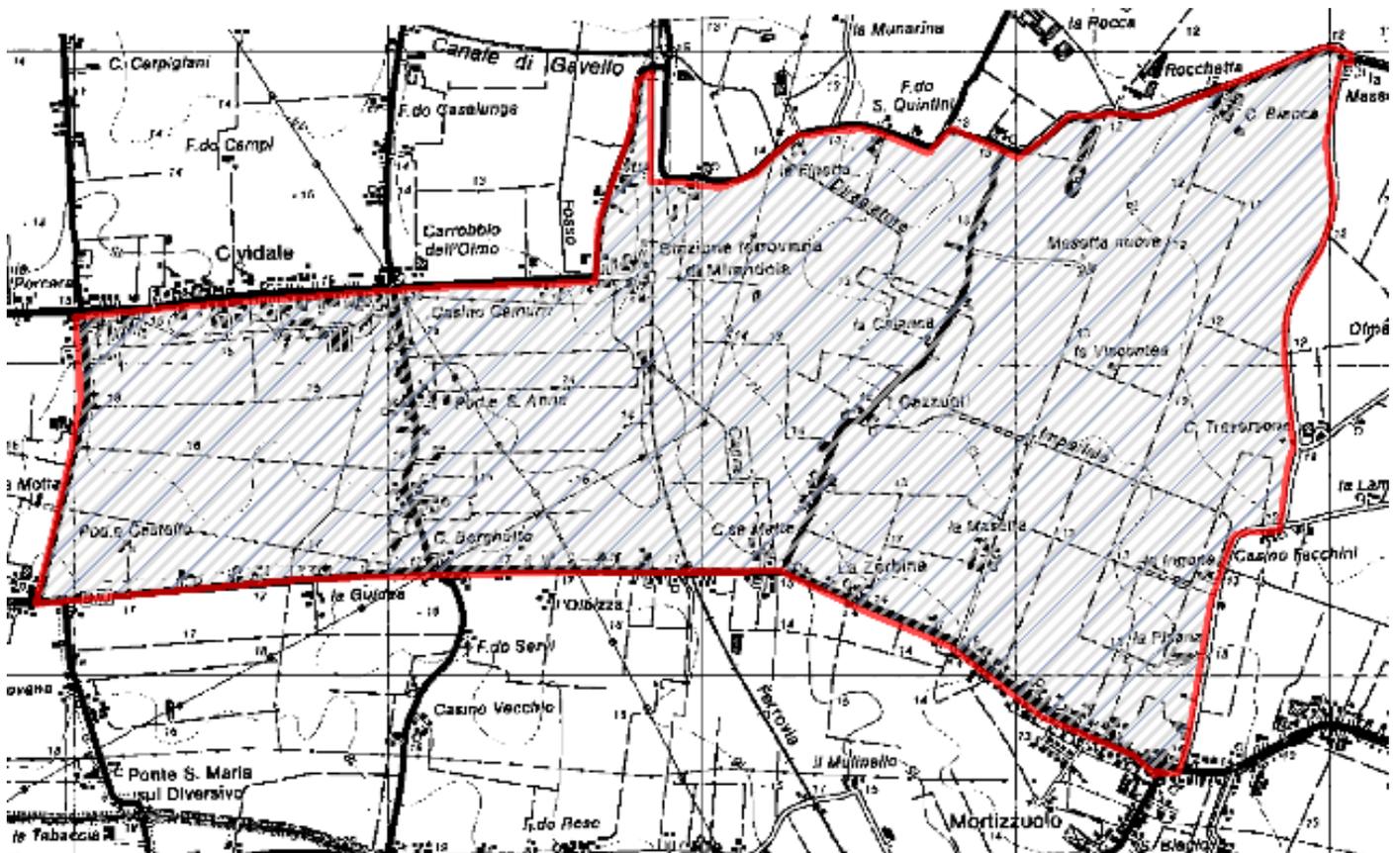
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CIVIDALE"



ZRC denominata “CONCORDIA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Concordia e Cividale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Concordia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Concordia sulla Secchia e San Possidonio, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019 e n. 148/2020 avvenuta dal 7/05/2020 al 16/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Concordia sulla Secchia e San Possidonio.

Occupava una superficie geografica di Ha 865.58 e SASP di Ha 784.95 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

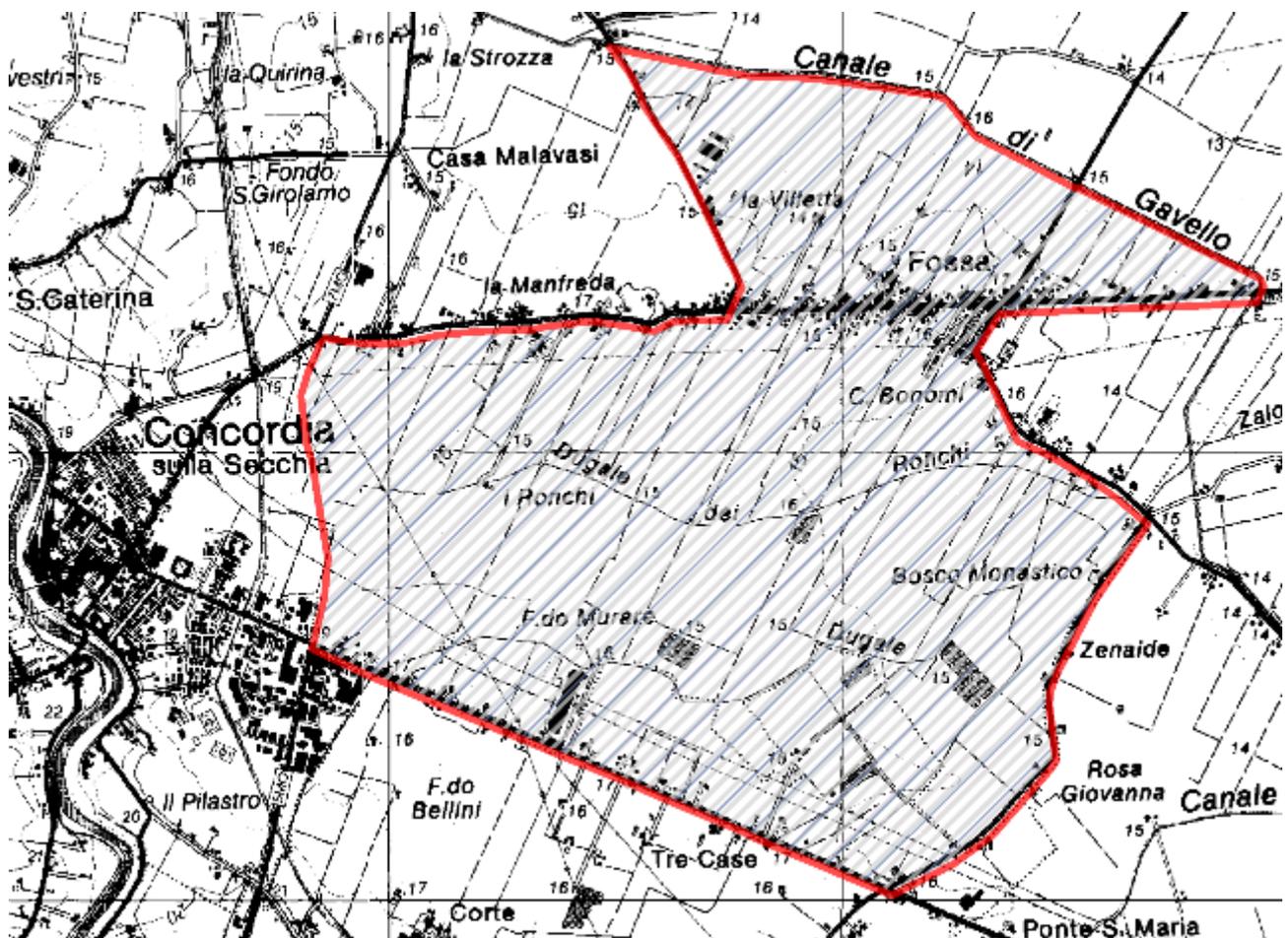
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CONCORDIA"



ZRC denominata “DOGARO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “S. Felice”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Dogaro”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Camposanto e San Felice sul Panaro, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 448/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 2/12/2019 e affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di San Felice sul Panaro e Camposanto.

Occupava una superficie geografica di Ha 240.48 e SASP di Ha 236.06 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

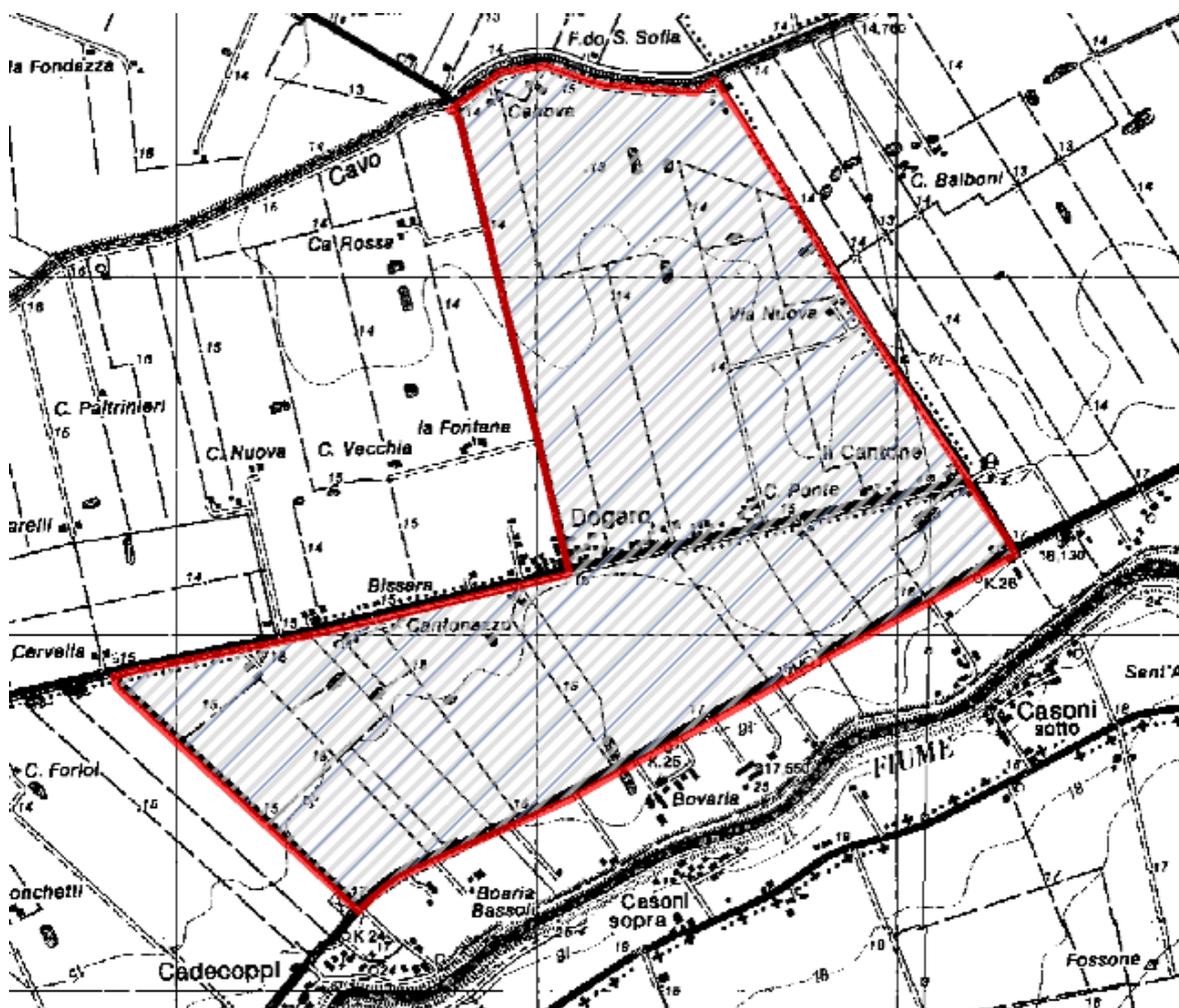
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "DOGARO"



ZRC denominata “FINALE EMILIA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Finale Emilia” con annessa l'area di rispetto “Selvabella”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Finale Emilia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 771.76 e SASP di Ha 599.20 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

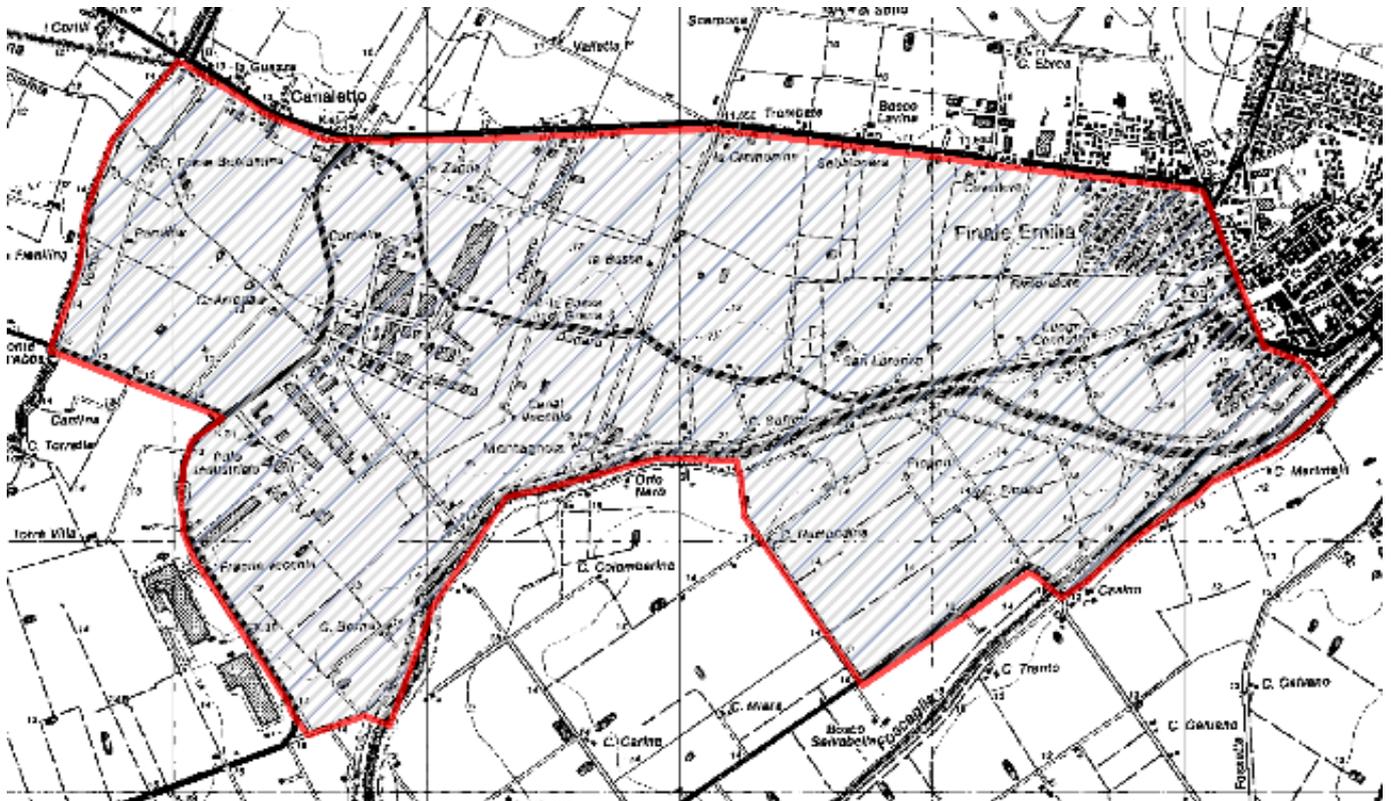
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "FINALE EMILIA"



ZRC denominata “GARGALLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Gargallo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Gargallo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 857.86 e SASP di Ha 663.51 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e bassa per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

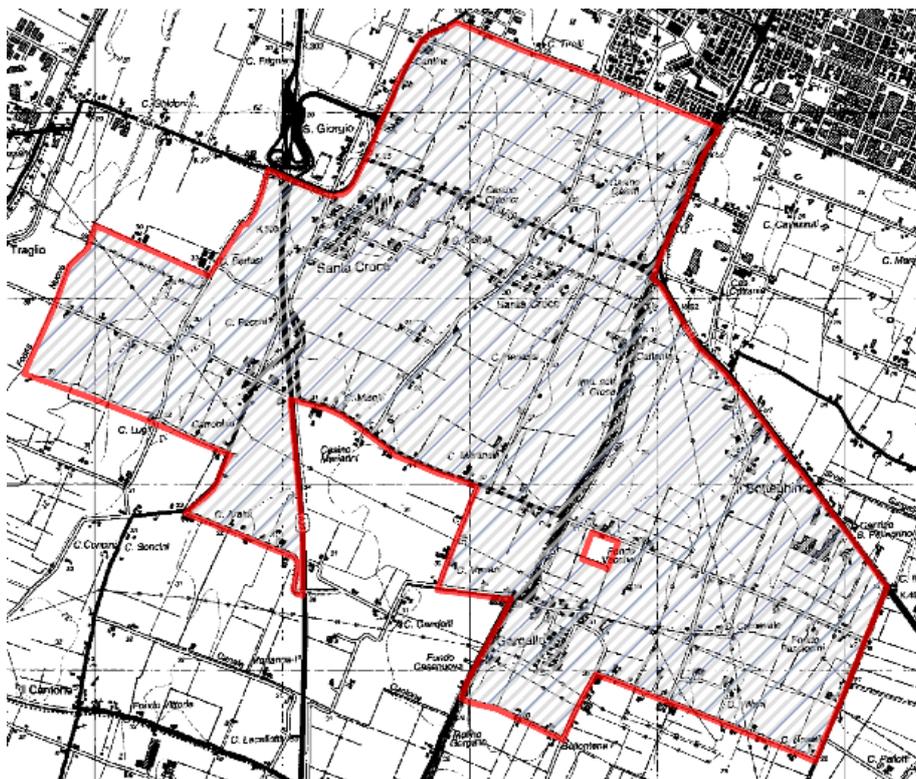
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "GARGALLO"



ZRC denominata “GAVELLO SAN MARTINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Gavello San Martino”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Gavello San Martino”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 217.17 e SASP di Ha 200.46 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5,

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);

censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;

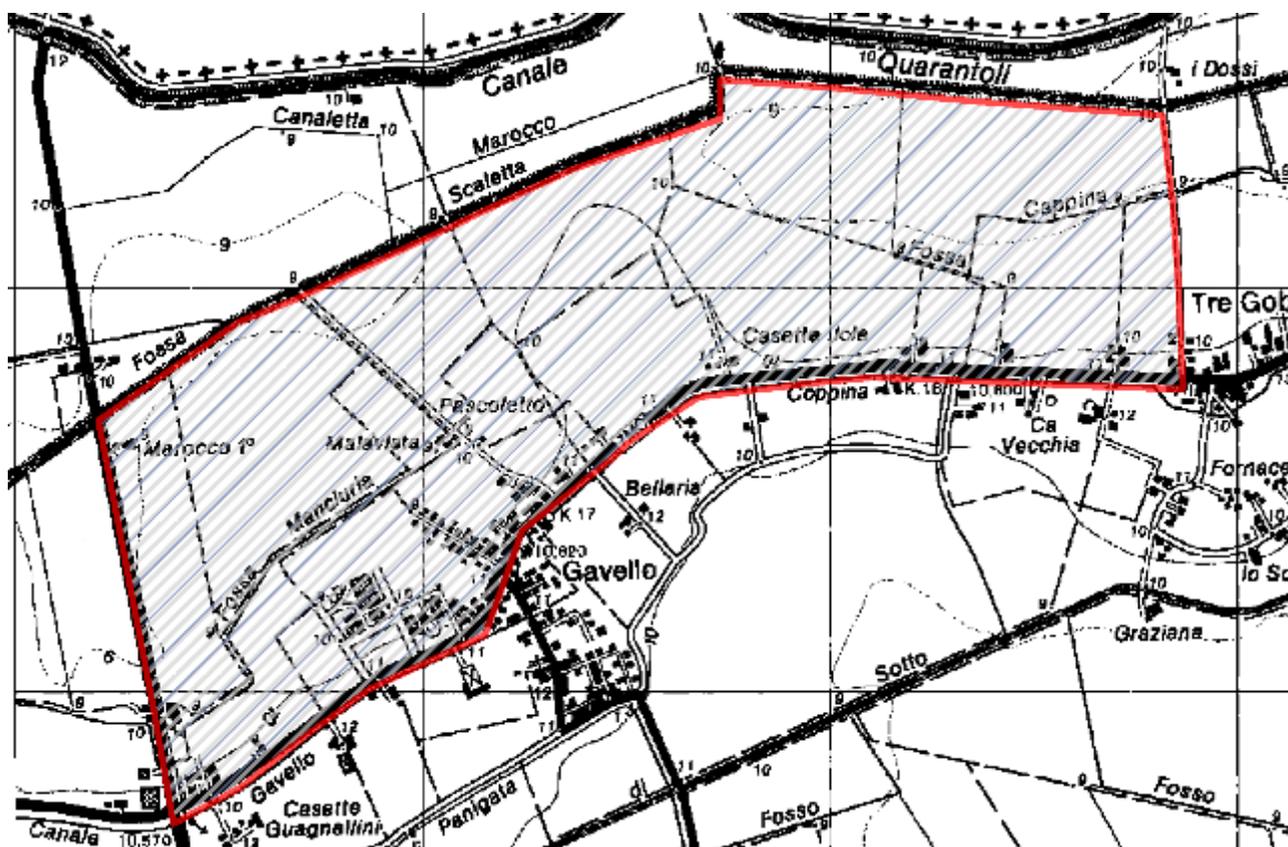
eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;

monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "GAVELLO S. MARTINO"



ZRC denominata “GIULIA AUGUSTA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Giulia Augusta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Giulia Augusta**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 245.60 e SASP di Ha 239.23 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

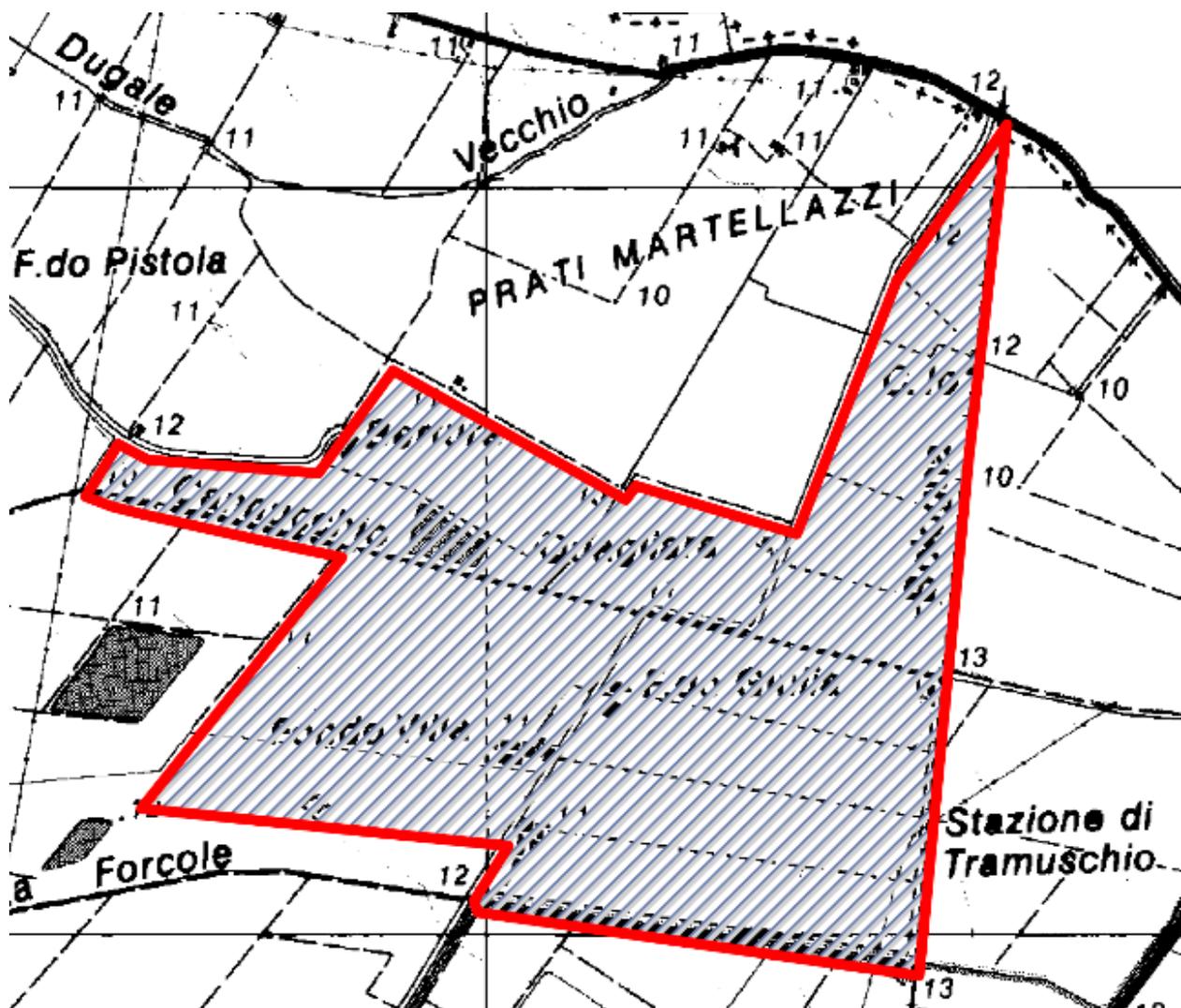
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "GIULIA AUGUSTA"



ZRC denominata “LA MAFFEA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “La Maffea”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. N. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “La Maffea”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 329.05 e SASP di Ha 322.99 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

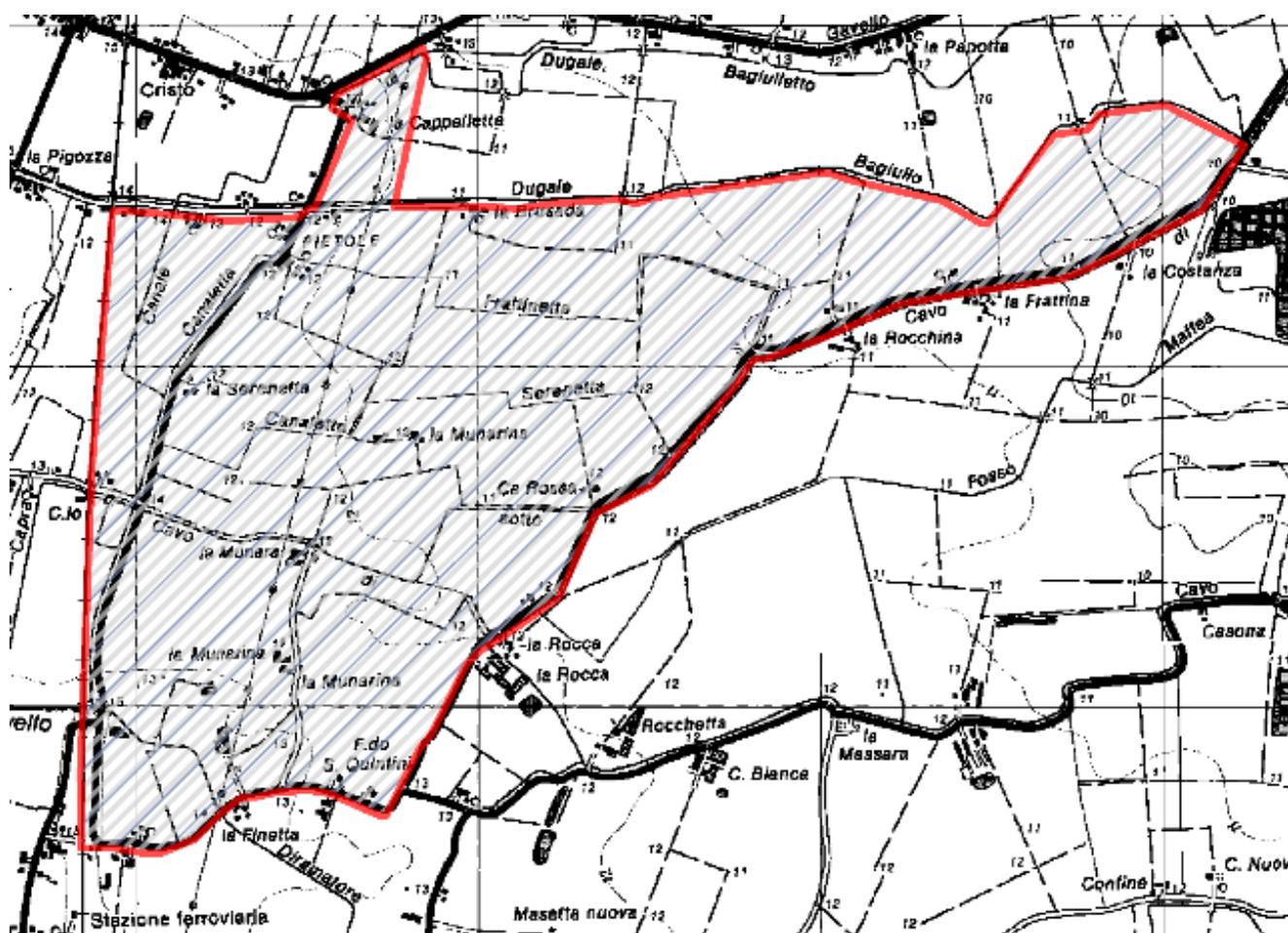
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "LA MAFFEA"



ZRC denominata “LUNARDINA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Lunardina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Lunardina”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 146.56 e SASP di Ha 142.51 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

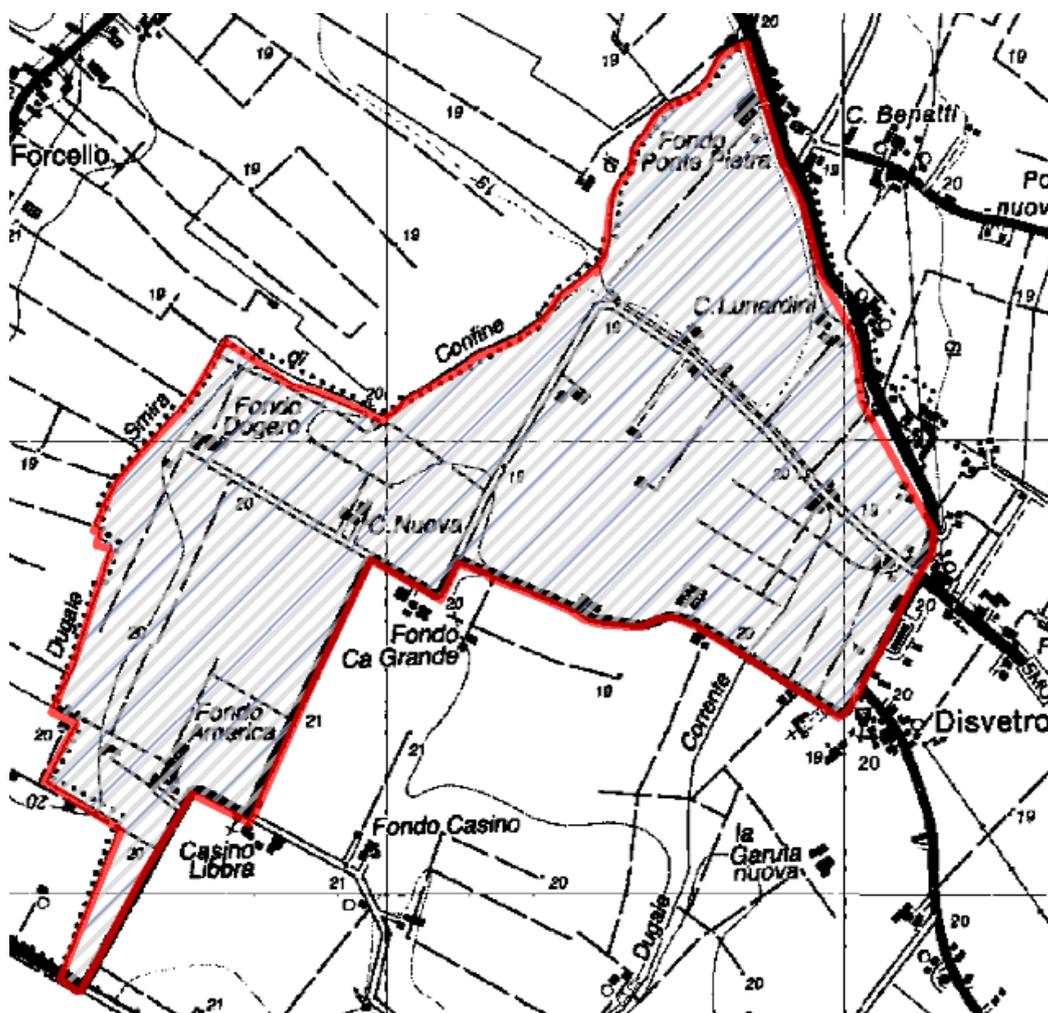
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "LUNARDINA"



ZRC denominata “MALCANTONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Malcantone”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Malcantone**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Medolla, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 164/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Medolla.

Occupava una superficie geografica di Ha 170.73 e SASP di Ha 162.8 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

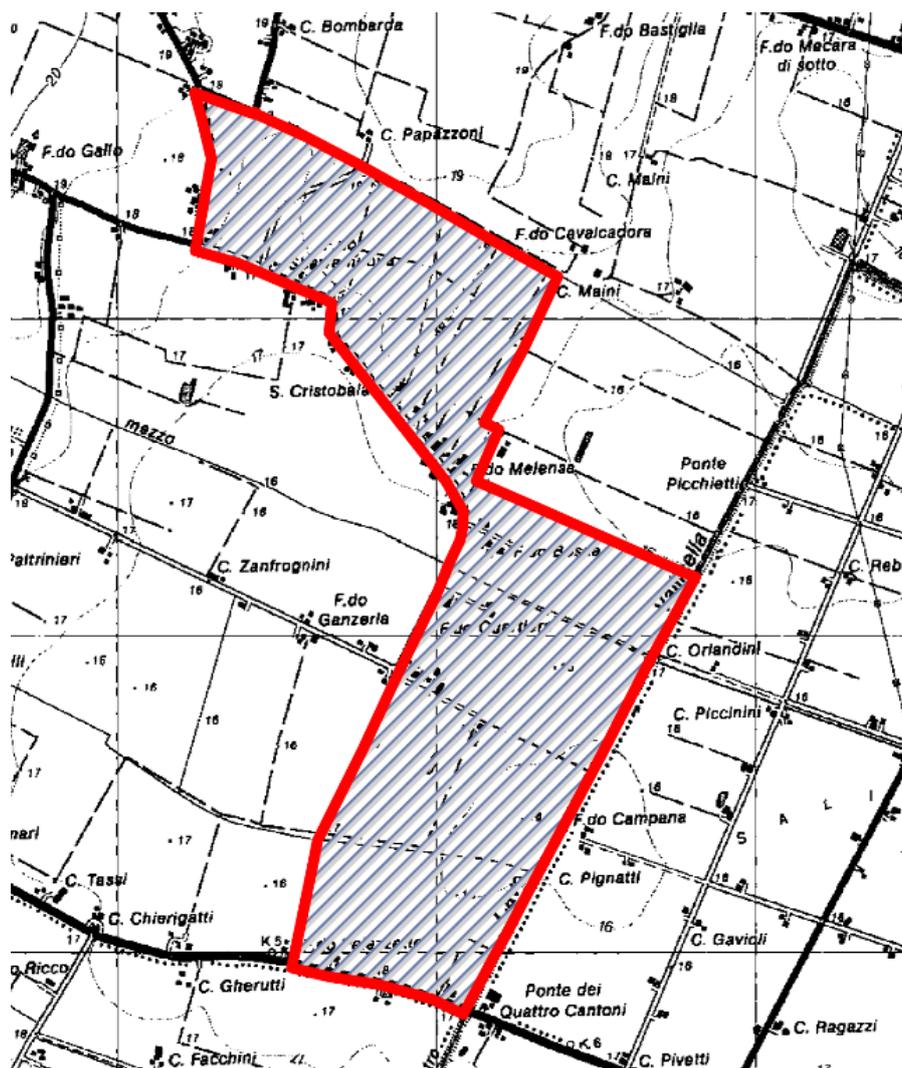
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MALCANTONE"



ZRC denominata “MARGOTTA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Margotta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Margotta**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Mirandola, San Possidonio e Cavezzo, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissioni n. 334/2020, 148/2020 e 1018/2019 avvenute dal 29/04/2020 al 08/07/2020, dal 7/05/2020 al 16/07/2020 e dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mirandola, San Possidonio e Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 311.36 e SASP di Ha 289.04 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e alta per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

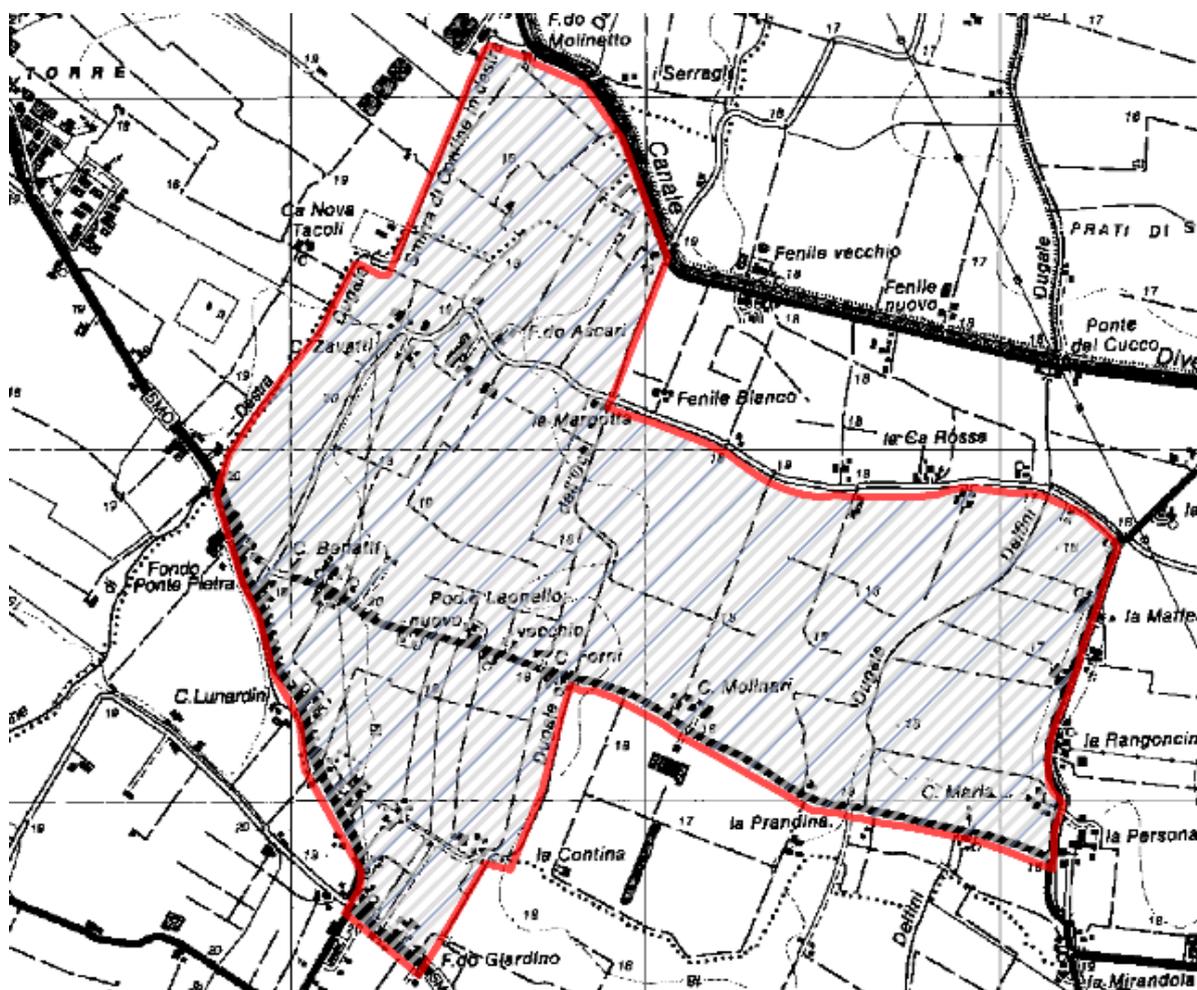
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MARGOTTA"



ZRC denominata “MASSA FINALESE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Massa Finalese”.

Una parte della ZRC Massa Finalese copre il SIC/ZPS denominato “Le Meleghine” e funge da buffer all'Oasi omonima che si incunea al suo interno. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Nell'ambito della Zona di protezione è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare nell'arco del tempo che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede all'art. 8 una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Massa Finalese per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Massa Finalese**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 419,65 e SASP di Ha 401,73 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

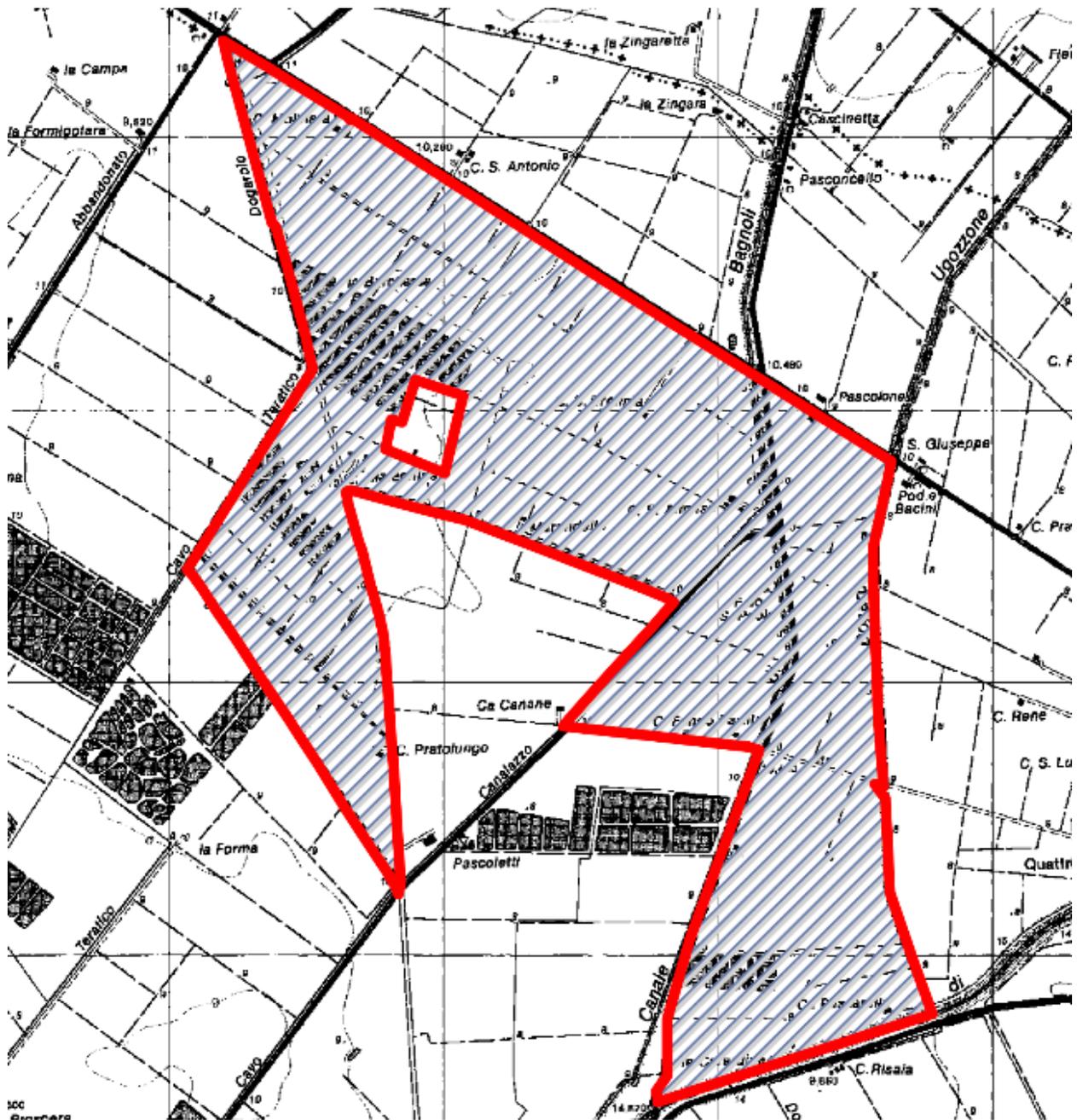
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MASSA FINALESE"



ZRC denominata “MEDOLLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta derivante dalla fusione tra la ex ZRC “Galeazza” e l'area di rispetto “Medolla cinta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Medolla**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Medolla e Mirandola, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 164/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020 e n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 all'8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Medolla e Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 728.77 e SASP di Ha 538.29 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

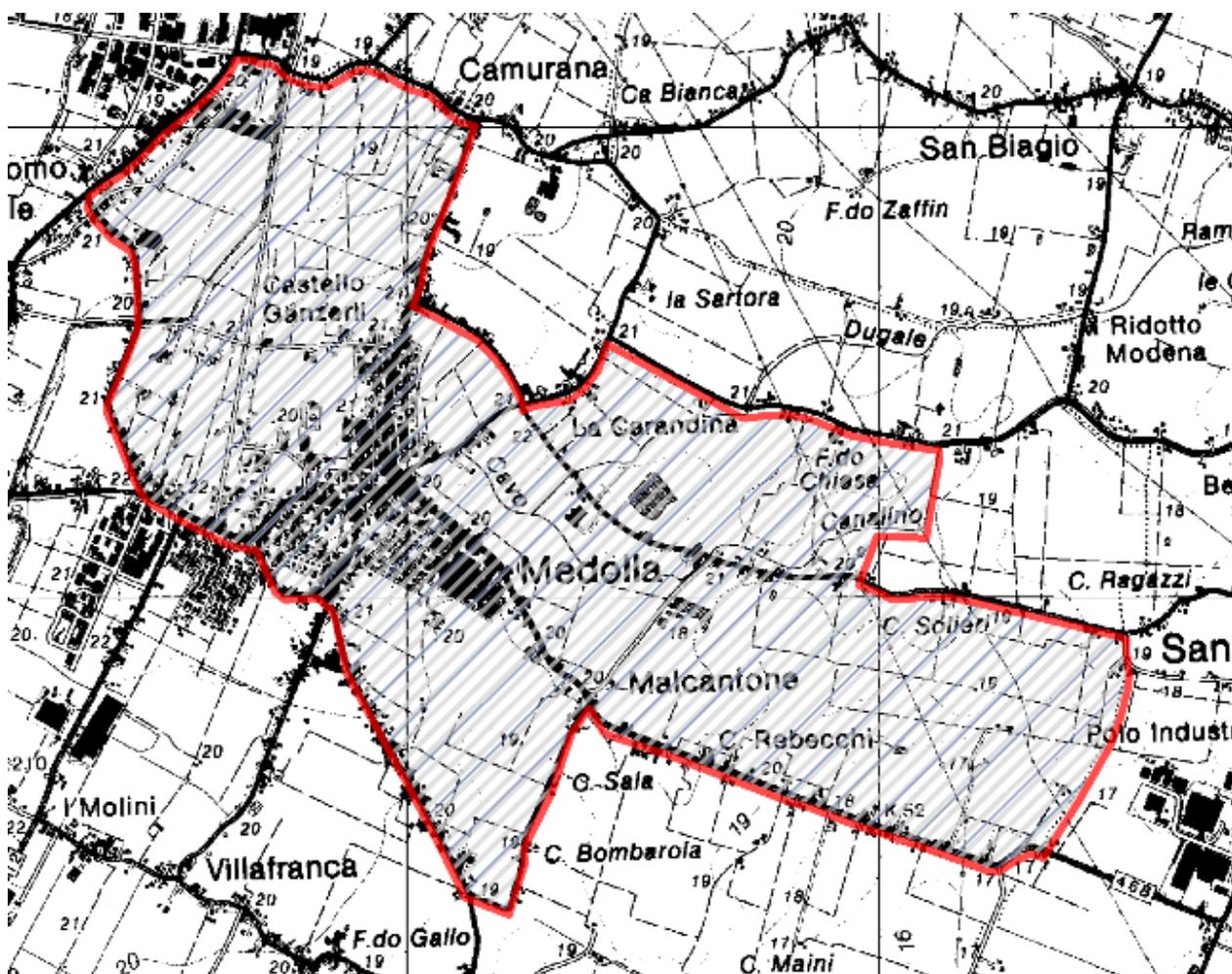
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MEDOLLA"



ZRC denominata “MIRANDOLA OVEST”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Mirandola Ovest” con annessa l'area di rispetto “Dugale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Mirandola Ovest**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Mirandola e San Possidonio, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 334/2020 e n. 148/2020 avvenute dal 29/04/2020 al 08/07/2020 e dal 7/05/2020 al 16/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mirandola e San Possidonio.

Occupava una superficie geografica di Ha 589.50 e SASP di Ha 435.41 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

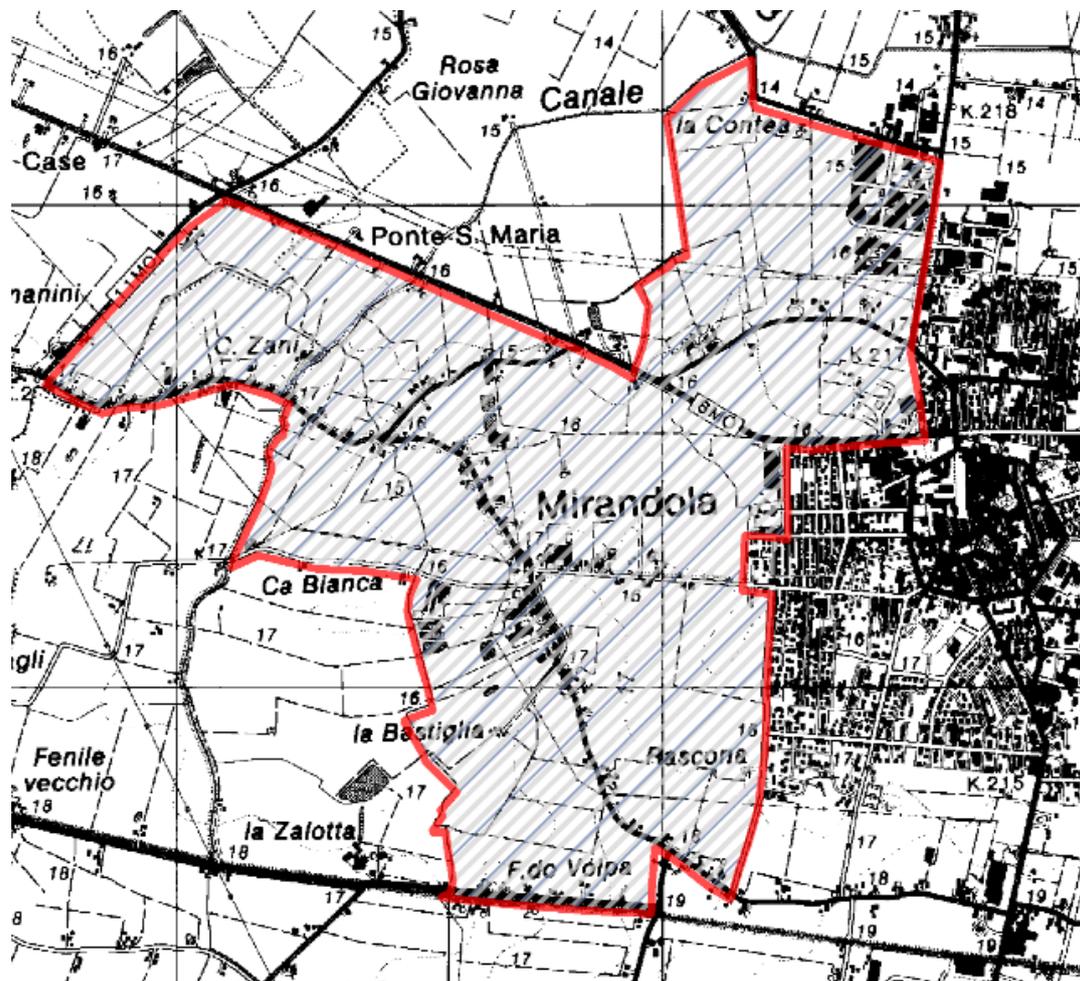
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MIRANDOLA OVEST"



ZRC denominata “NUOVA MALASPINA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Nuova Malaspina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Nuova Malaspina**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 258.87 e SASP di Ha 242.98 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

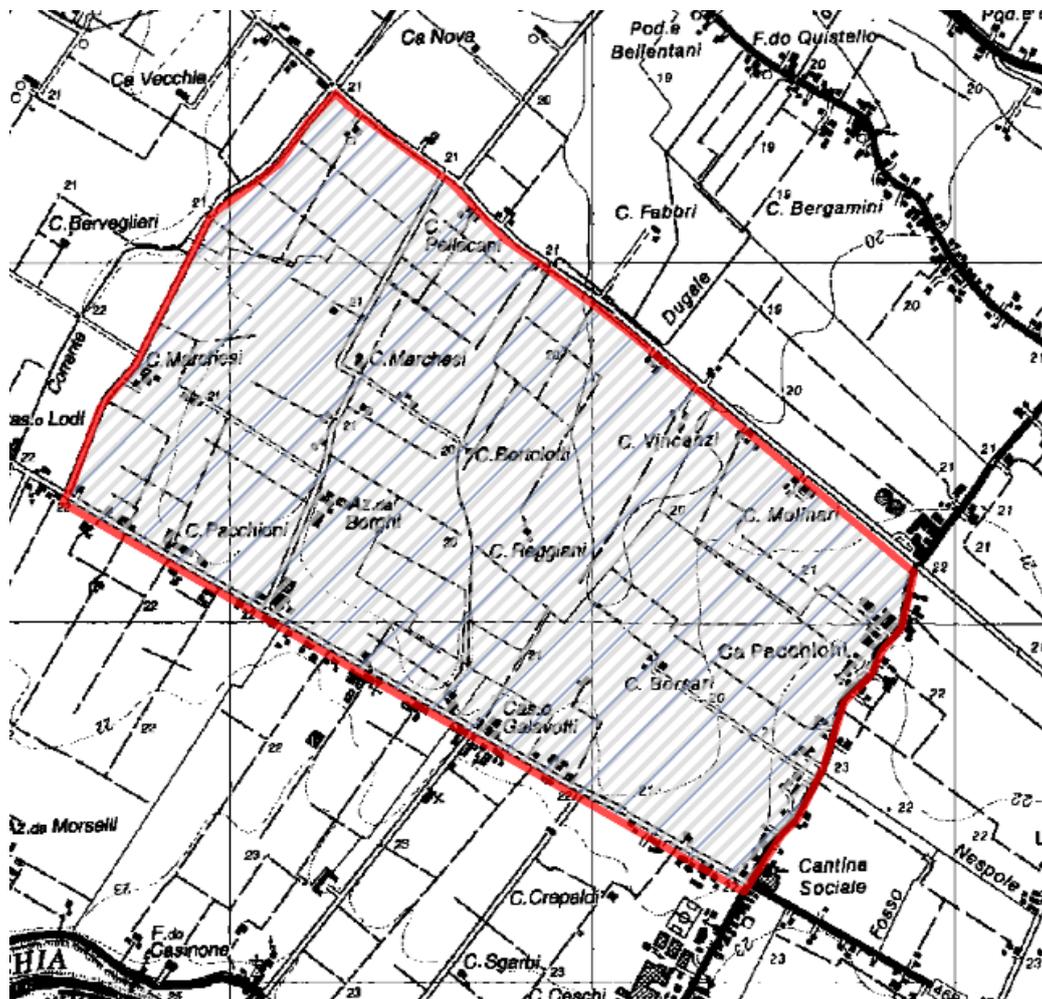
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "NUOVA MALASPINA"



ZRC denominata “PIOPPA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Pioppa”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Pioppa**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 253.01 e SASP di Ha 208.68 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

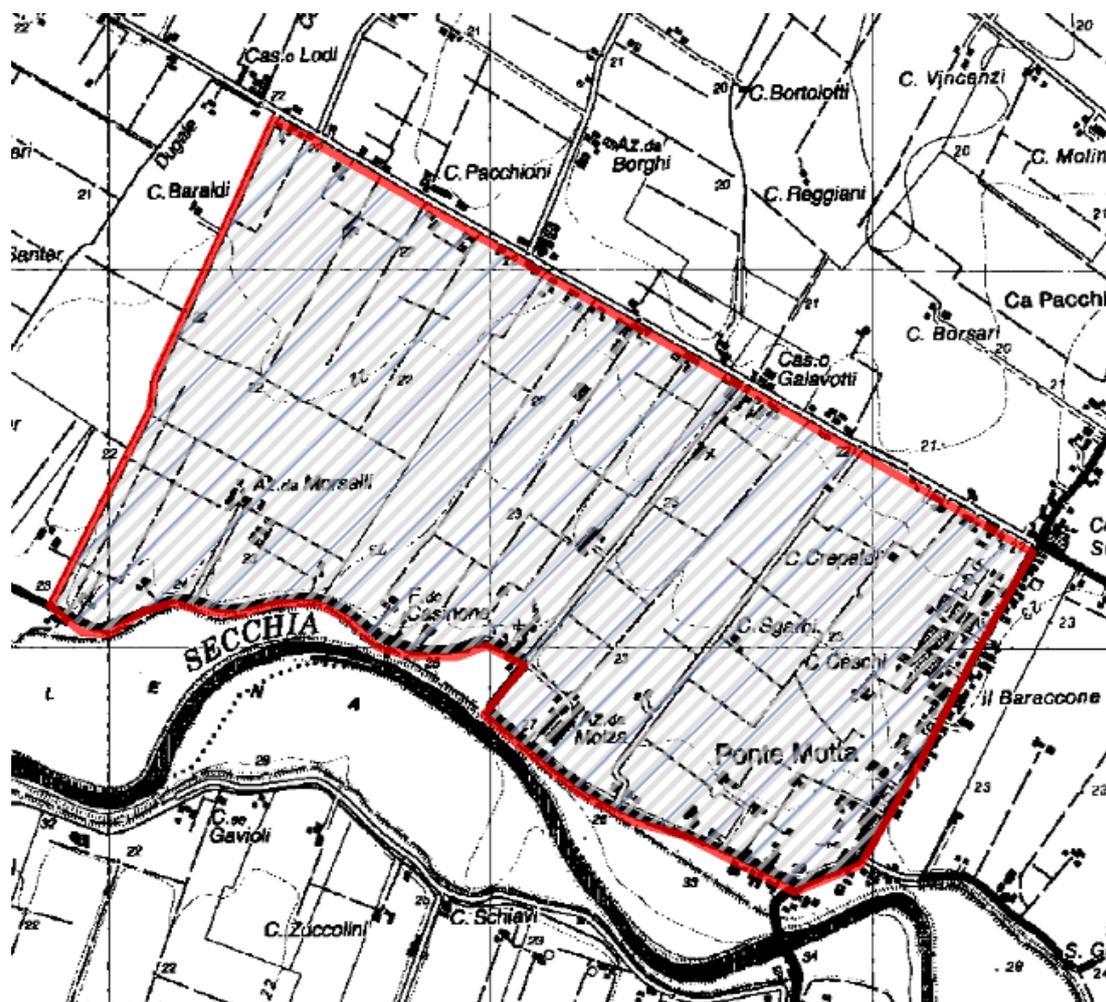
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "PIOPPA"



ZRC denominata “PONTE BONATO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Ponte Bonato”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Ponte Bonato**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Felice sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 297.64 e SASP di Ha 292.61 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

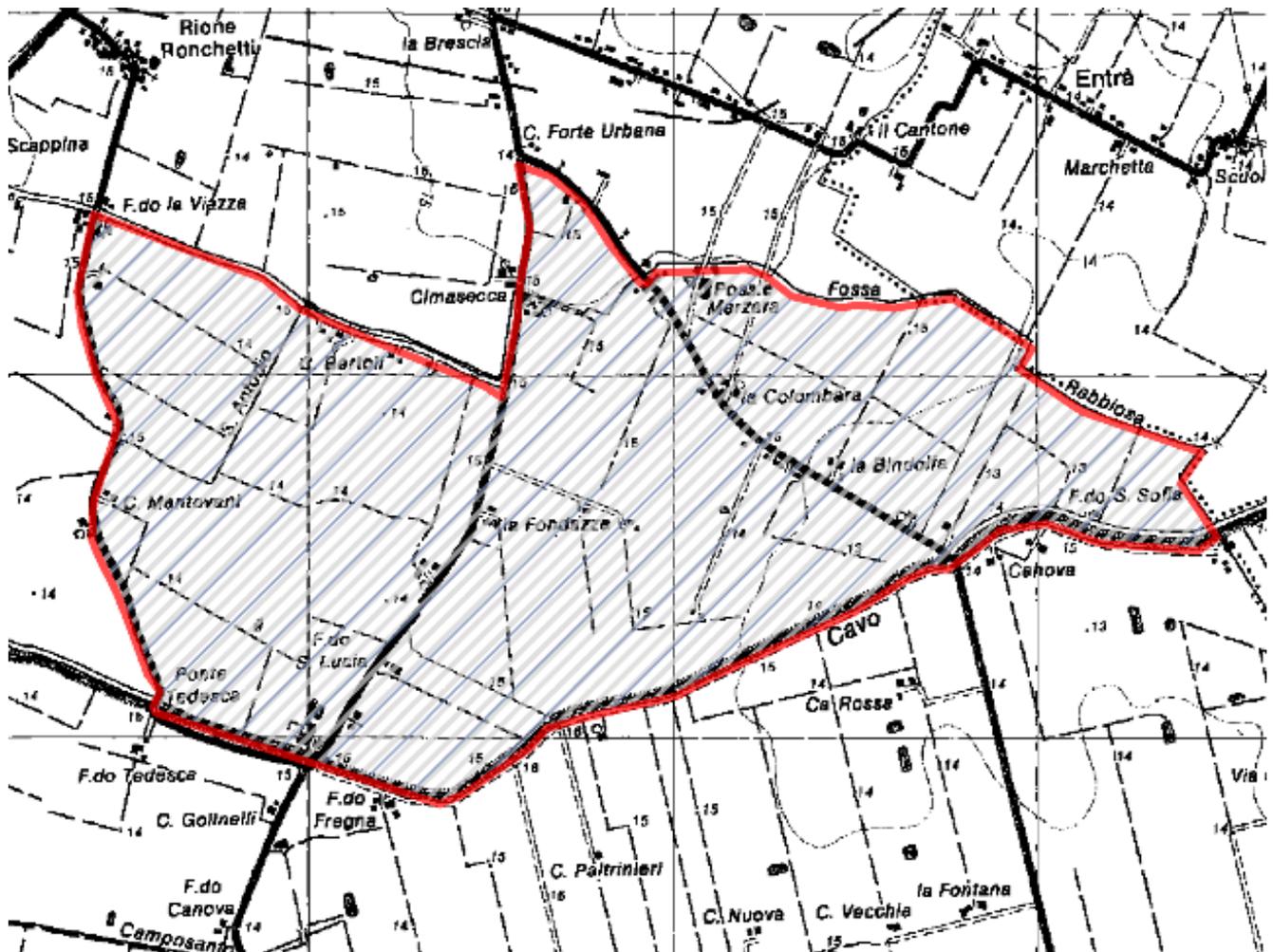
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "PONTE BONATO"



ZRC denominata “QUARANTOLI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Quarantoli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Quarantoli”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 260.14 e SASP di Ha 256.77 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

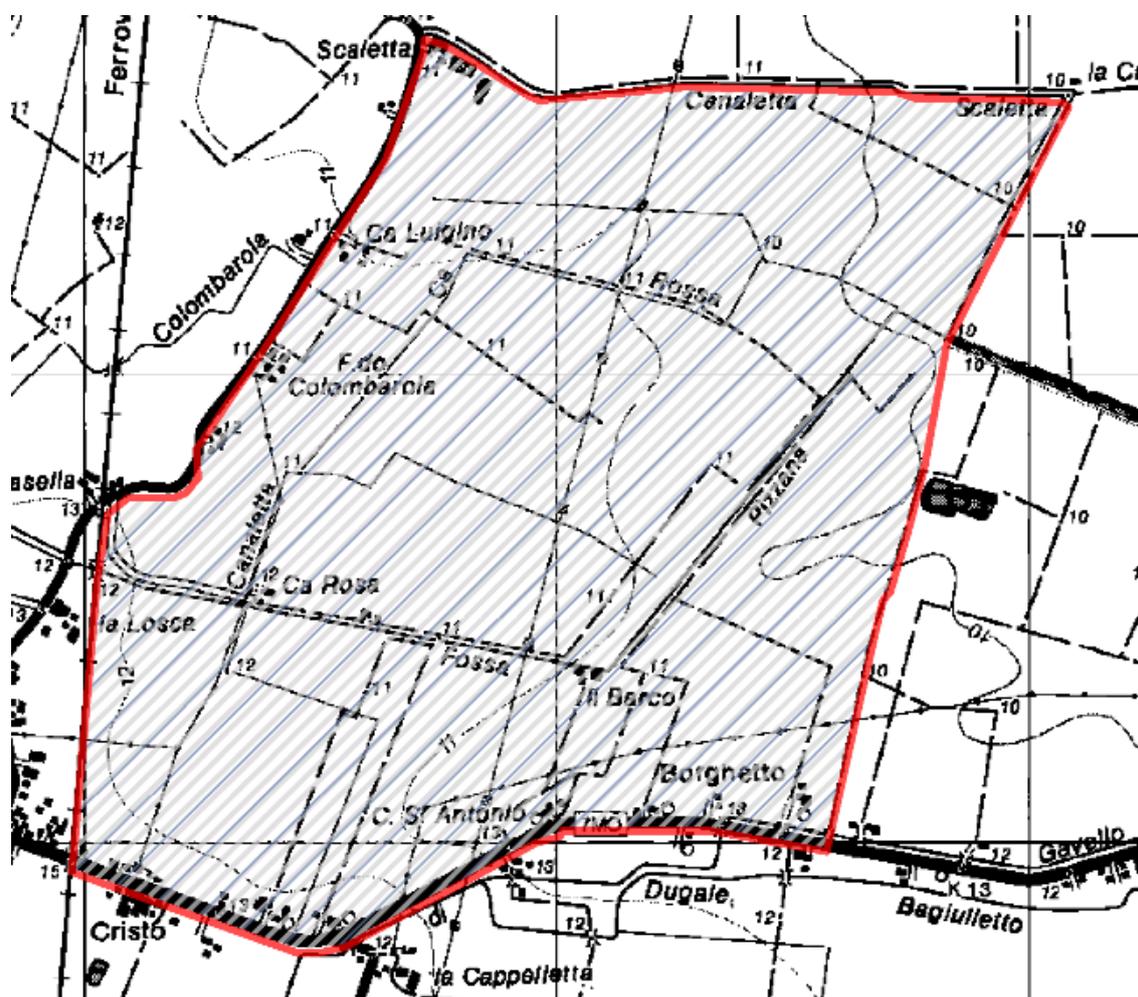
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "QUARANTOLI"



ZRC denominata “RAVARINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Pradoni”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Ravarino**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Ravarino, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 262/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 327.78 e SASP di Ha 323.49 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

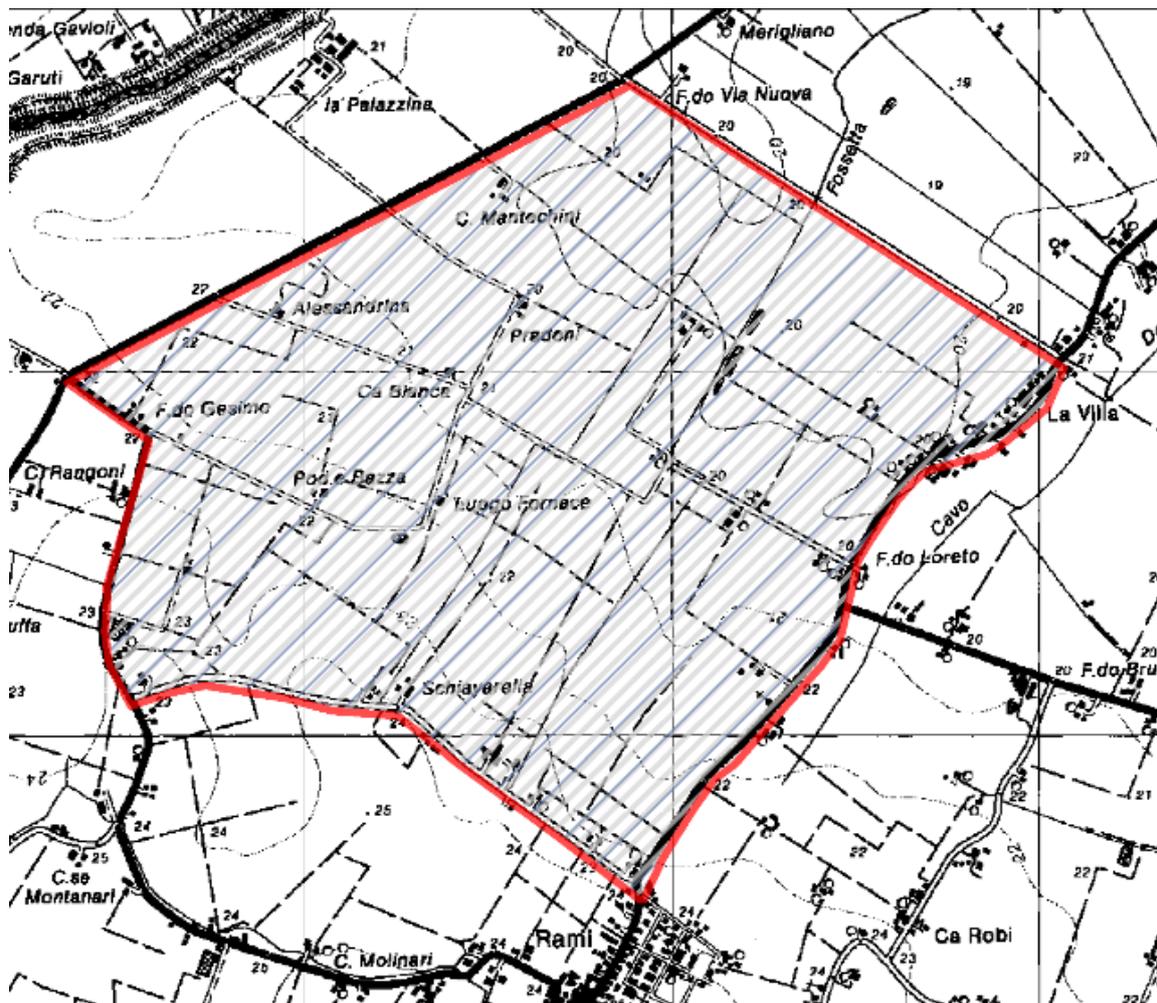
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "RAVARINO"



ZRC denominata “SAN MARTINO SECCHIA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex Area di Rispetto “San Martino Secchia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Martino Secchia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Prospero, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 976/2021 avvenuta dal 16/08/2021 al 25/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Prospero.

Occupava una superficie geografica di Ha 217.91 e SASP di Ha 210.15 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

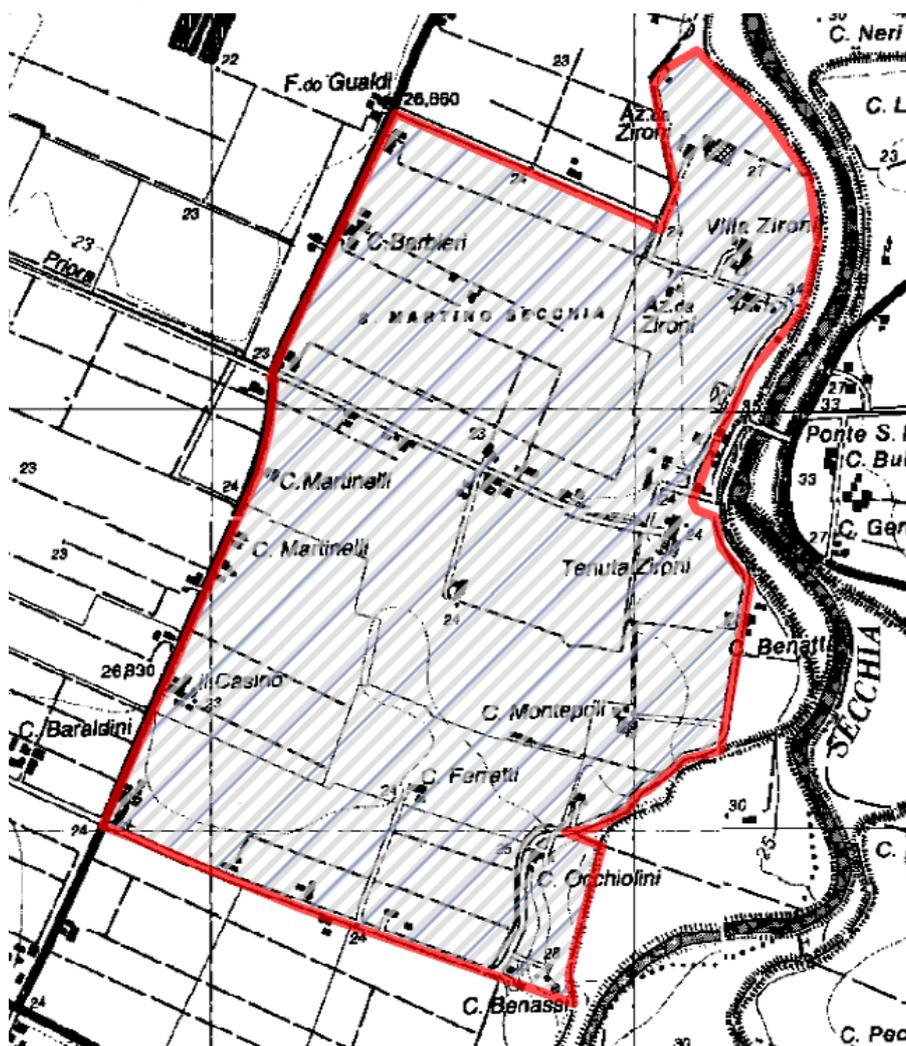
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO SECCHIA"



ZRC denominata “SAN MARTINO SPINO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “S. Martino Spino”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Martino Spino**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 1035.57 e SASP di Ha 997.79 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

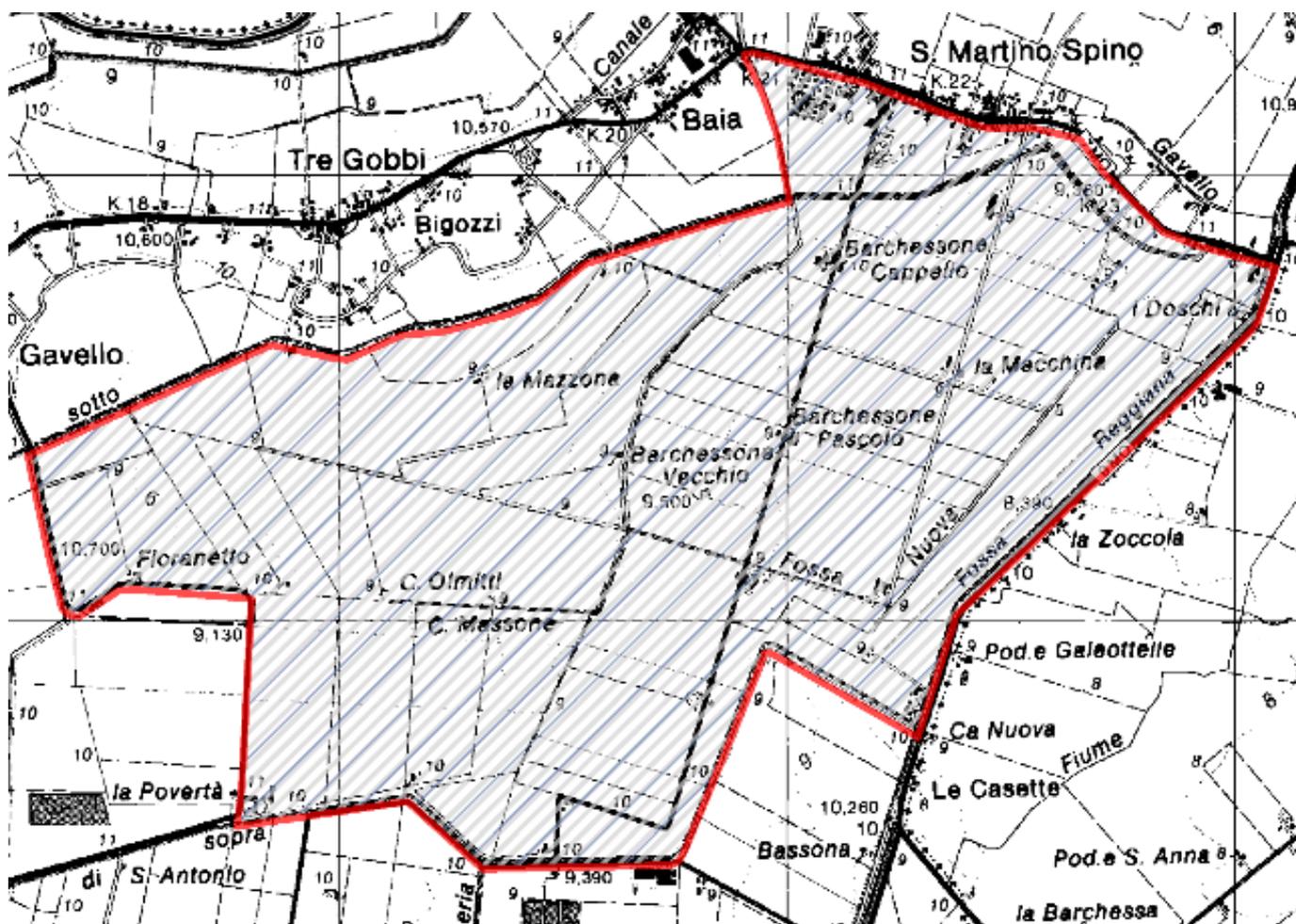
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO SPINO"



ZRC denominata “SAN POSSIDONIO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex aree di rispetto “Concordia e S. Possidonio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Possidonio**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Concordia sulla Secchia, San Possidonio e Mirandola, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019, n. 148/2020 dal 7/05/2020 al 16/07/2020 e n. 334/2020 dal 29/04/2020 all'8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Concordia, San Possidonio e Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 565.93 e SASP di Ha 386.42 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e medio bassa per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

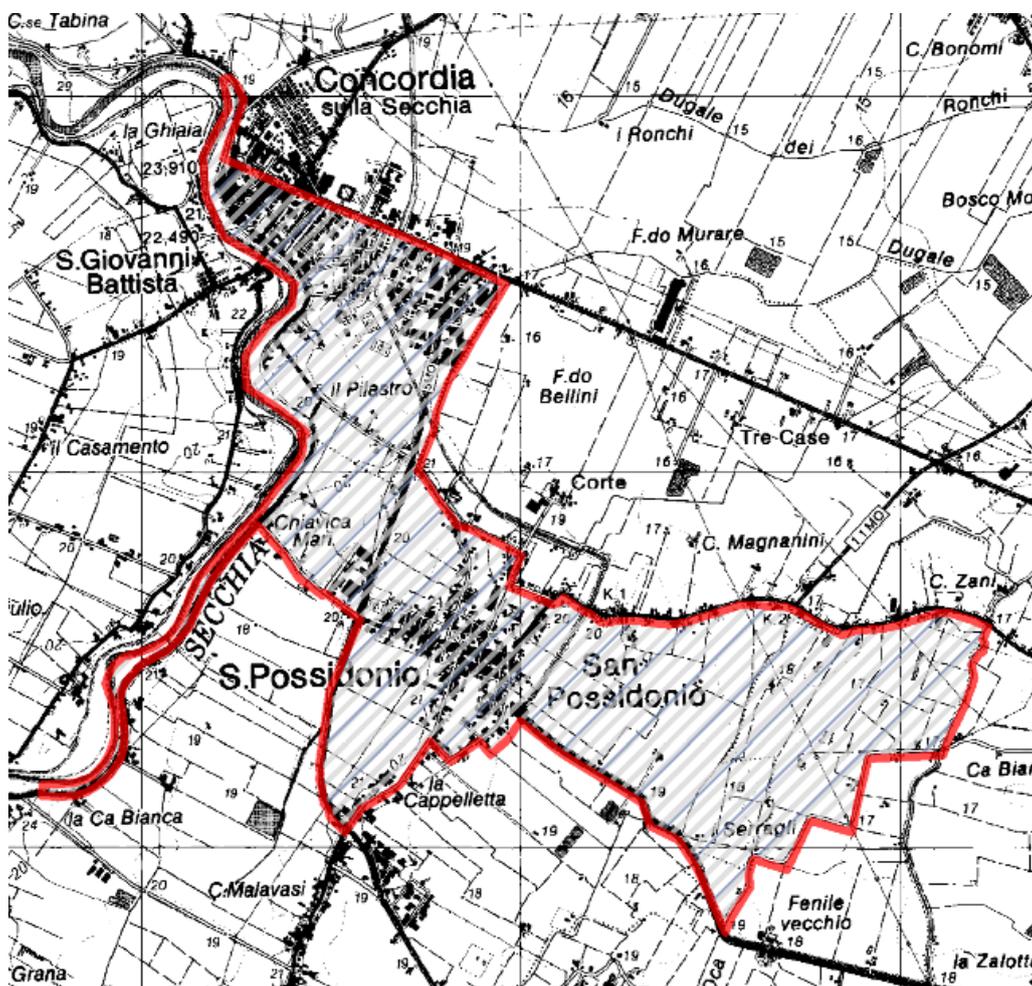
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN POSSIDONIO"



ZRC denominata “SAN PROSPERO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex ZRC “S. Prospero”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Prospero**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Prospero, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 976/2021 avvenuta dal 16/08/2021 al 25/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Prospero.

Occupava una superficie geografica di Ha 732,52 e SASP di Ha 651,39 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

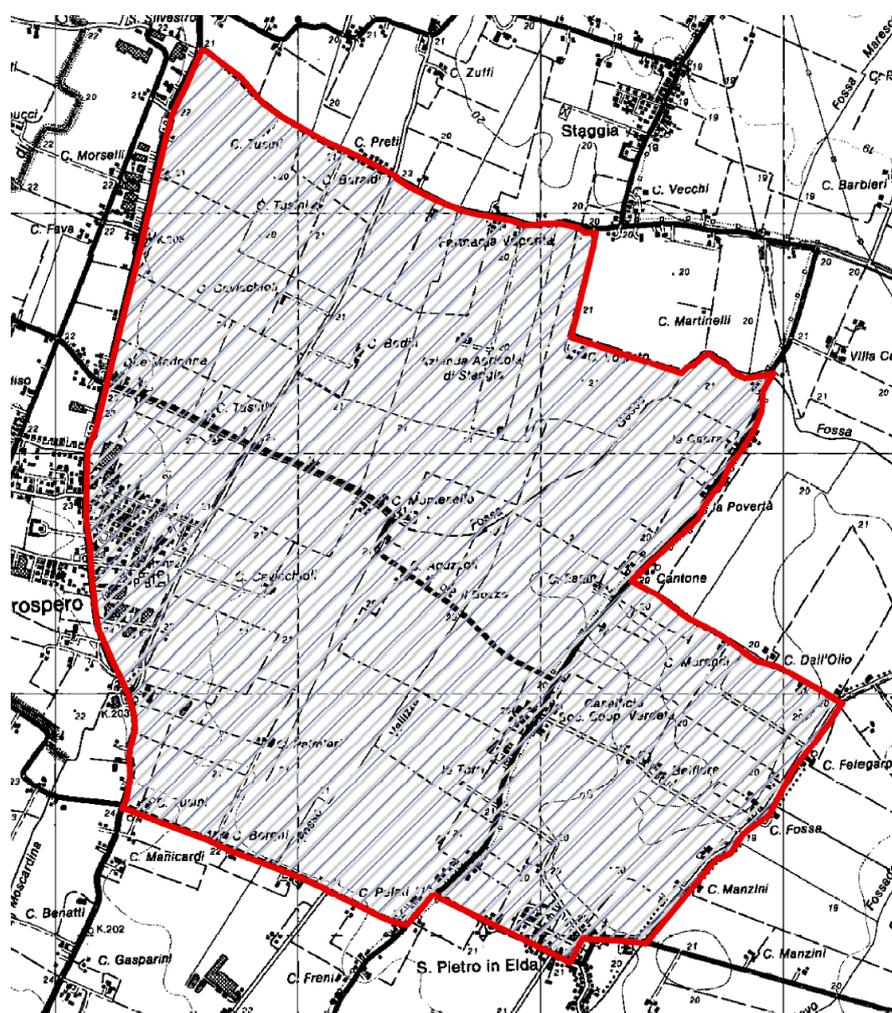
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN PROSPERO"



ZRC denominata “SERRAGLIO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex ZRC “Serraglio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Serraglio”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 394.47 e SASP di Ha 242.42 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e bassa per lepre.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

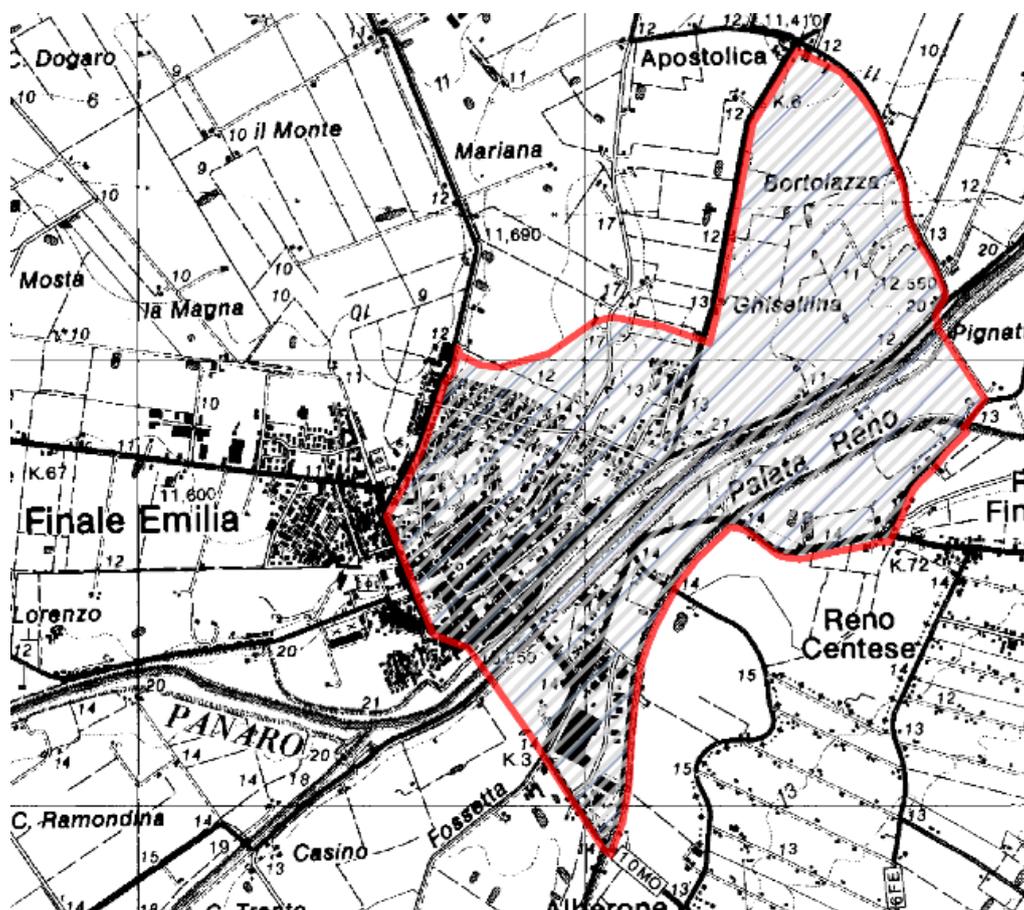
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SERRAGLIO"



ZRC denominata “VAL DI SOLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito di parte della ex aree di rispetto “Fossa”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. L'area della ZRC funge anche da buffer di protezione per la Oasi omonima (Oasi “Val di Sole”) ricompresa al suo interno.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Val di Sole”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Concordia sulla Secchia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Concordia sulla Secchia.

Occupava una superficie geografica di Ha 184.71 e SASP di Ha 183.98 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e alta per lepore.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

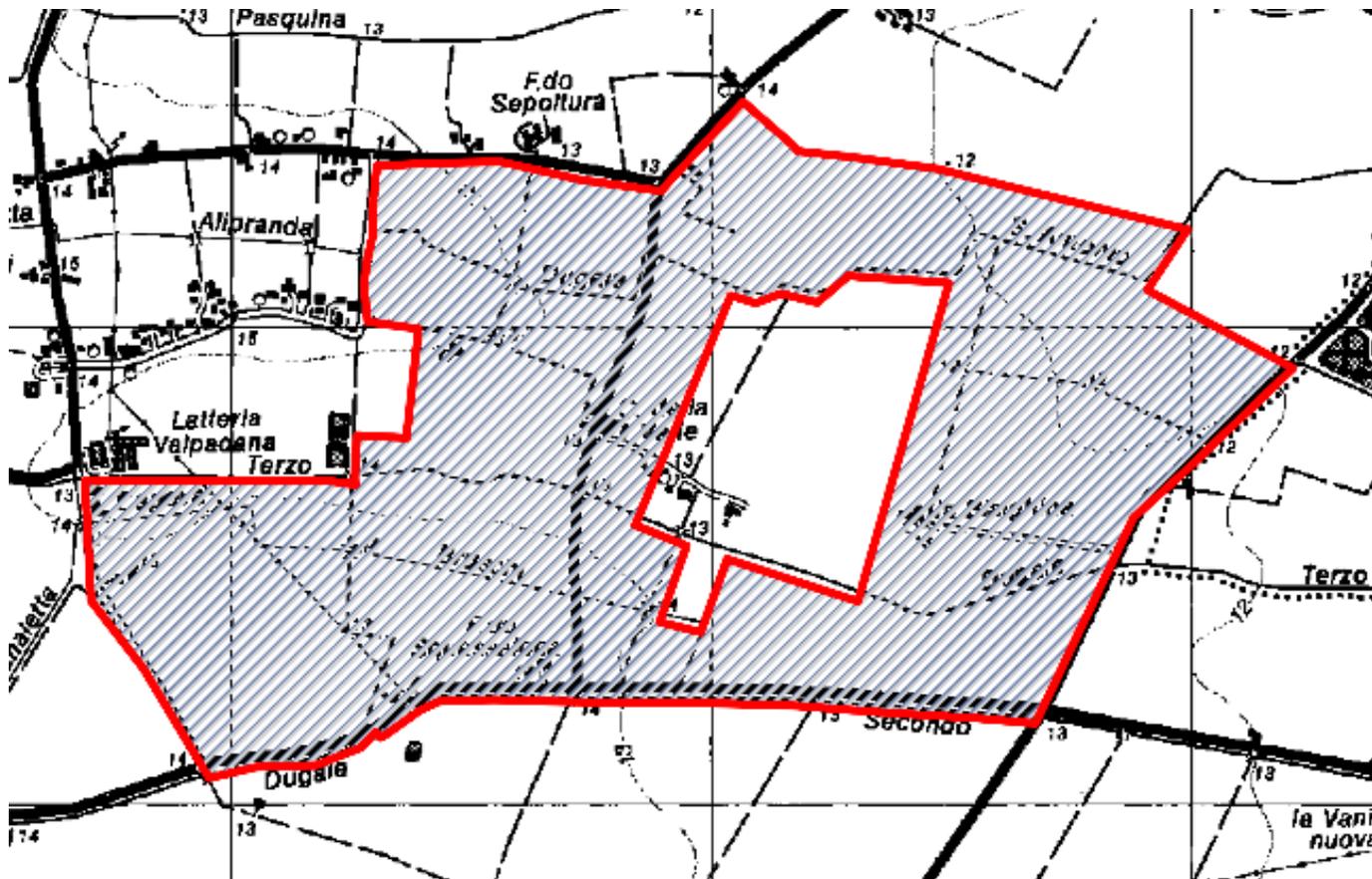
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "VAL DI SOLE"



ZRC denominata “VALLONE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito della ex ZRC “Vallone”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. La ZRC comprende al suo interno un'Oasi, la Garzaia Borsari, con finalità di tutela dell'avifauna ivi nidificante (Ardeidi spp.).

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Vallone”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comune di Carpi e Novi di Modena, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 732/2020 e n. 674/2021 avvenute dal 8/05/2020 al 17/07/2020 e dal 19/08/2021 al 2/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Carpi e Novi di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 501.83 e SASP di Ha 468.36 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e leprie.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

Piano di gestione faunistica

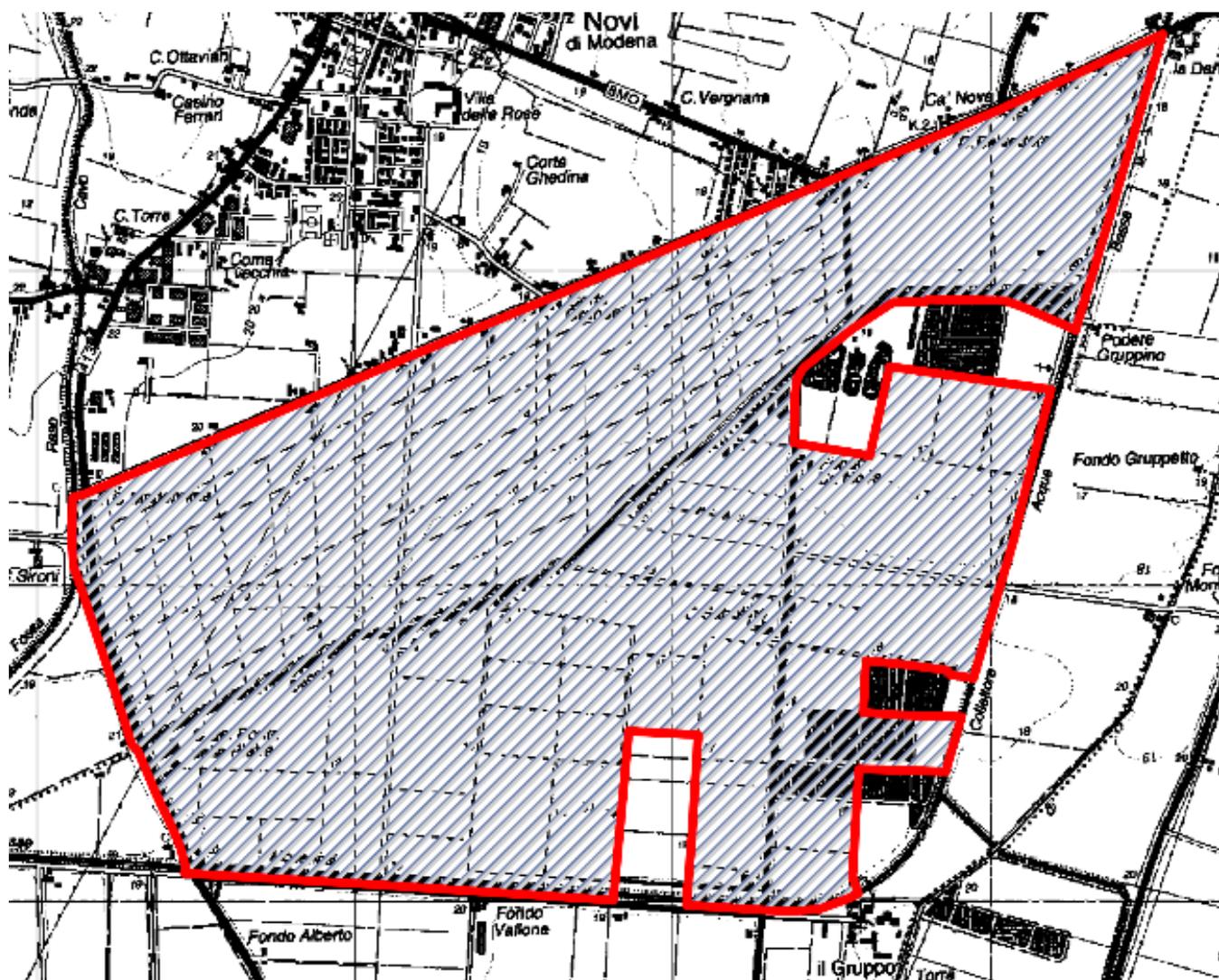
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "VALLONE"



**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
ISTITUITE NEL TERRITORIO DELL'ATC MO02**

SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	CFO	ATC	SASP (ha)
1	ZRC	Albareto	Modena	C1	MO2	861,91
2	ZRC	Altolá	San Cesario sul Panaro	C1	MO2	356,50
3	ZRC	Bastiglia	Bastiglia	C1	MO2	203,19
4	ZRC	Bosco Albergati	Castelfranco Emilia	C1	MO2	91,62
5	ZRC	Bosco Rossi Soliera	Soliera	C1	MO2	343,45
6	ZRC	Ca di Sola	Castelvetro di Modena	C1	MO2	288,12
7	ZRC	Campogalliano Brennero	Campogalliano	C1	MO2	452,37
8	ZRC	Cartiera	Formigine	C1	MO2	566,29
9	ZRC	Cassa espansione Secchia	Modena	C1	MO2	376,92
10	ZRC	Castelfranco Cimitero	Castelfranco Emilia	C1	MO2	349,44
11	ZRC	Chiocciola	Pavullo nel Frignano	C2	MO2	534,86
12	ZRC	Cinghianello Gombola	Polinago	C2	MO2	458,54
13	ZRC	Fiorano	Fiorano Modenese	C1	MO2	196,94
14	ZRC	Magnavacca	Soliera	C1	MO2	527,08
15	ZRC	Manzolino Ferrovia	Castelfranco Emilia	C1	MO2	763,24
16	ZRC	Maranello Nord	Maranello	C1	MO2	170,66
17	ZRC	Marzaglia	Modena	C1	MO2	209,78
18	ZRC	Modena Autostrada	Modena	C1	MO2	311,08
19	ZRC	Modena Ippodromo	Modena	C1	MO2	391,59
20	ZRC	Partecipanza	Nonantola	C1	MO2	1026,38
21	ZRC	Piumazzo	Castelfranco Emilia	C1	MO2	786,08
22	ZRC	Portile	Modena	C1	MO2	208,33
23	ZRC	Recovato Gaggio	Castelfranco Emilia	C1	MO2	158,54
24	ZRC	Rio Torto	Serramazzoni	C2	MO2	337,98
25	ZRC	Riolo	Castelfranco Emilia	C1	MO2	160,55
26	ZRC	San Damaso 1	Modena	C1	MO2	272,84
27	ZRC	San Damaso 2	Modena	C1	MO2	256,87
28	ZRC	San Damaso 3	Modena	C1	MO2	24,80
29	ZRC	San Matteo	Modena	C1	MO2	204,08
30	ZRC	San Vito	Spilamberto	C1	MO2	421,55
31	ZRC	Schiaviroli	Spilamberto e Vignola	C1, C2	MO2	392,53
32	ZRC	Spilamberto Panaro	Spilamberto	C1	MO2	179,07
33	ZRC	Tamburina	Modena	C1	MO2	469,76
34	ZRC	Torrazzi Saliceta	Modena	C1	MO2	389,43
35	ZRC	Torrette	San Cesario sul Panaro	C1	MO2	271,79
36	ZRC	Tre Olmi	Modena	C1	MO2	486,20
37	ZRC	Villanova Quattro Ville	Modena	C1	MO2	535,04

ZRC denominata “ALBARETO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Albareto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Albareto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 1003.03 e SASP di Ha 861.91 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

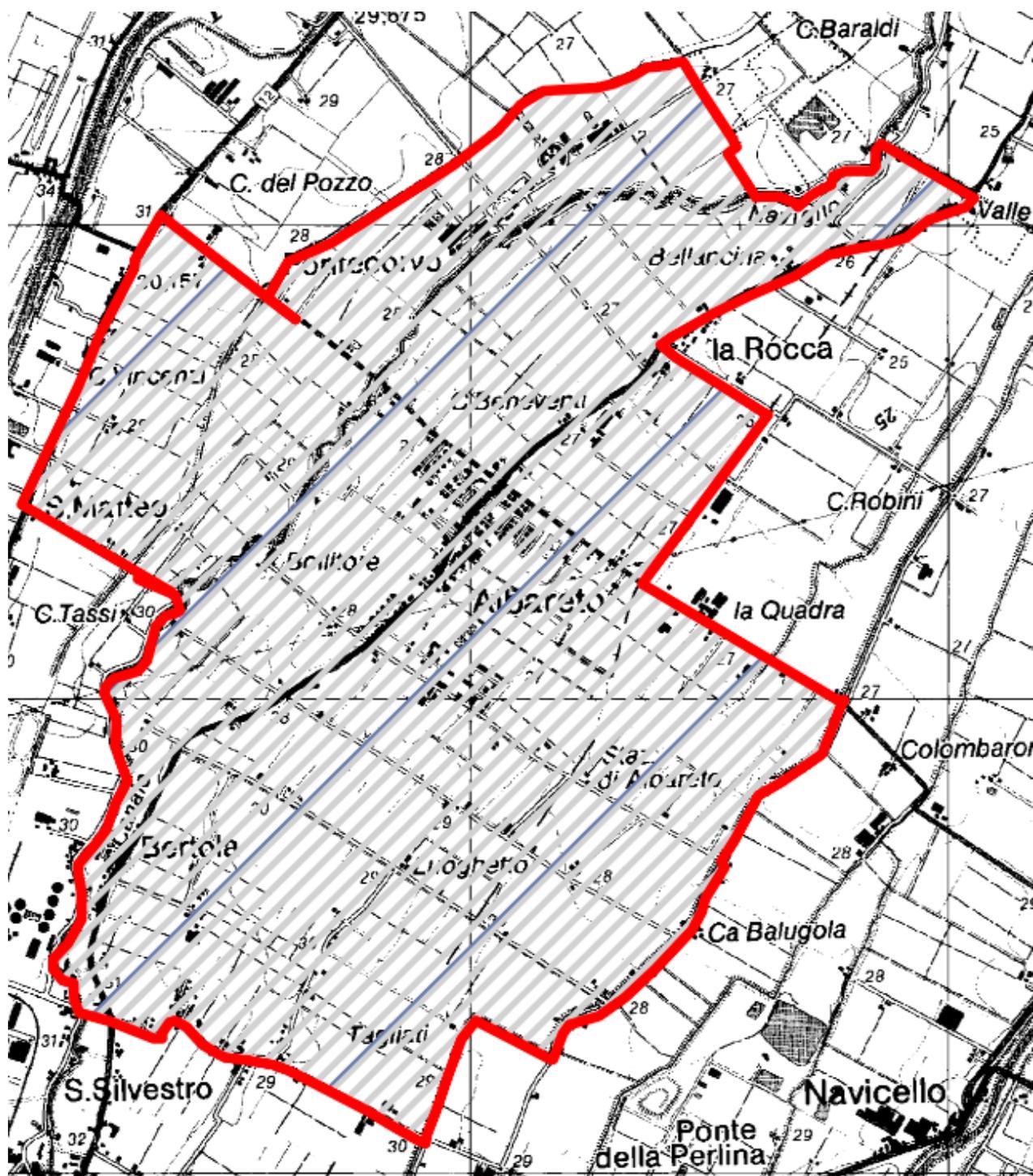
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "ALBARETO"



ZRC denominata “ALTOLÀ”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Altolà”, con alcune modifiche di confini finalizzate ad una migliore gestione della stessa.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Altolà”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Cesario sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Cesario sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 435.82 e SASP di Ha 356.50 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e bassa per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

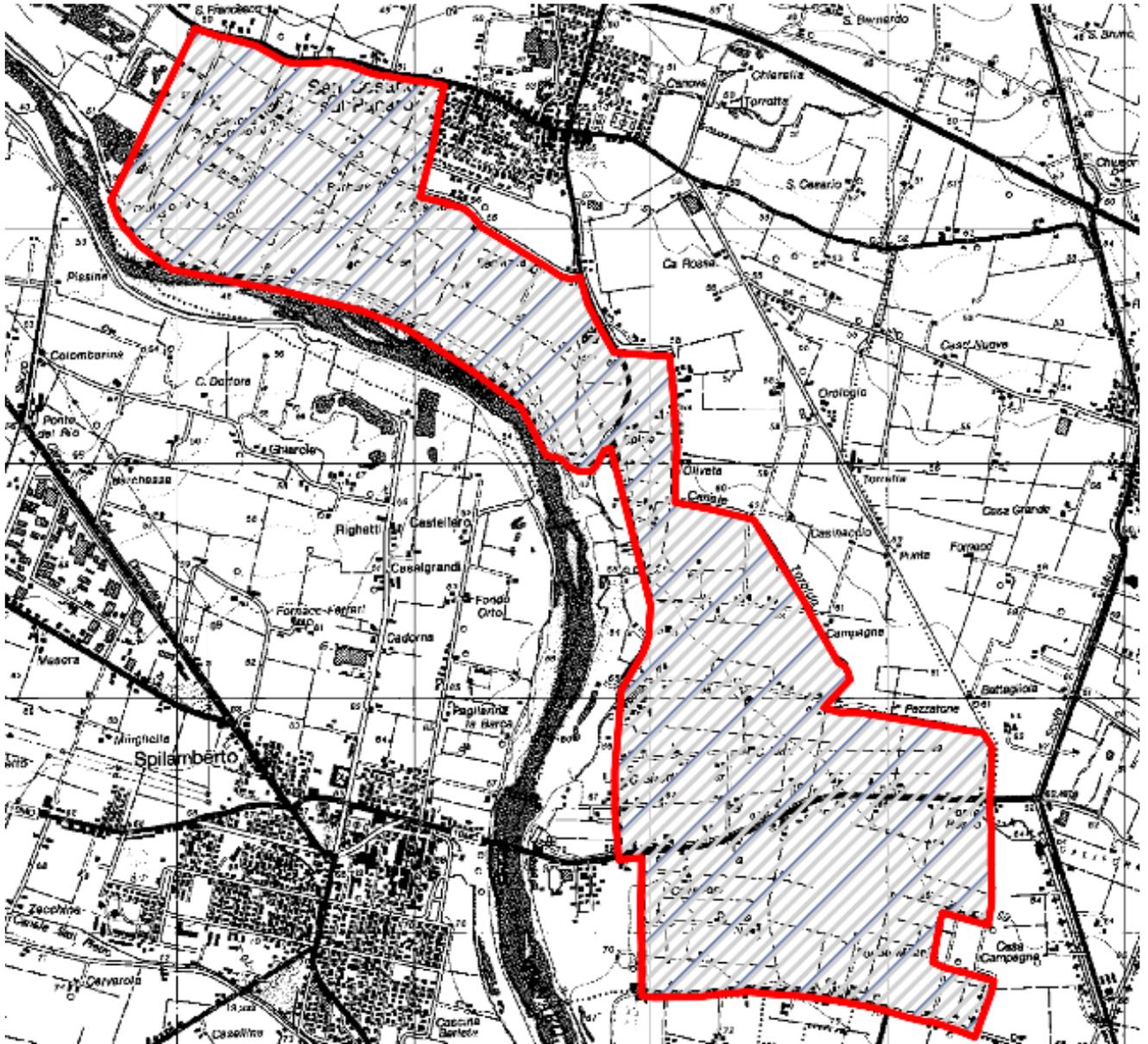
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "ALTOLÀ"



ZRC denominata “BASTIGLIA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bastiglia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Bastiglia”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Bastiglia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 198/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bastiglia.

Occupava una superficie geografica di Ha 247.26 e SASP di Ha 203.19 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepore e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

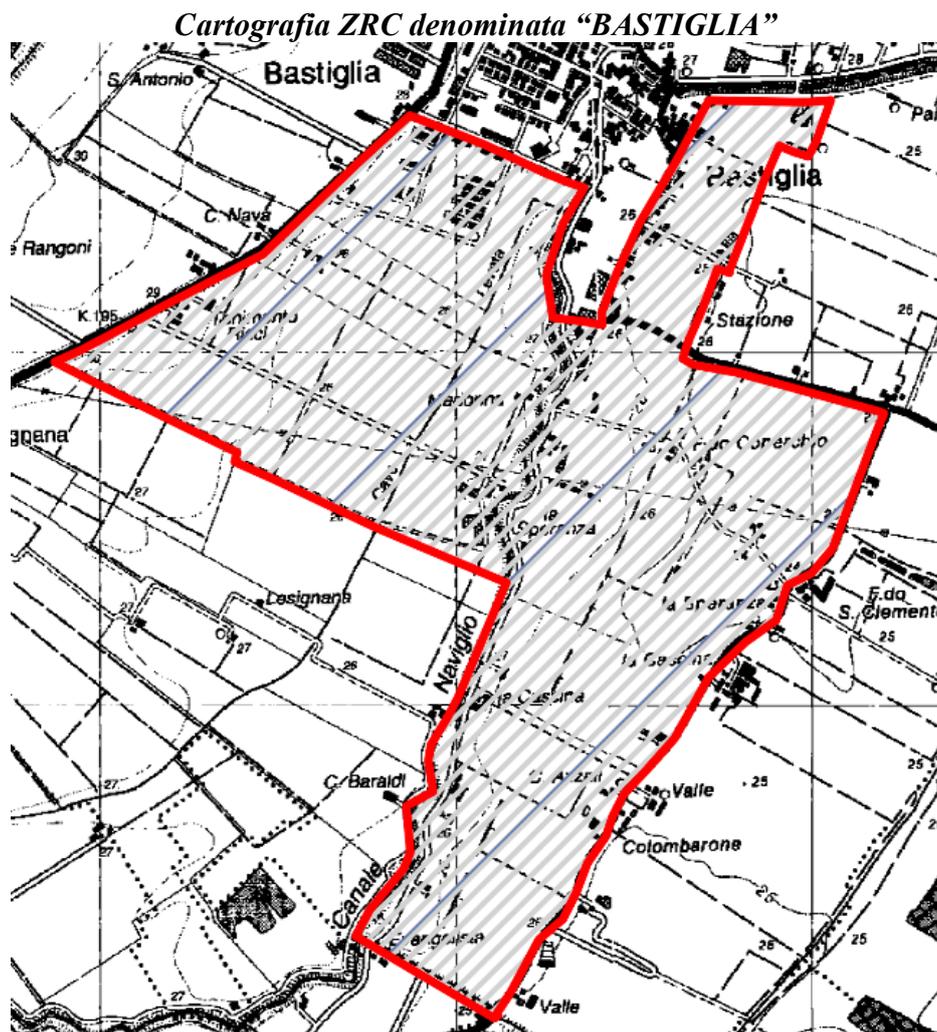
Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



ZRC denominata “BOSCO ALBERGATI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Albergati”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Albergati**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 118.93 e SASP di Ha 91.62 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e bassa per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

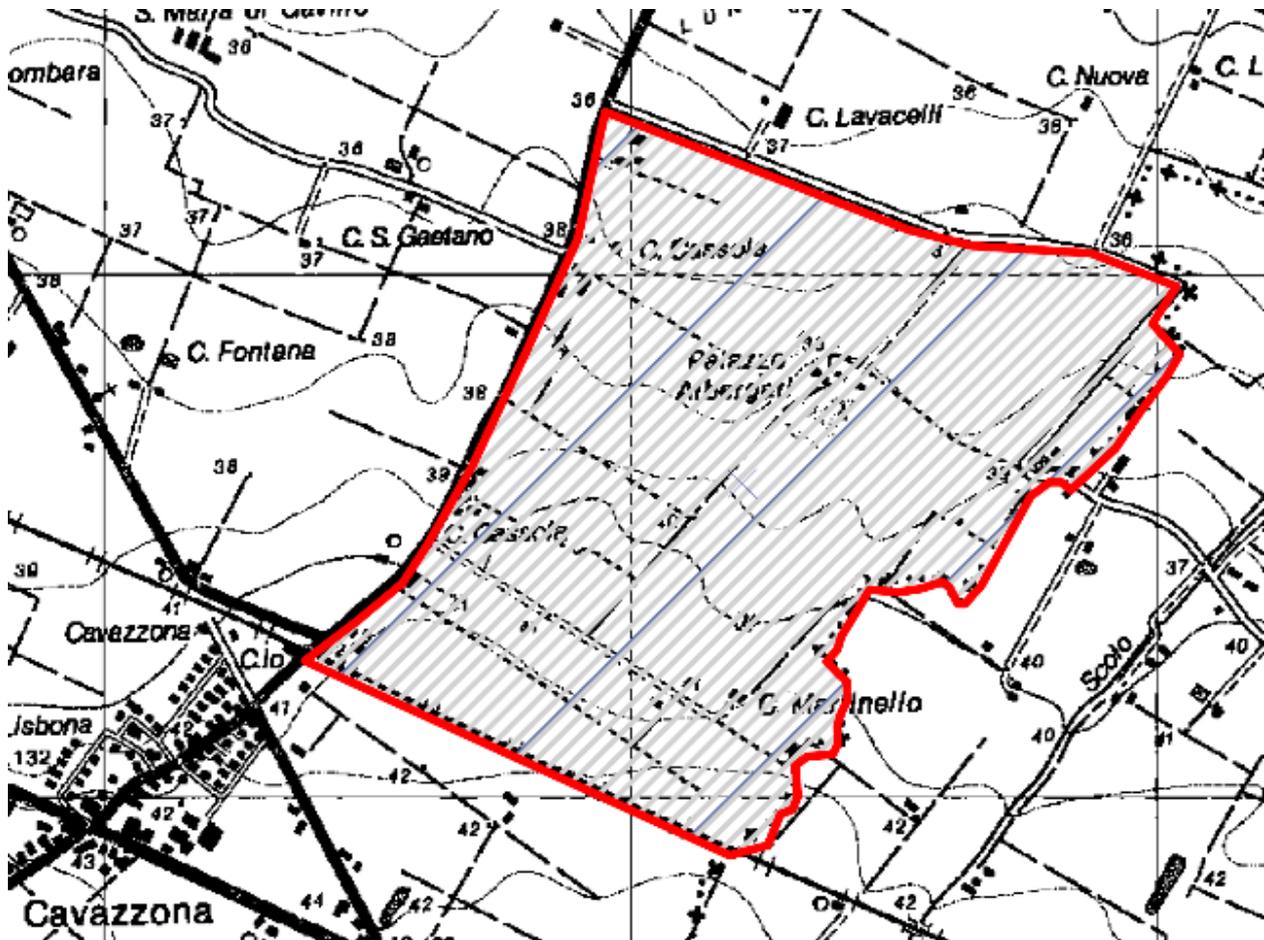
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "BOSCO ALBERGATI"



ZRC denominata “BOSCO ROSSI SOLIERA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Rossi Soliera”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Rossi Soliera**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Soliera, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 534/2021 avvenuta dal 18/08/2021 al 27/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soliera.

Occupava una superficie geografica di Ha 408.22 e SASP di Ha 343.45 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per la lepore e medio-alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

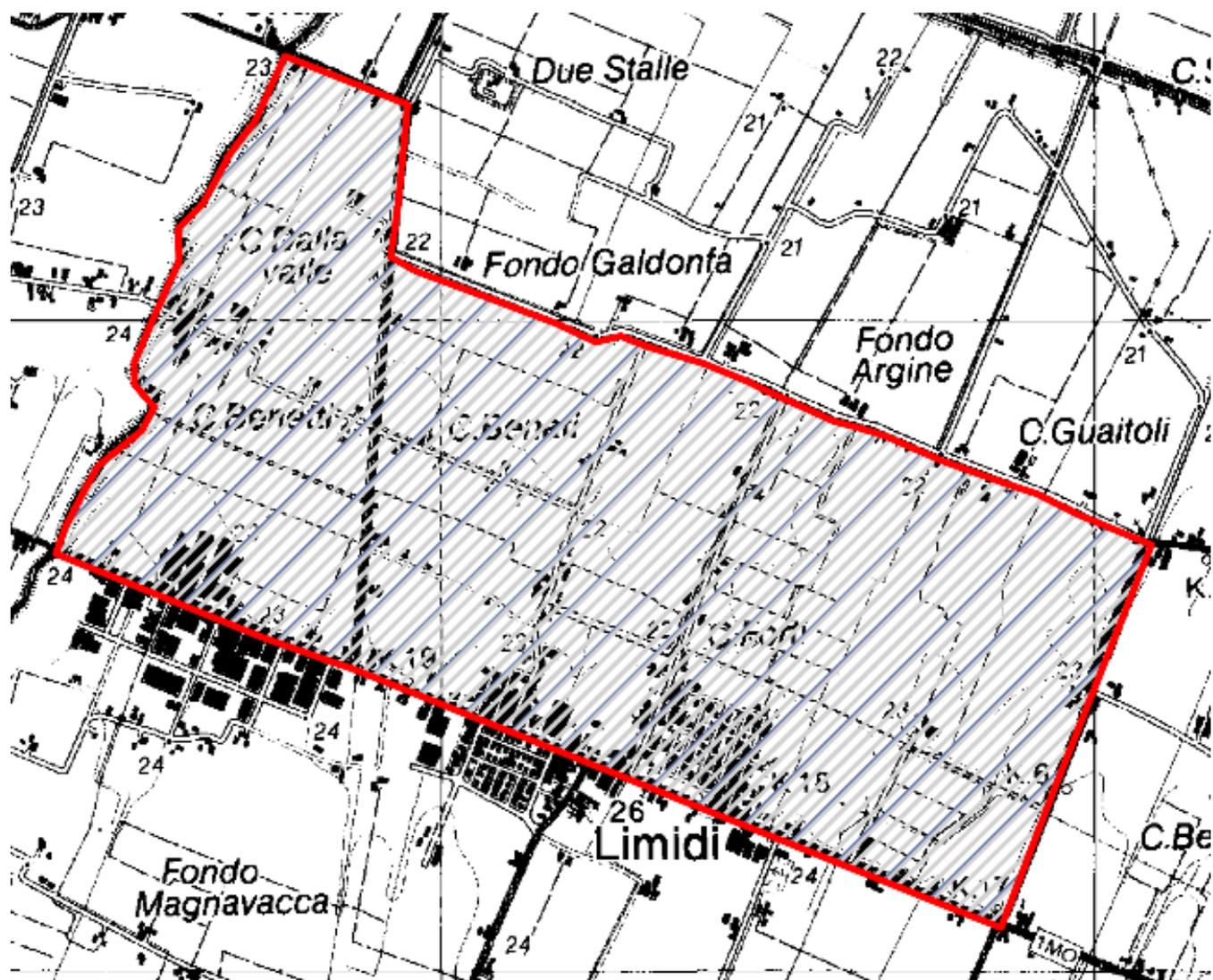
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime rispettivamente di 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "BOSCO ROSSI SOLIERA"



ZRC denominata “CA DI SOLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto territorio ottimale per l'irradiazione di fauna naturale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Ca di Sola”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelvetro di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 20190000688 avvenuta dal 4/10/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno dei comprensori omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelvetro di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 369.40 e SASP di Ha 288.12 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepore e media per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

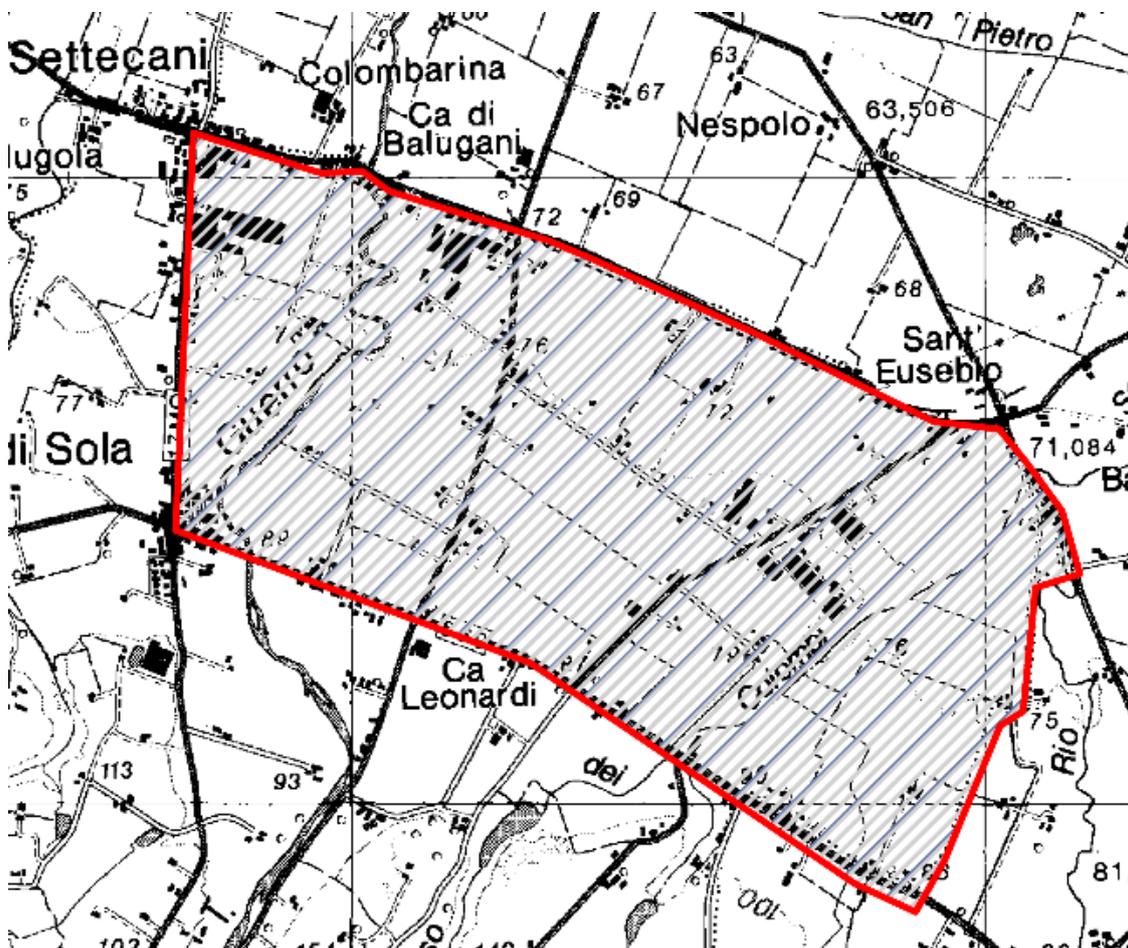
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CA DI SOLA"



ZRC denominata “CAMPOGALLIANO BRENNERO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Campogalliano Brennero”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Campogalliano Brennero**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Campogalliano e Modena, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 357/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020 e n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Campogalliano e Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 543.62 e SASP di Ha 452.37 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e medio alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta

possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

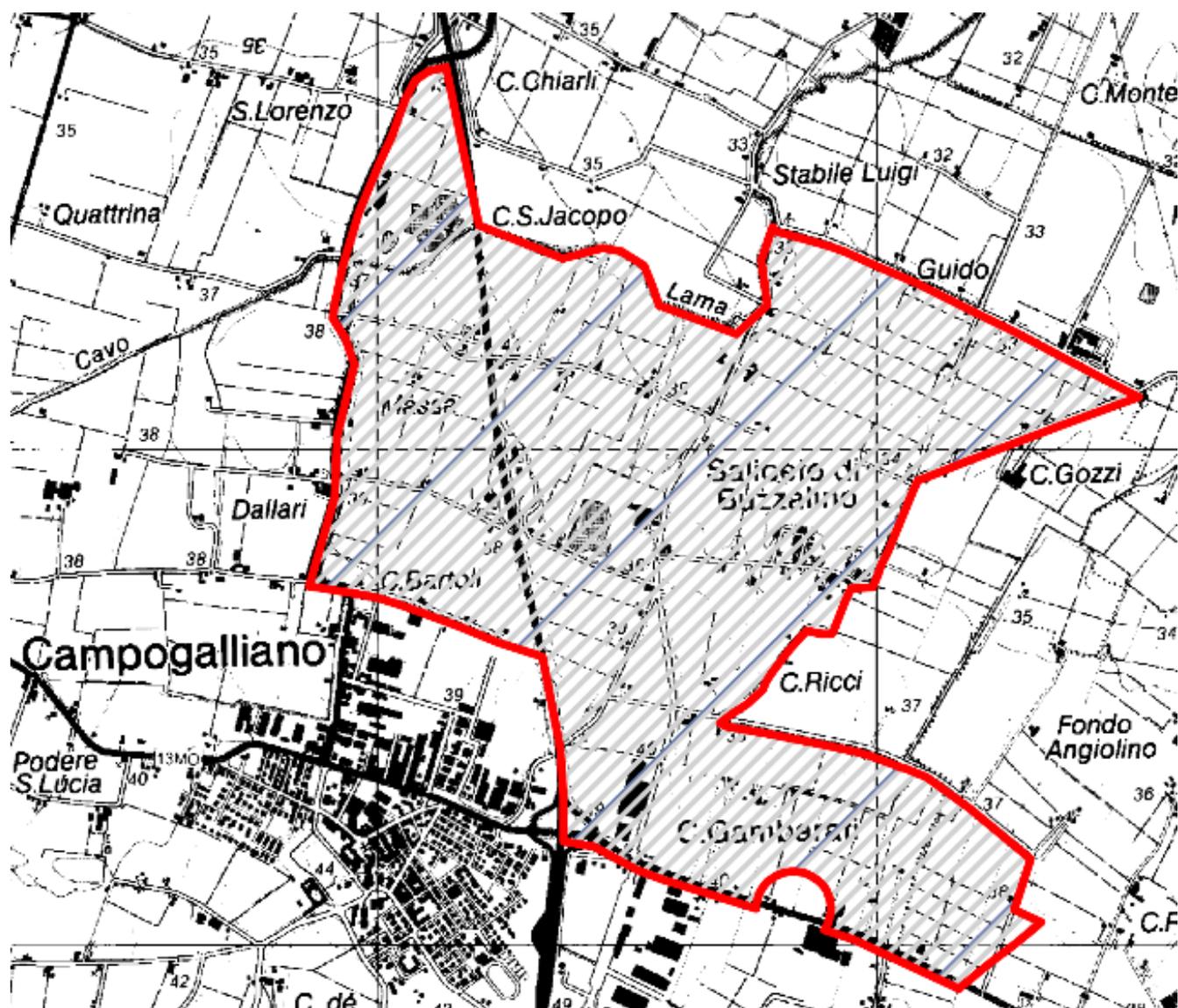
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CAMPOGALLIANO BRENNERO"



ZRC denominata “CARTIERA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cartiera”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cartiera”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Formigine, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1194/2021 avvenuta dal 28/08/2021 al 6/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Formigine.

Occupava una superficie geografica di Ha 1162.51 e SASP di Ha 566.29 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepore e medio alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

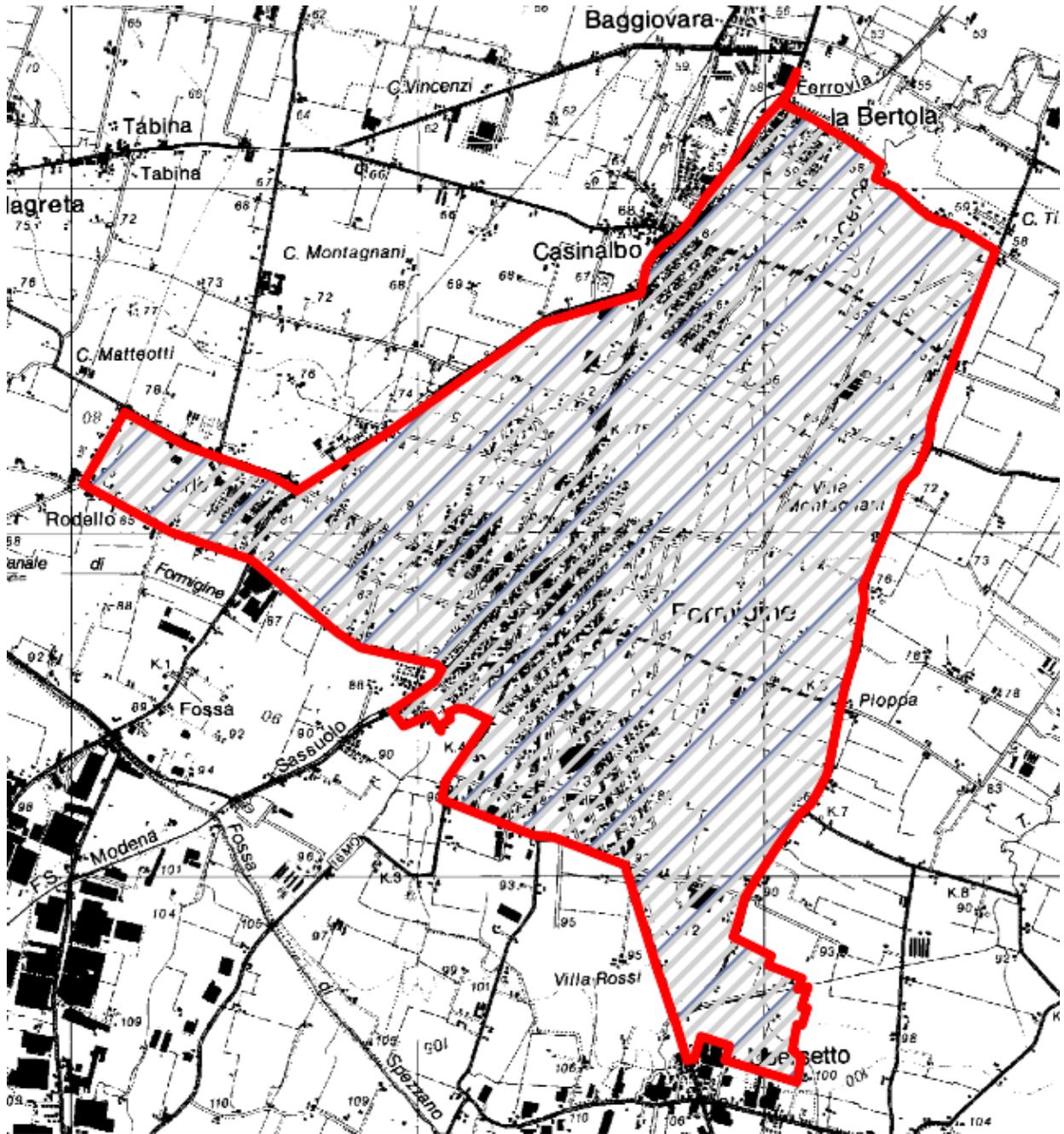
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CARTIERA"



ZRC denominata “CASSA ESPANSIONE SECCHIA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cassa espansione Secchia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cassa Espansione Secchia”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 618.04 e SASP di Ha 376.92 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e medio alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

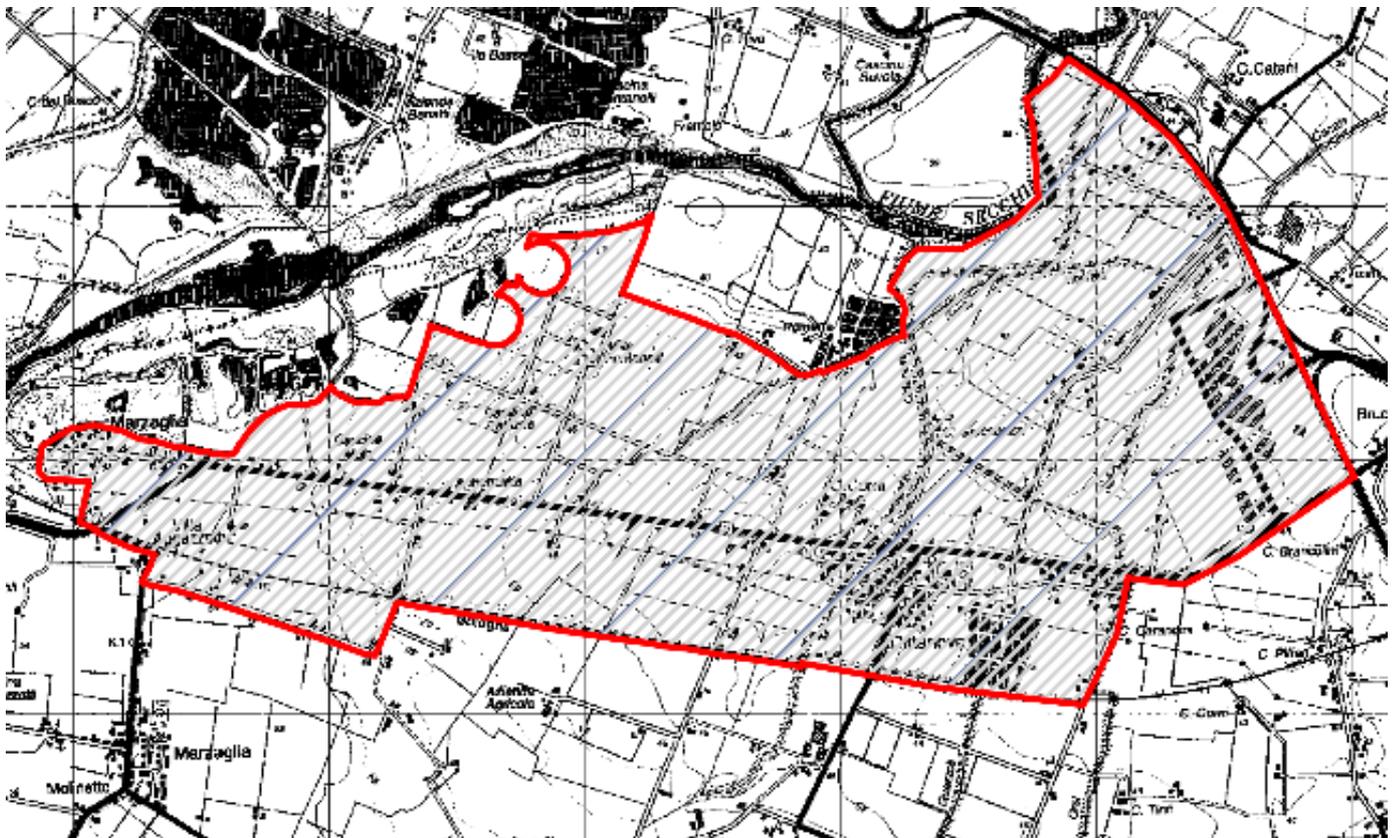
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CASSA ESPANSIONE SECCHIA"



ZRC denominata “CASTELFRANCO CIMITERO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea per l'irradiazione naturale della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Castelfranco Cimitero”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 374.32 e SASP di Ha 349.44 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepre e alta per fagiano.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

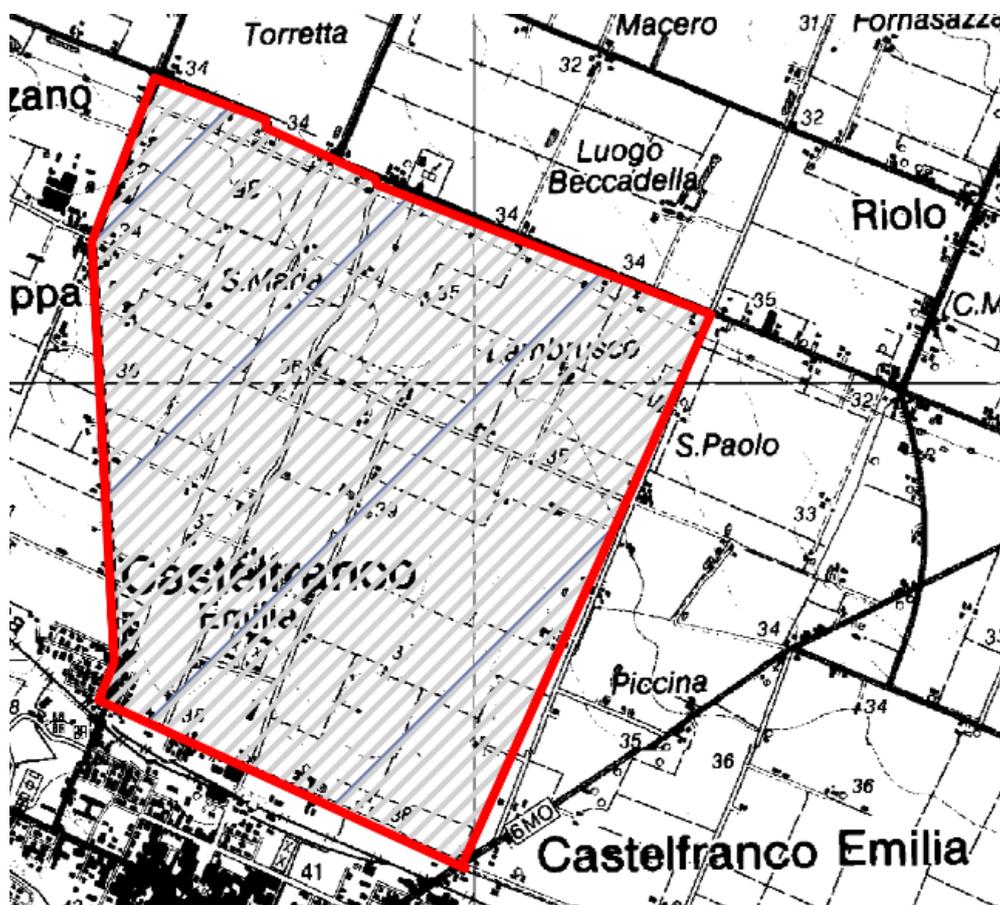
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CASTELFRANCO CIMITERO"



ZRC denominata “CHIOCCIOLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Chiocciola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Chiocciola”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Pavullo nel Frignano, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 343/2020 avvenuta dal 15/05/2020 al 24/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Pavullo nel Frignano. Seppur di dimensioni superiori ai 400 ettari, si ritiene che l'irradiazione della piccola fauna stanziale verso le aree limitrofe stia dando ottimi risultati, seppur non si svolgano frequenti catture di piccola fauna stanziale a causa dell'orografia del territorio. Inoltre, si rileva ad oggi un basso impatto degli ungulati sulle coltivazioni agrarie. Le motivazioni sopra esposte si ritiene siano sufficienti per non intervenire sul ridimensionamento dell'istituto. Il tasso di boscosità è inferiore al 20%.

Occupava una superficie geografica di Ha 613.55 e SASP di Ha 534.86 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, alta per lepre e medio alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che

non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

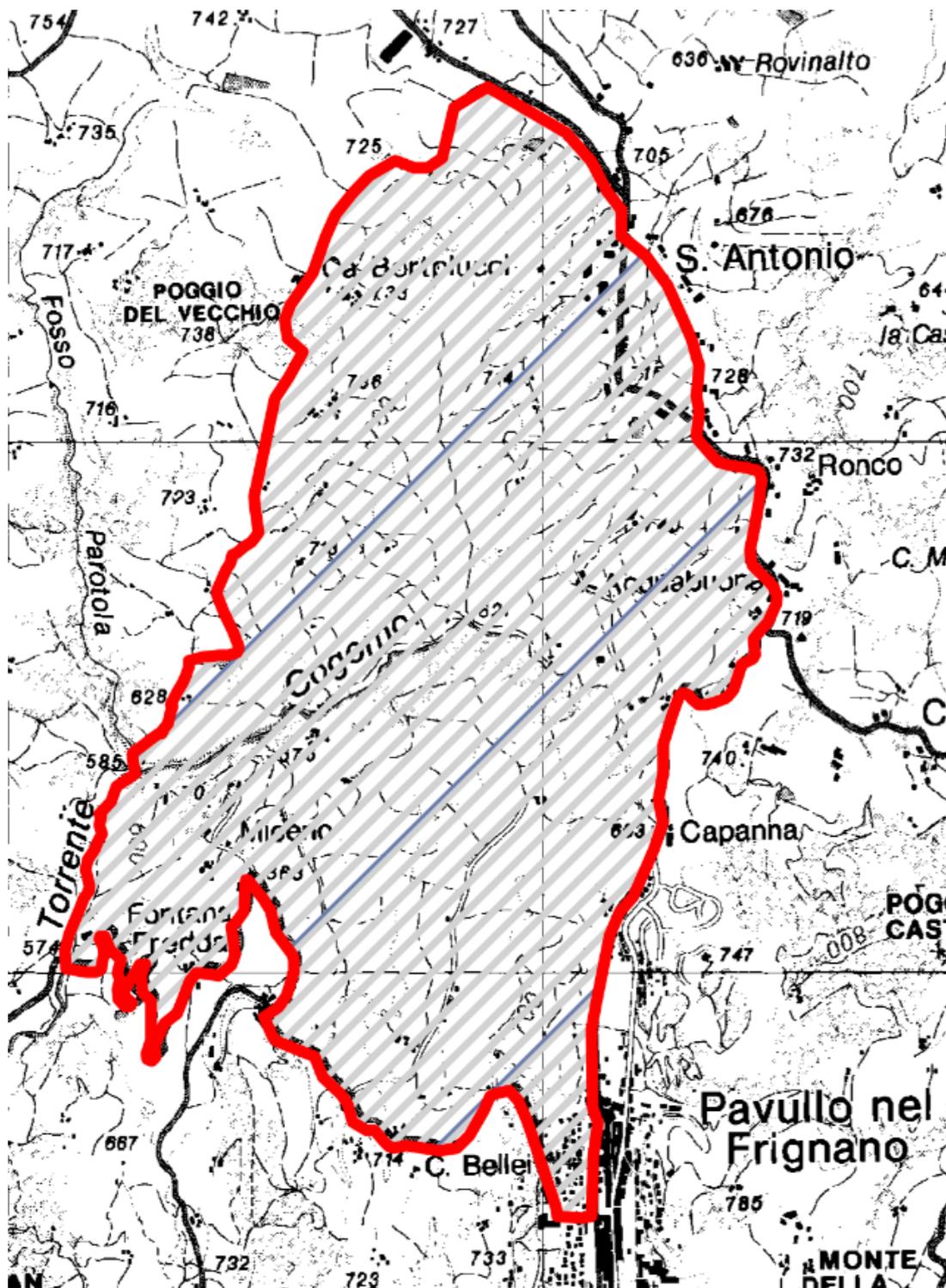
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CHIOCCIOLA"



ZRC denominata “CINGHIANELLO GOMBOLA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cinghianello Gombola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Cinghianello Gombola**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Polinago e Pavullo nel Frignano, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 150/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020 e n. 343/2020 avvenuta dal 15/05/2020 al 24/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Polinago e Pavullo nel Frignano. Seppur di dimensioni superiori ai 400 ettari, si ritiene che l'irradiazione della piccola fauna stanziale verso le aree limitrofe stia dando ottimi risultati, seppur non si svolgano frequenti catture di piccola fauna stanziale a causa dell'orografia del territorio. Inoltre, si rileva ad oggi un basso impatto degli ungulati sulle coltivazioni agrarie. Le motivazioni sopra esposte si ritiene siano sufficienti per non intervenire sul ridimensionamento dell'istituto. Il tasso di boscosità è inferiore al 20%.

Occupa una superficie geografica di Ha 459.43 e SASP di Ha 458.54 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie. La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, media per lepre e per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)..

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la

stabilizzazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

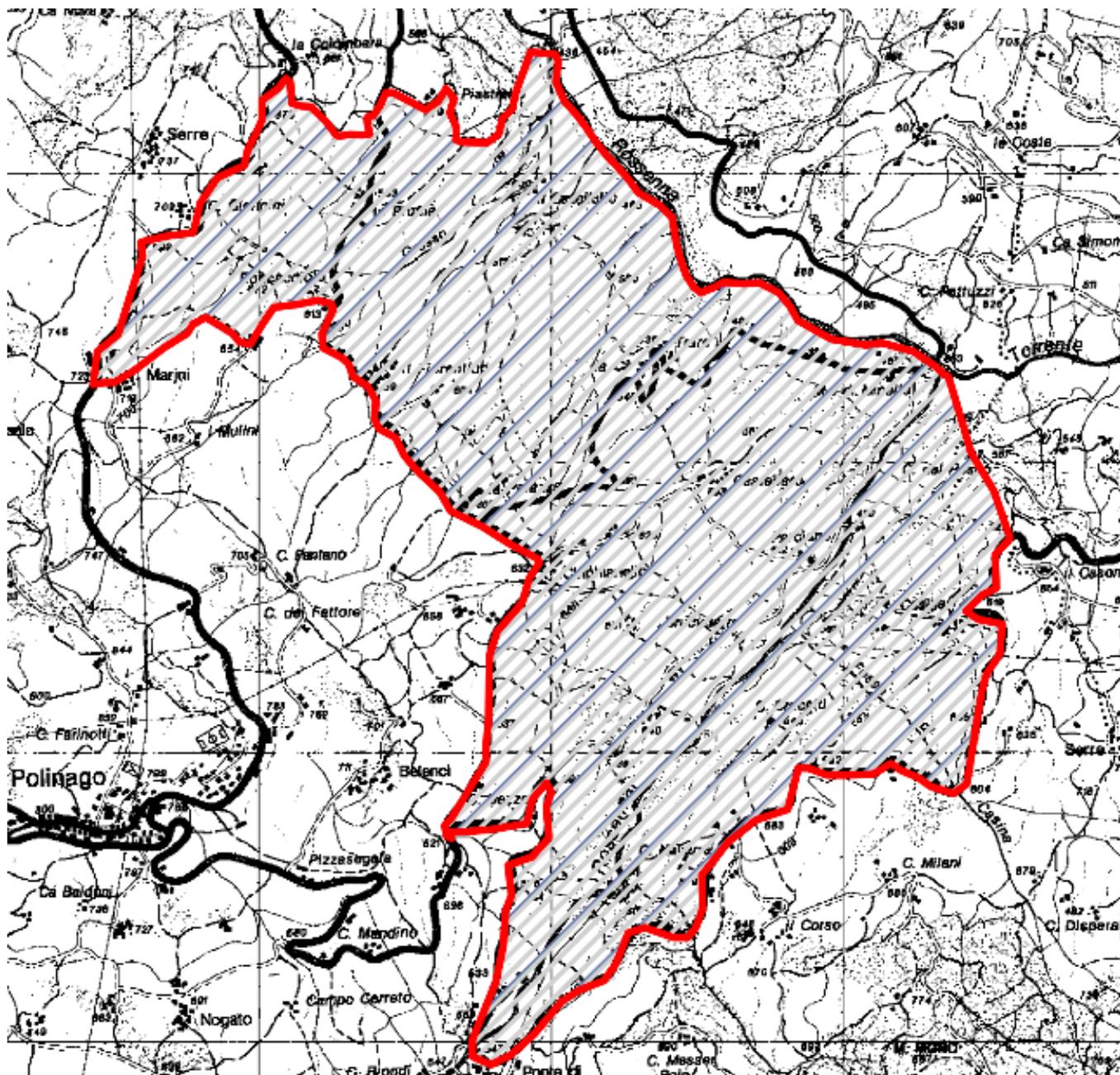
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "CINGHIANELLO GOMBOLA"



ZRC denominata “FIORANO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Fiorano”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Fiorano**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Fiorano Modenese, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 429/2020 avvenuta dal 30/04/2020 al 9/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno dei comprensori omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fiorano Modenese.

Occupava una superficie geografica di Ha 656.02 e SASP di Ha 196.94 ed è caratterizzata da seminativi e piccoli vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepore e medio bassa per fagiano.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

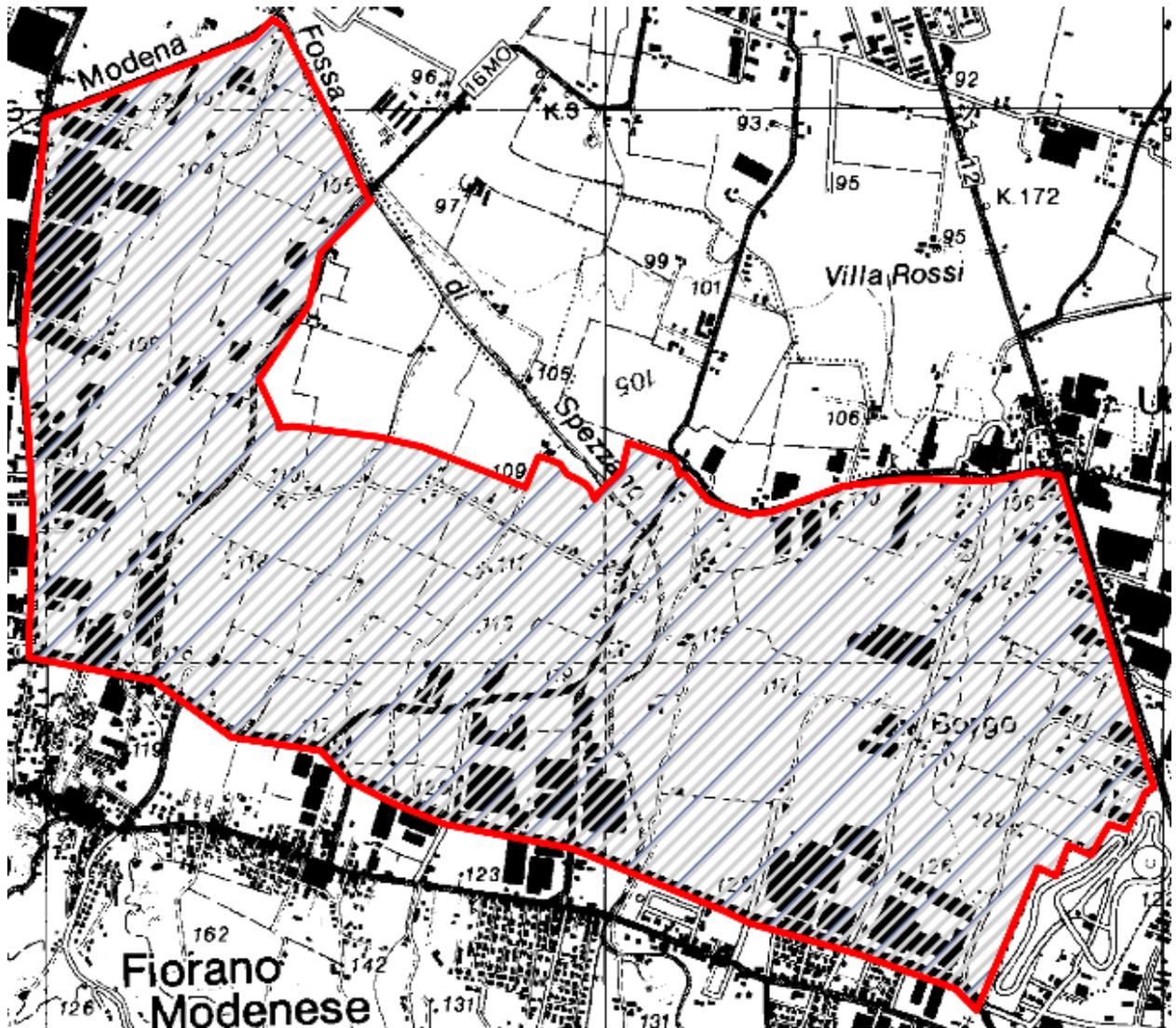
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "FIORANO"



ZRC denominata “MAGNAVACCA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Magnavacca”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Magnavacca”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Soliera, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 534/2021 avvenuta dal 18/08/2021 al 27/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soliera.

Occupava una superficie geografica di Ha 635.20 e SASP di Ha 527.08 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e per fagiano.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

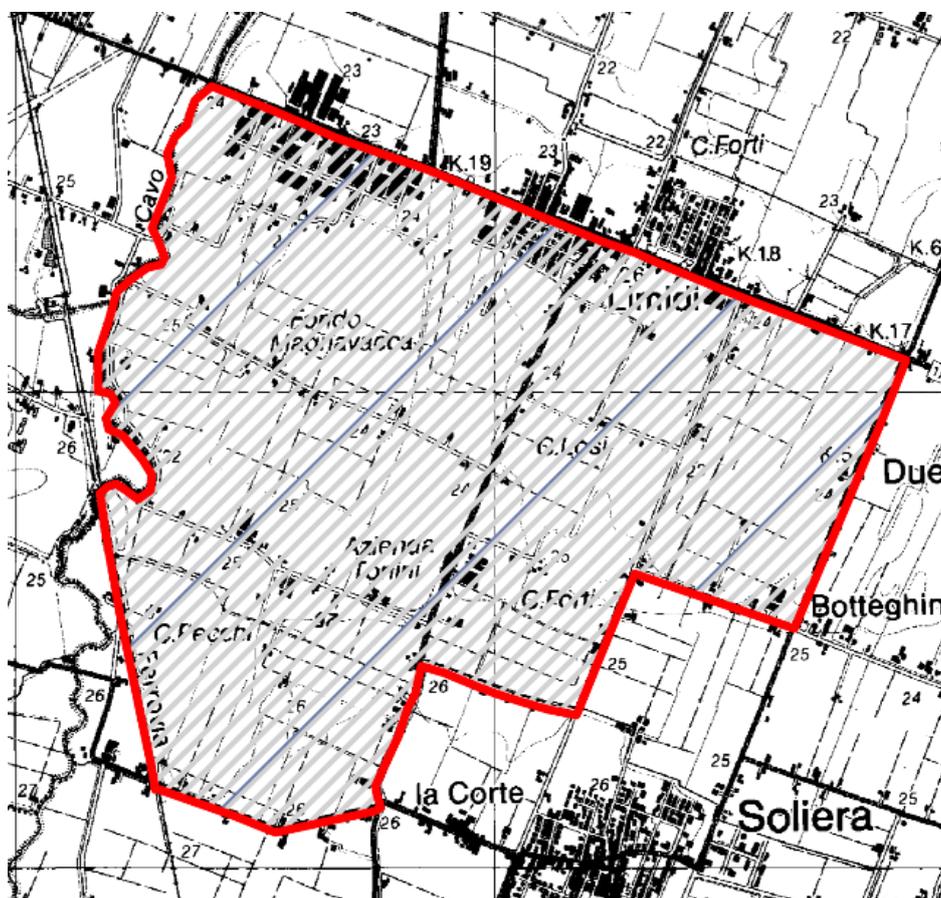
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MAGNAVACCA"



ZRC denominata “MANZOLINO FERROVIA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Manzolino Ferrovia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Manzolino Ferrovia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 955.69 e SASP di Ha 763.24 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

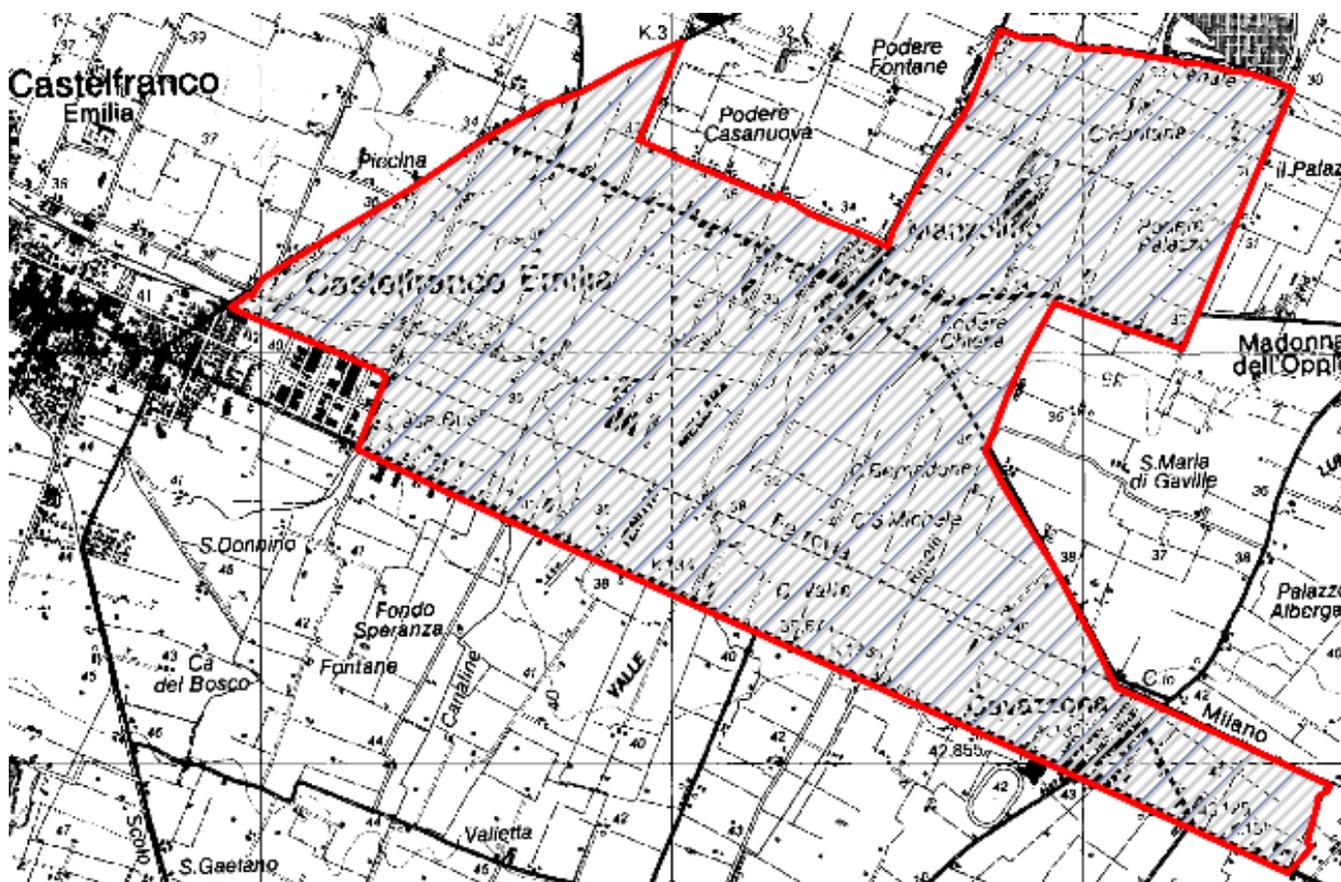
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MANZOLINO FERROVIA"



ZRC denominata “MARANELLO NORD”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea per l'irradiazione naturale della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Maranello Nord**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Maranello, Formigine, Fiorano Modenese e Castelvetro di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 1446/2019 avvenuta dal 10/10/2019 al 19/12/2019 per Maranello, n. 1194/2021 dal 28/08/2021 al 6/11/2021 per Formigine, n. 429/2020 dal 30/04/2020 al 9/07/2020 per Fiorano, n. 688/2019 dal 4/10/2019 al 3/12/2019 per Castelvetro di Modena.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno dei comprensori omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Maranello, Formigine, Fiorano Modenese e Castelvetro di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 483.37 e SASP di Ha 170.66 ed è caratterizzata da seminativi e piccoli vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e medio bassa per fagiano.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

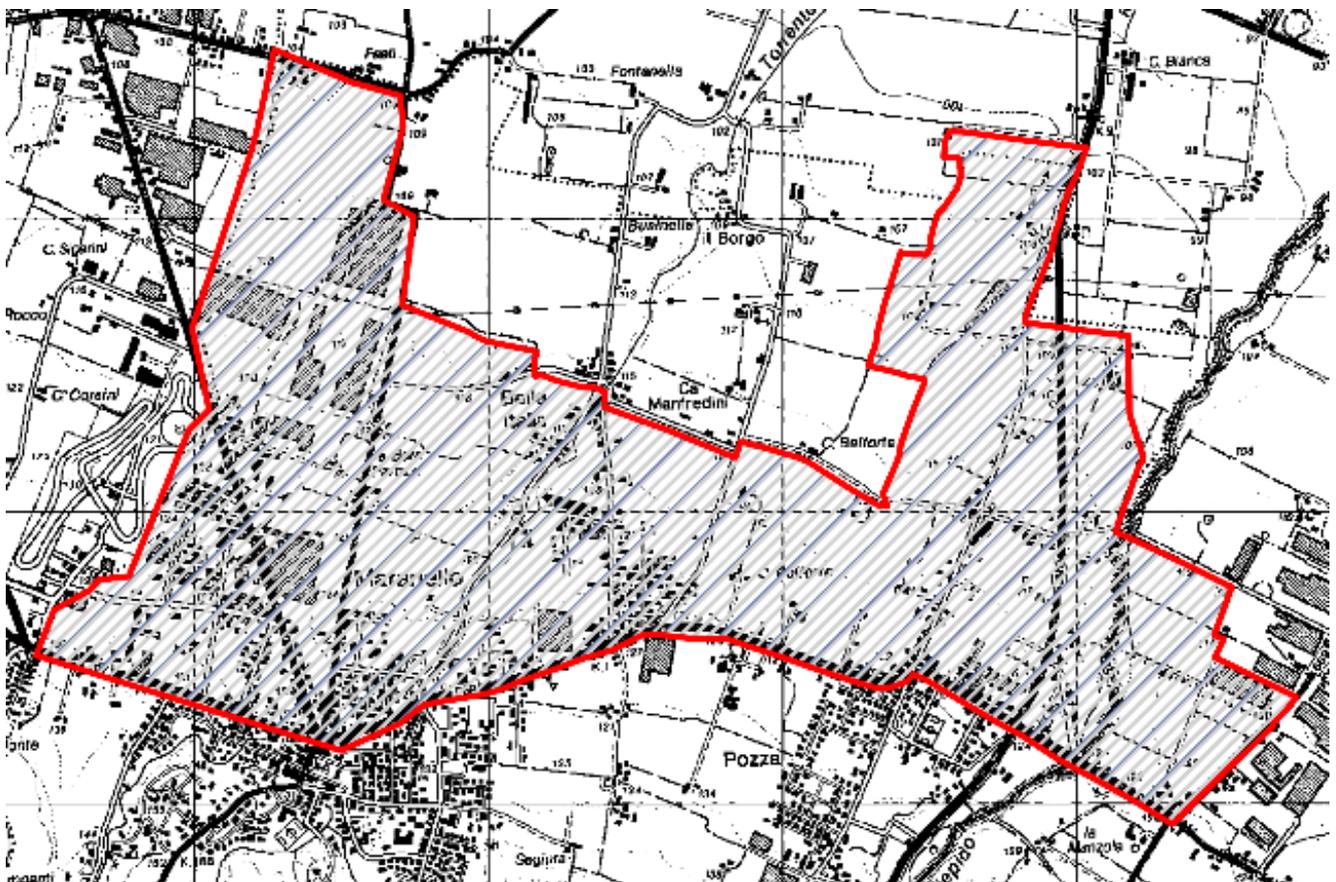
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MARANELLO NORD"



ZRC denominata “MARZAGLIA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Marzaglia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Marzaglia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 255.39 e SASP di Ha 209.78 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e alta per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

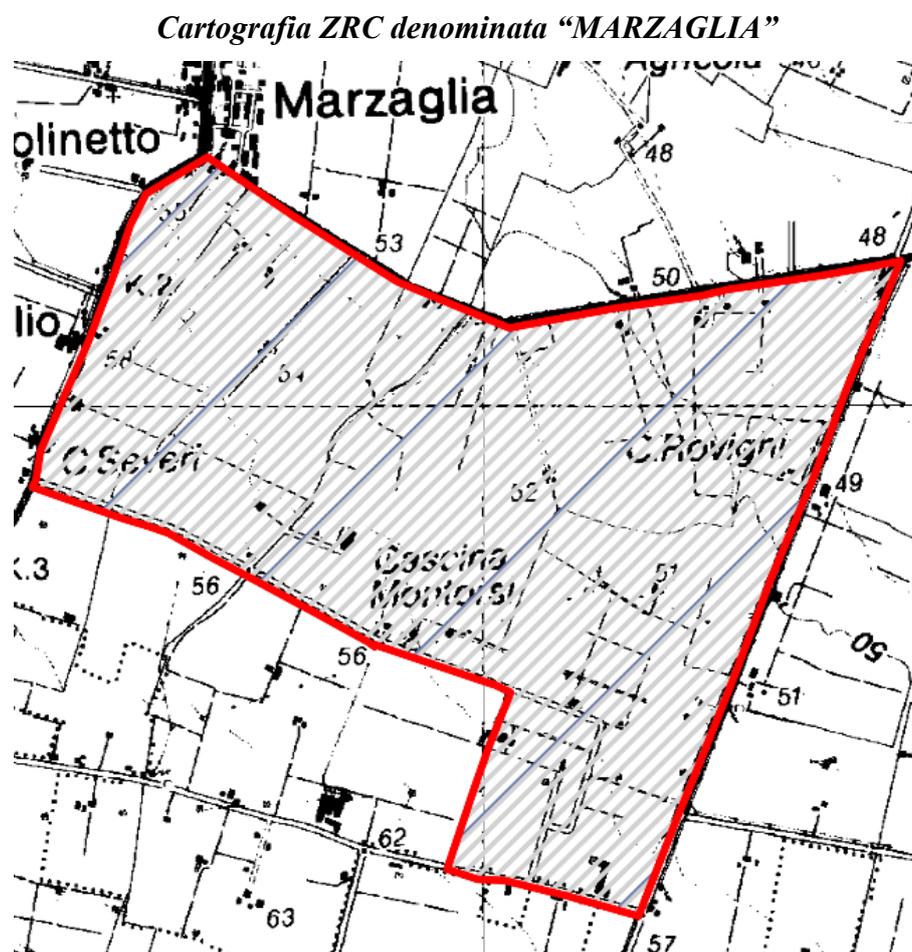
Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



ZRC denominata “MODENA AUTOSTRADA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Modena Autostrada”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Modena Autostrada**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 709.83 e SASP di Ha 311.08 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

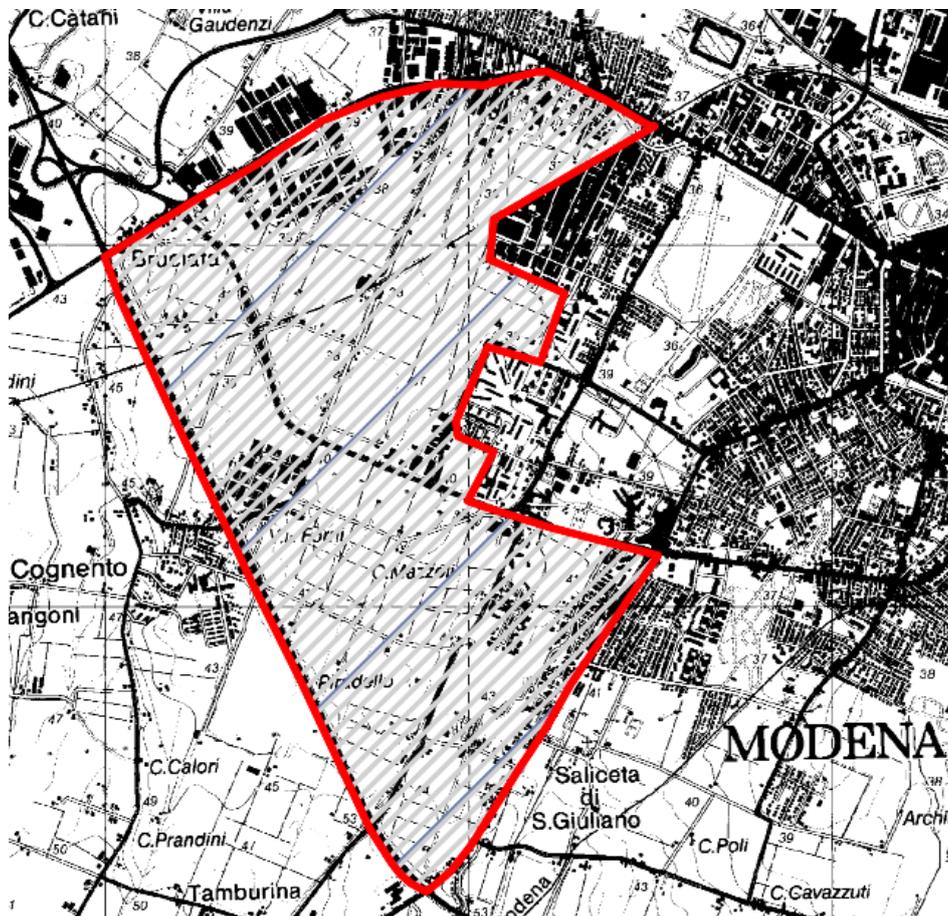
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MODENA AUTOSTRADA"



ZRC denominata “MODENA IPPODROMO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Modena Ippodromo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Modena Ippodromo**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 685.25 e SASP di Ha 391.59 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

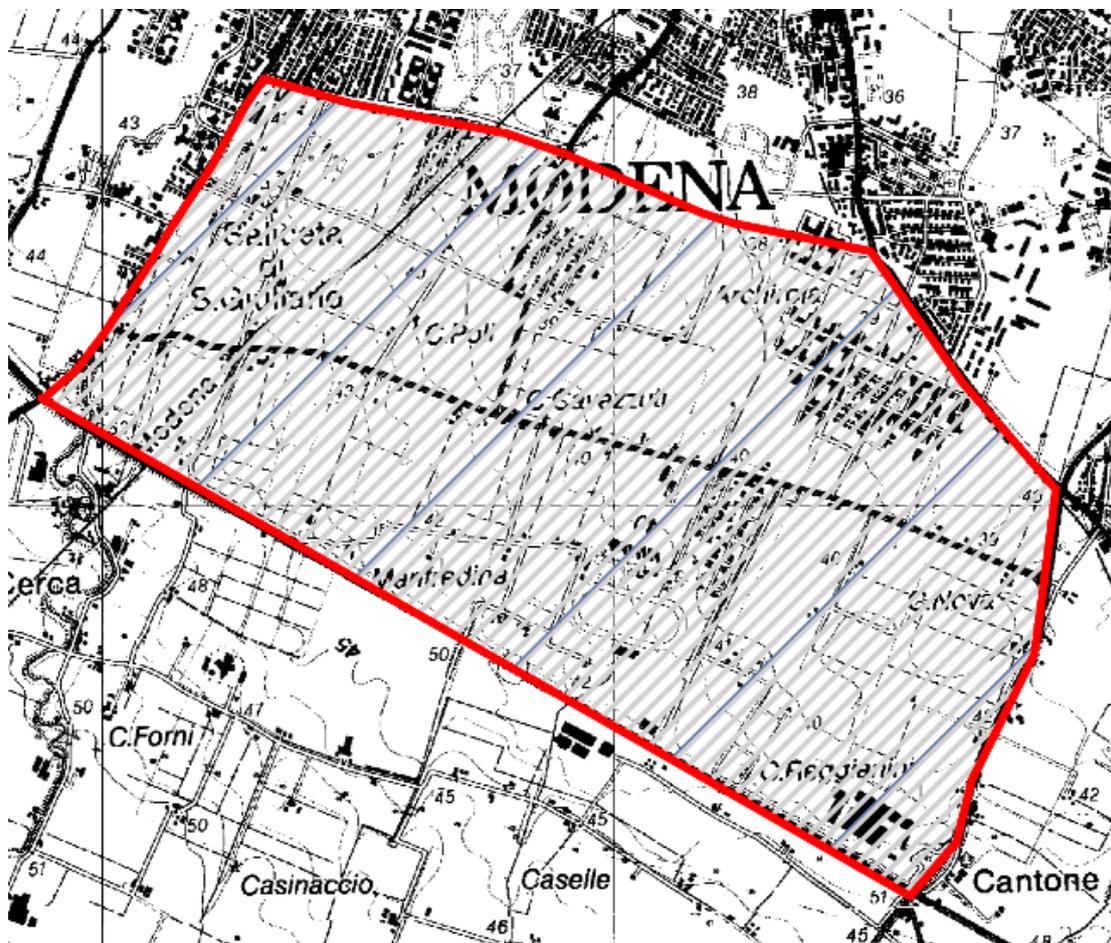
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "MODENA IPPODROMO"



ZRC denominata “PARTECIPANZA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Partecipanza”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Partecipanza”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Nonantola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 908/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Nonantola.

Occupava una superficie geografica di Ha 1082.20 e SASP di Ha 1026.38 ed è caratterizzata da seminativi. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa ed alta per lepre e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

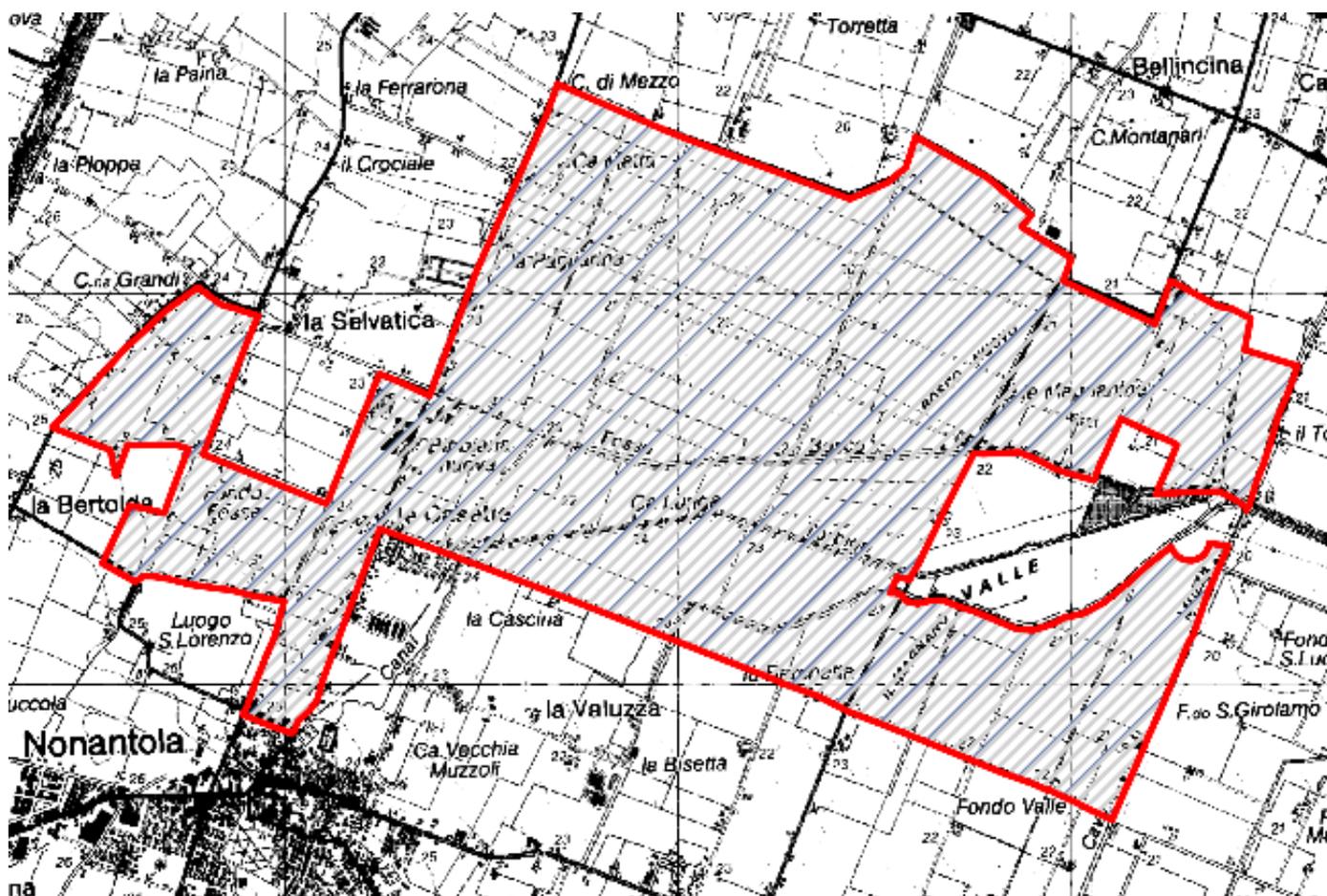
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "PARTECIPANZA"



ZRC denominata “PIUMAZZO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Piumazzo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Piumazzo**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 869.12 e SASP di Ha 786.08 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

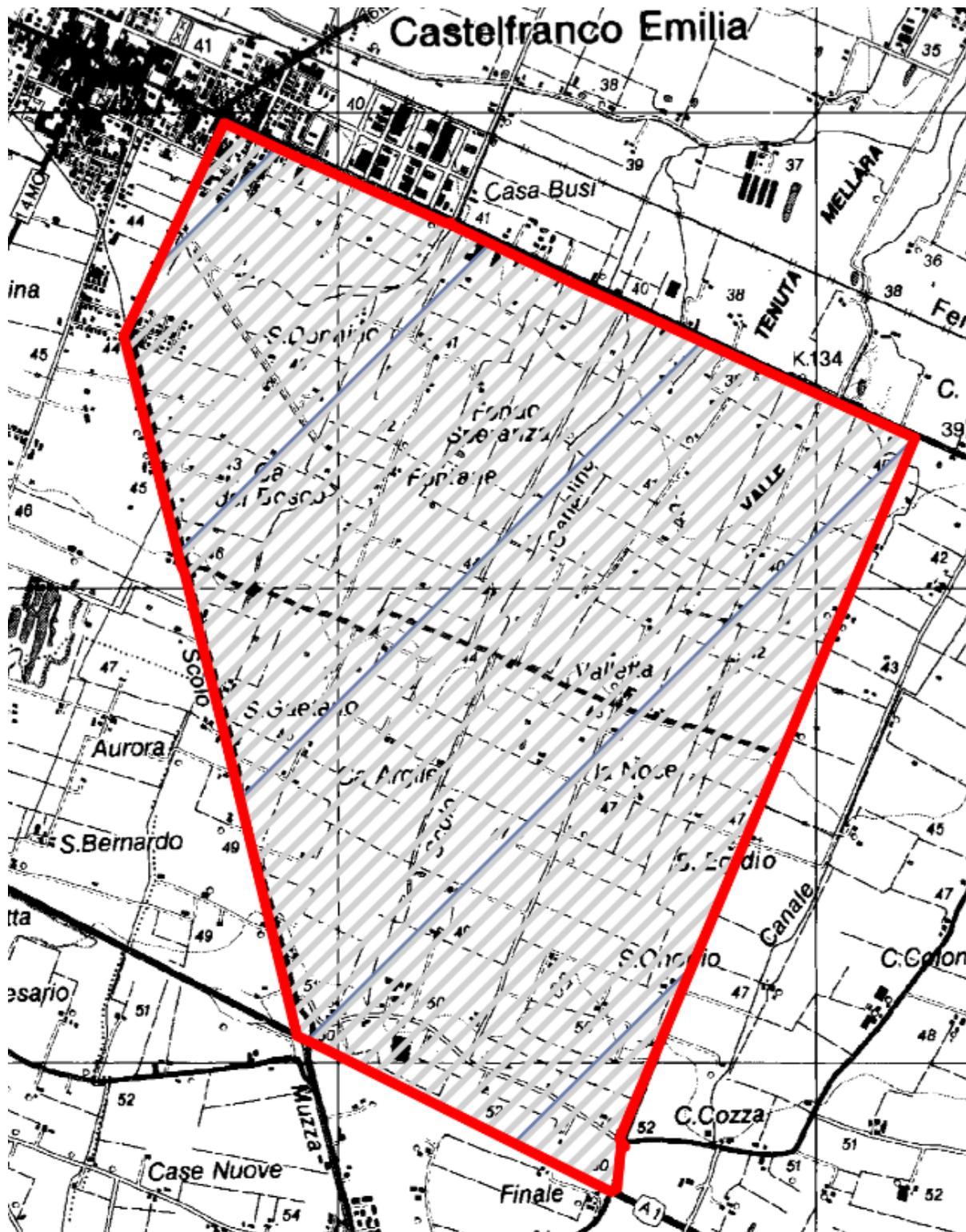
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "PIUMAZZO"



ZRC denominata “PORTILE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Portile”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Portile**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 242.03 e SASP di Ha 208.33 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepore e media per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- stabilizzazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 15 capi/kmq;
- stabilizzazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di piante per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

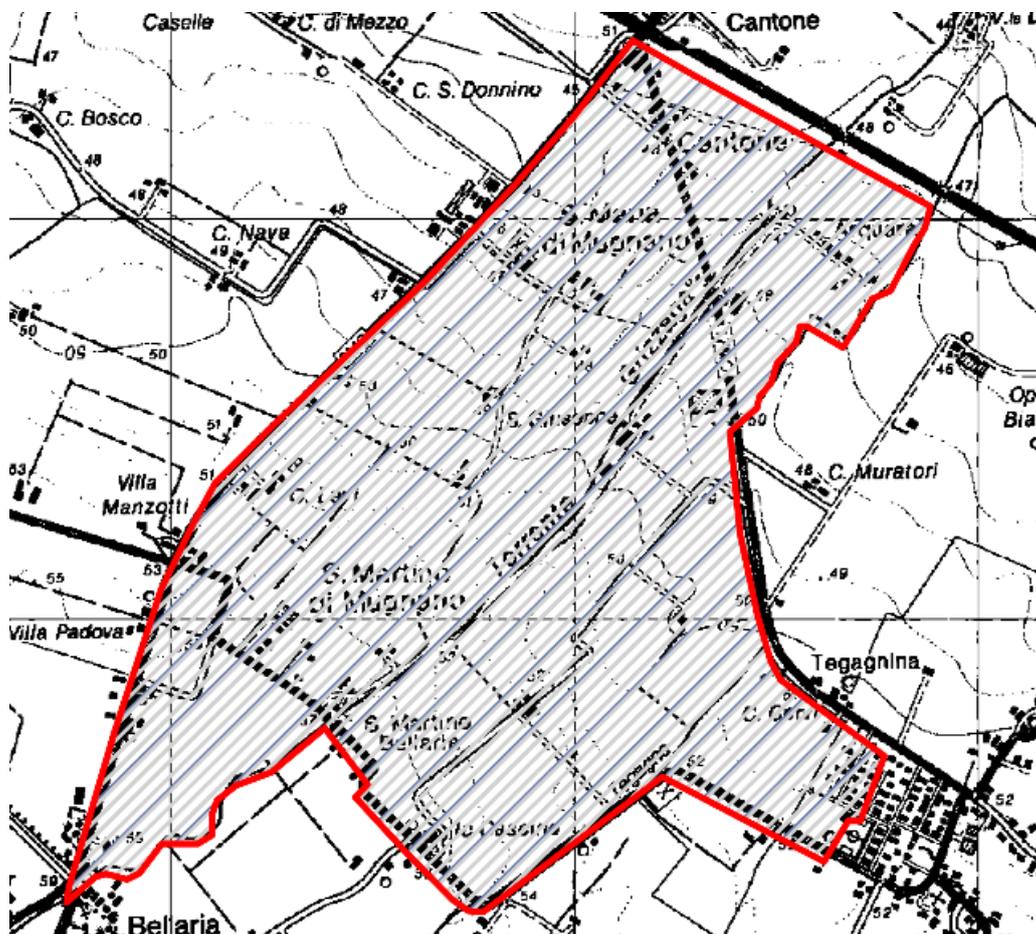
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "PORTILE"



ZRC denominata “RECOVATO GAGGIO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come la modifica dell'ex ZRC “Recovato gaggio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Recovato Gaggio**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 191.92 e SASP di Ha 158.54 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare

Piano di gestione faunistica

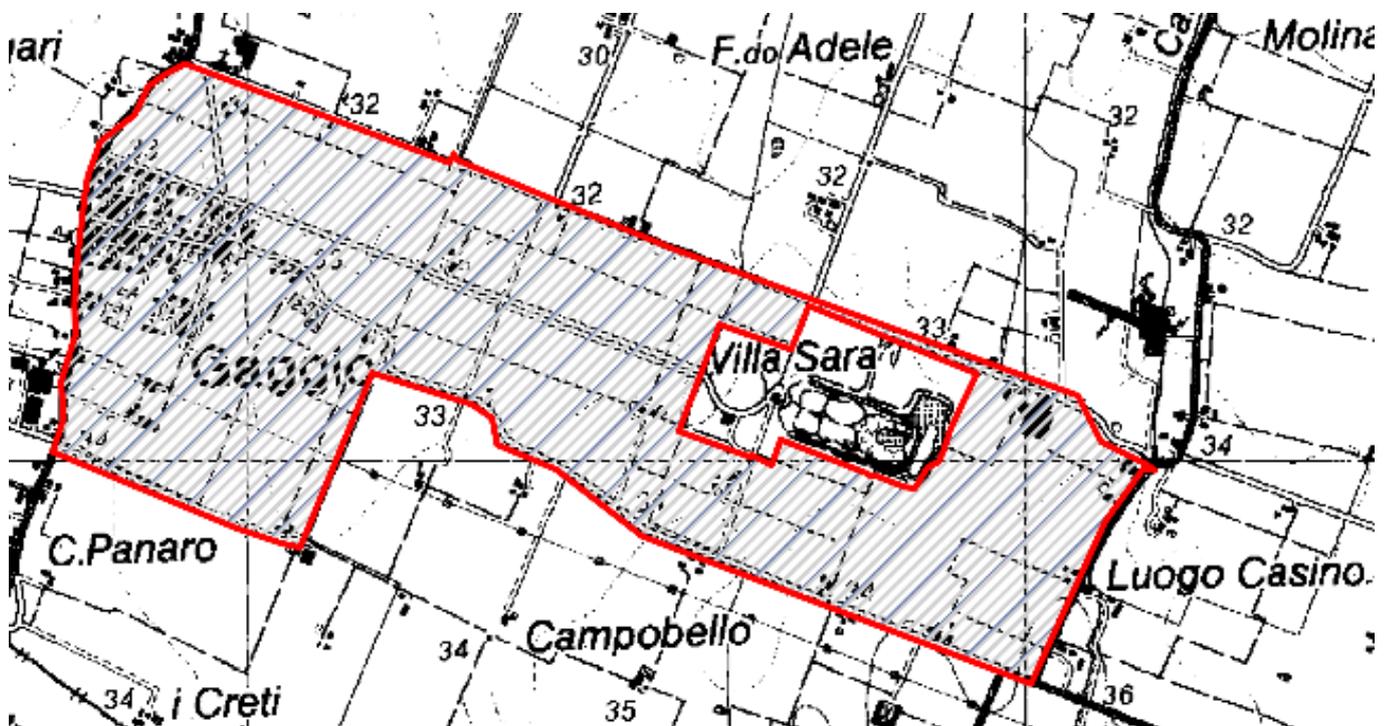
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "RECOVATO GAGGIO"



ZRC denominata “RIO TORTO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “Rio Torto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Rio Torto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Serramazzoni, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 940/2019 avvenuta dal 8/10/2019 al 17/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Serramazzoni.

Occupava una superficie geografica di Ha 374.75 e SASP di Ha 337.98 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi. La ZRC presenta vocazionalità alta per pernice rossa, media per lepore e alta per fagiano. Il tasso di boscosità risulta Leggermente superiore al 20%, ma concentrato in corpo unico e centrale, in grado di limitare l'effetto spugna confermato dagli esigui danni alle coltivazioni agricole presenti.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Pozze per abbeverata

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

Ripristino di siepi

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

Piano di gestione faunistica

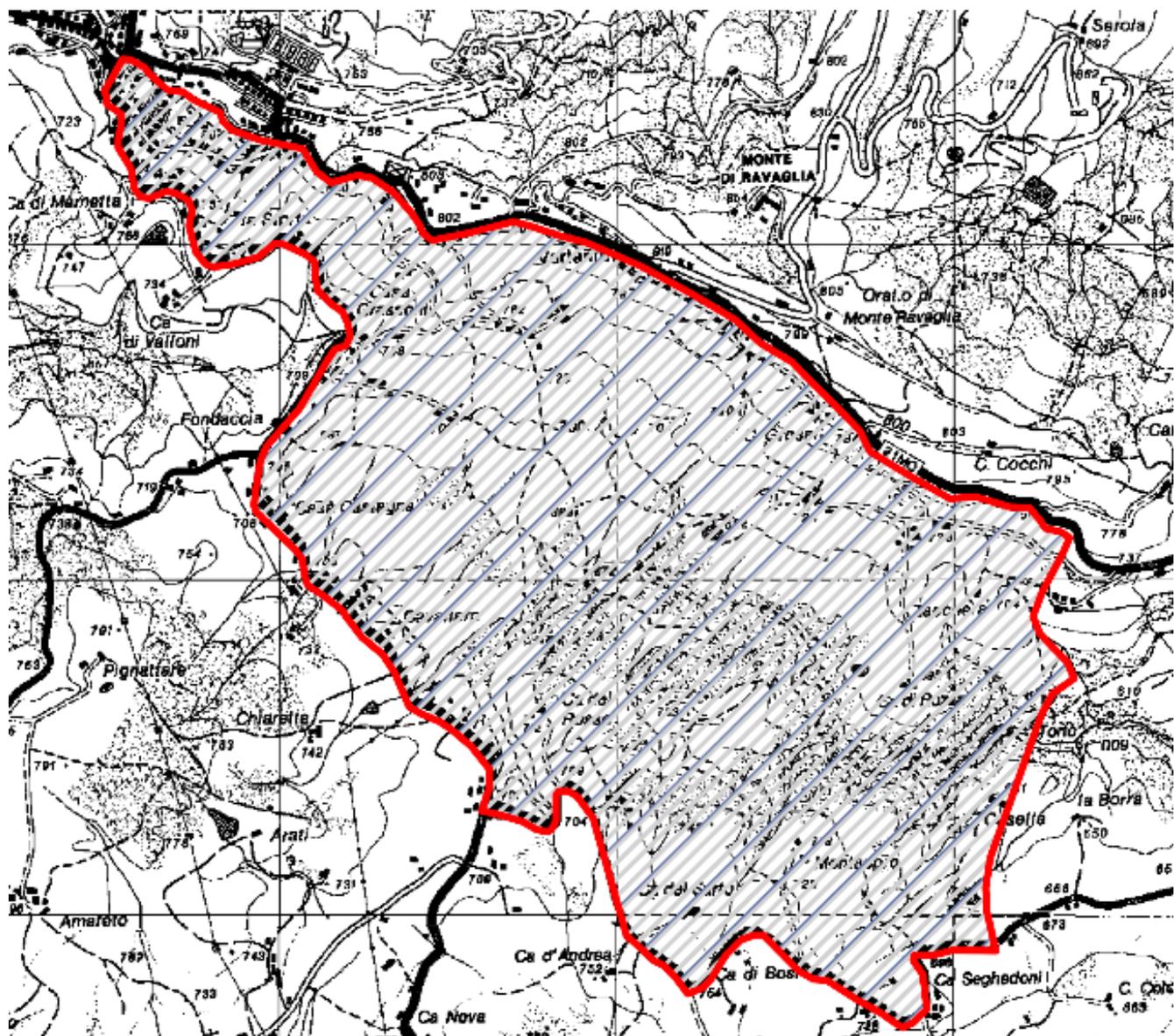
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "RIO TORTO"



ZRC denominata “RIOLO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea all'irradiamento della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Riolo**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 170.04 e SASP di Ha 160.55 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- stabilizzazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 15 capi/kmq;
- stabilizzazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

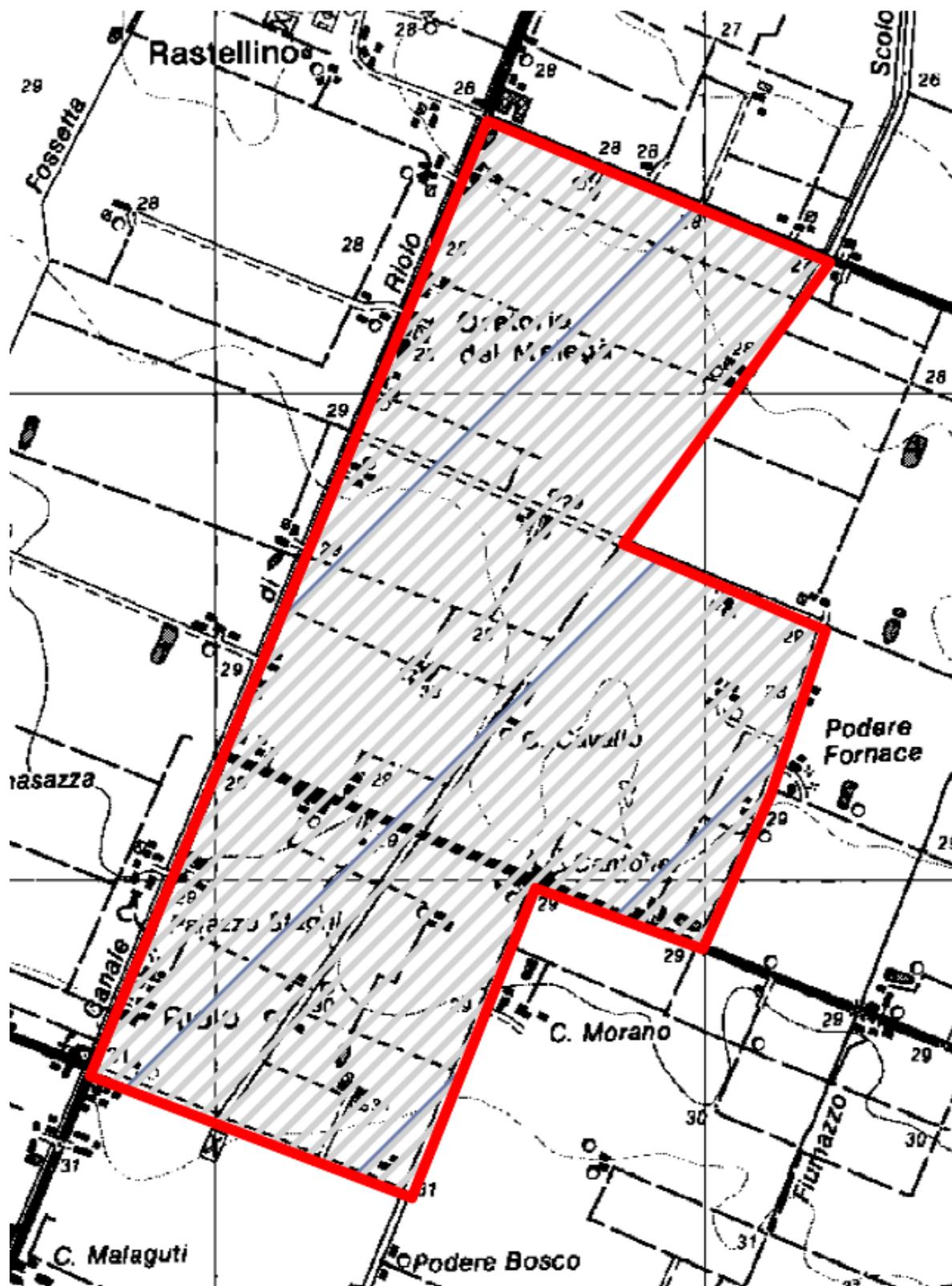
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "RIOLO"



ZRC denominata “SAN DAMASO 1”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Damaso 1**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 391.82 e SASP di Ha 272.84 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e media per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

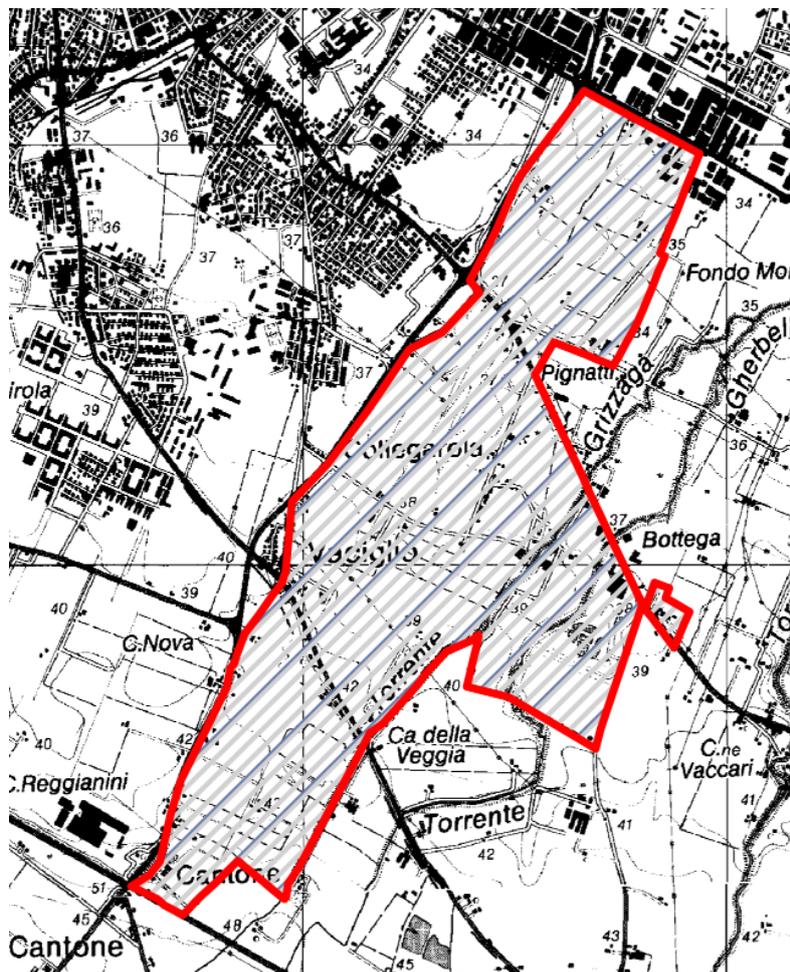
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 1"



ZRC denominata “SAN DAMASO 2”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “San Damaso 2”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 392.62 e SASP di Ha 256.87 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e medio-alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto rientra parzialmente la Cassa di espansione del Fiume Panaro

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

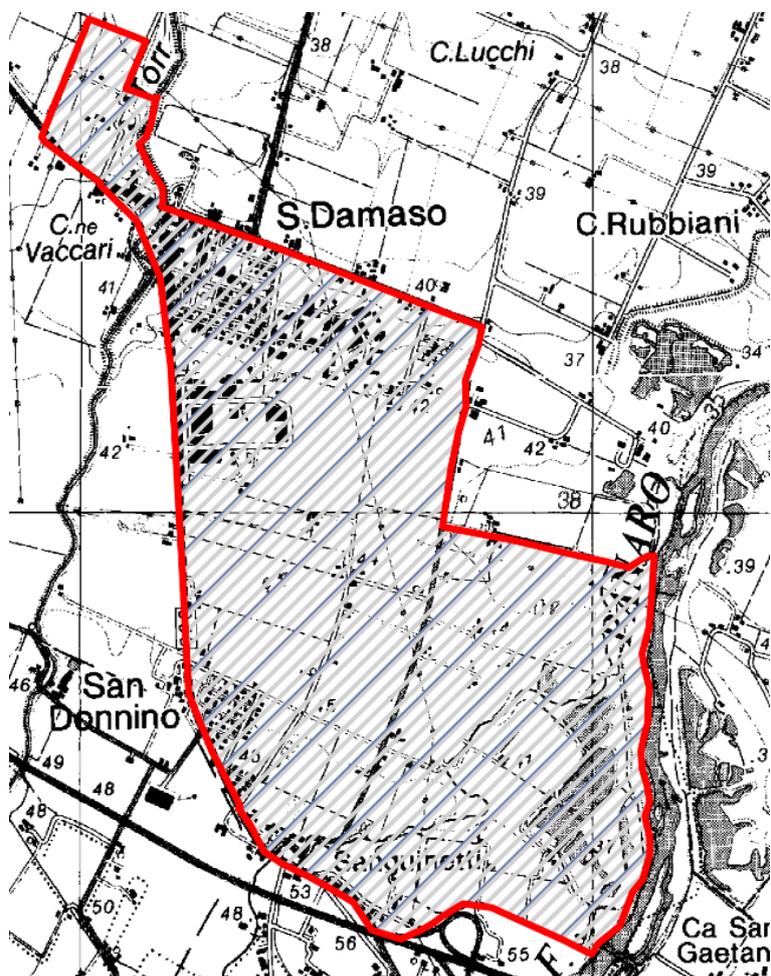
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 2"



ZRC denominata “SAN DAMASO 3”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso” ed in continuità con la ZRC “Torrazzi Saliceta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Damaso 3**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 40.92 e SASP di Ha 24.8 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

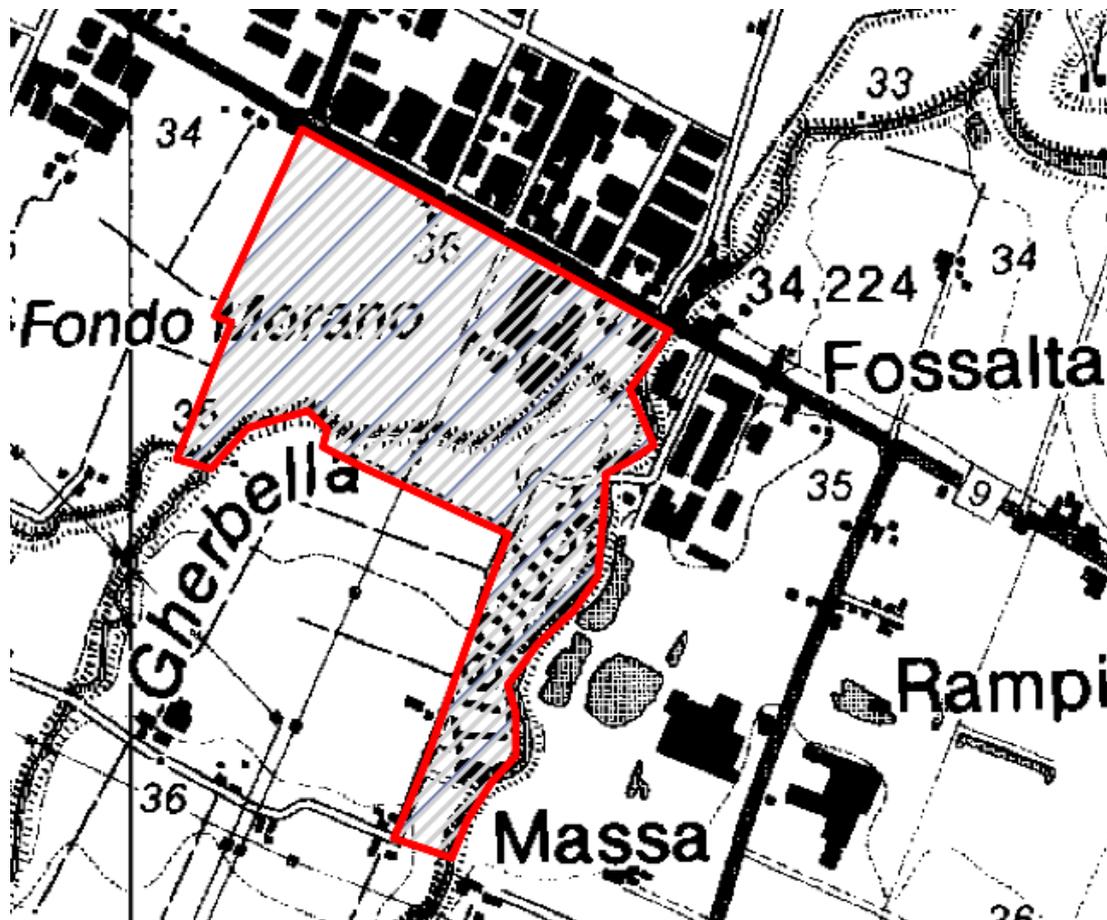
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 3"



ZRC denominata “SAN MATTEO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Matteo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Matteo**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 431.56 e SASP di Ha 204.08 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

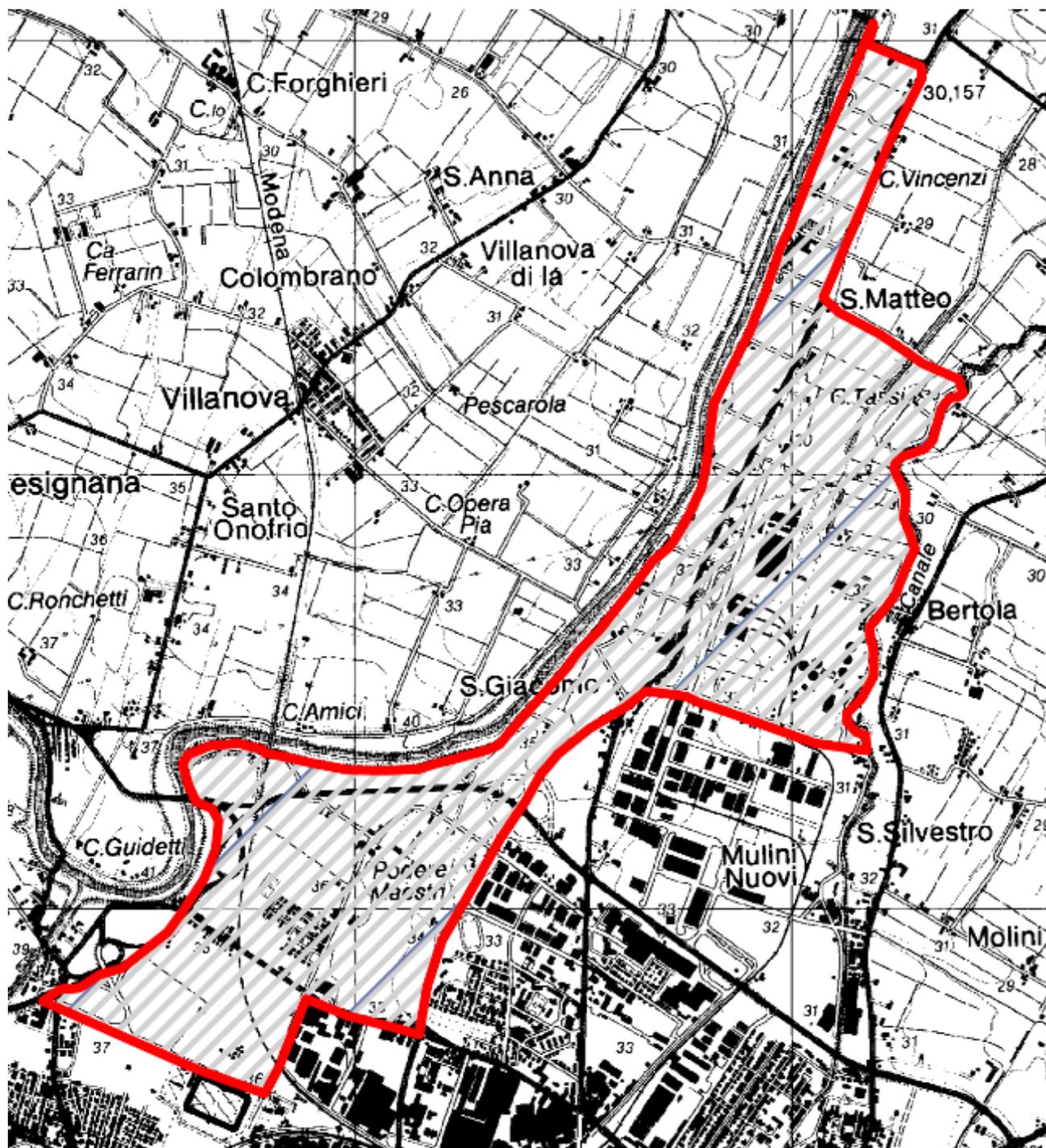
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN MATTEO"



ZRC denominata “SAN VITO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “S. Vito”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Vito**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Spilamberto, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 842/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 4/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Spilamberto.

Occupava una superficie geografica di Ha 462.46 e SASP di Ha 421.55 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepree e fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

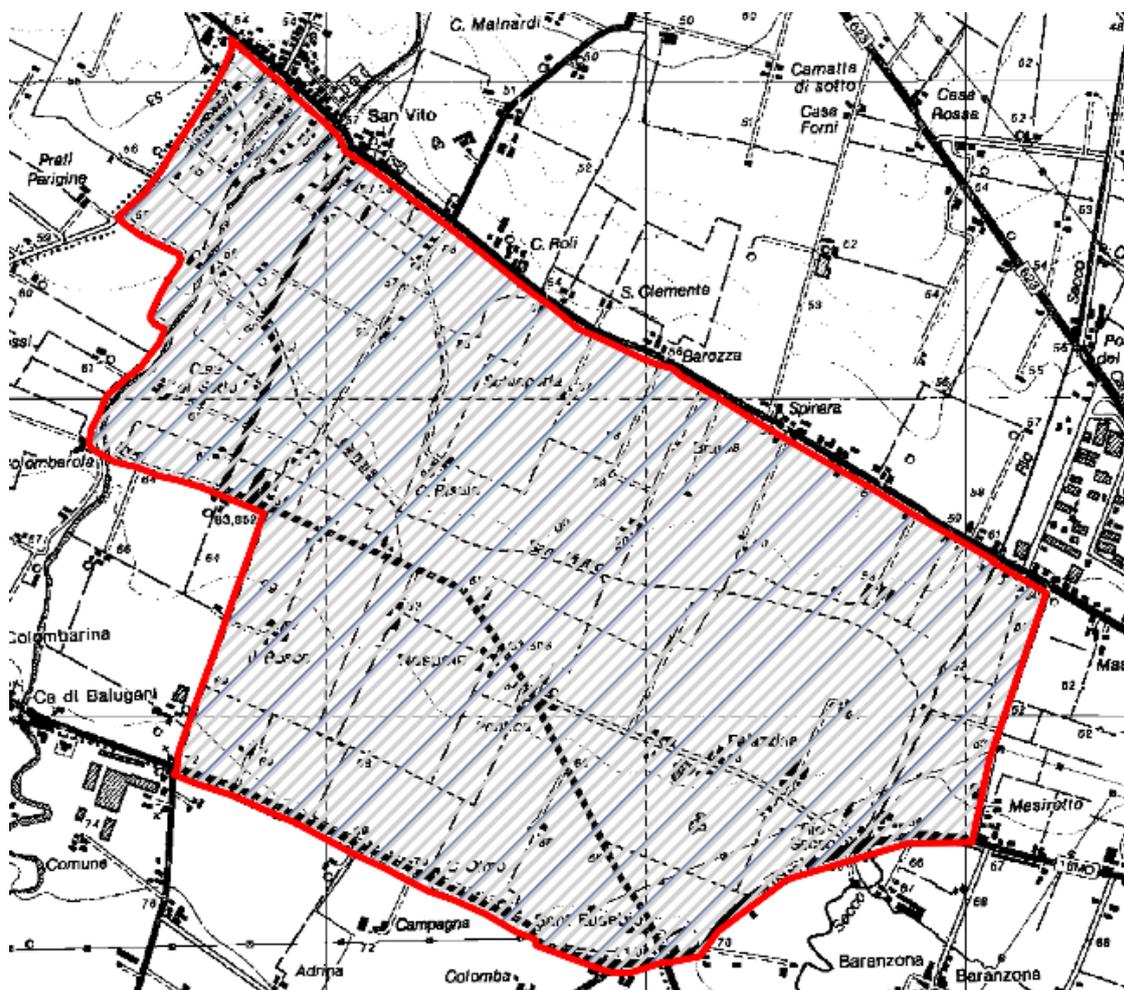
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SAN VITO"



ZRC denominata “SCHIAVIROLI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Schiaviroli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Schiaviroli”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Spilamberto e Vignola, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 842/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 4/12/2019 e n. 472/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Spilamberto e Vignola. Occupa una superficie geografica di Ha 531.30 e SASP di Ha 392.53 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. Seppur di dimensioni superiori ai 400 ettari, si ritiene che l'irradiazione della piccola fauna stanziale verso le aree limitrofe stia dando ottimi risultati. Inoltre, si rileva ad oggi un basso impatto degli ungulati sulle coltivazioni agrarie. Le motivazioni sopra esposte si ritiene siano sufficienti per non intervenire sul ridimensionamento dell'istituto. Il tasso di boscosità è inferiore al 20%.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e medio-bassa per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

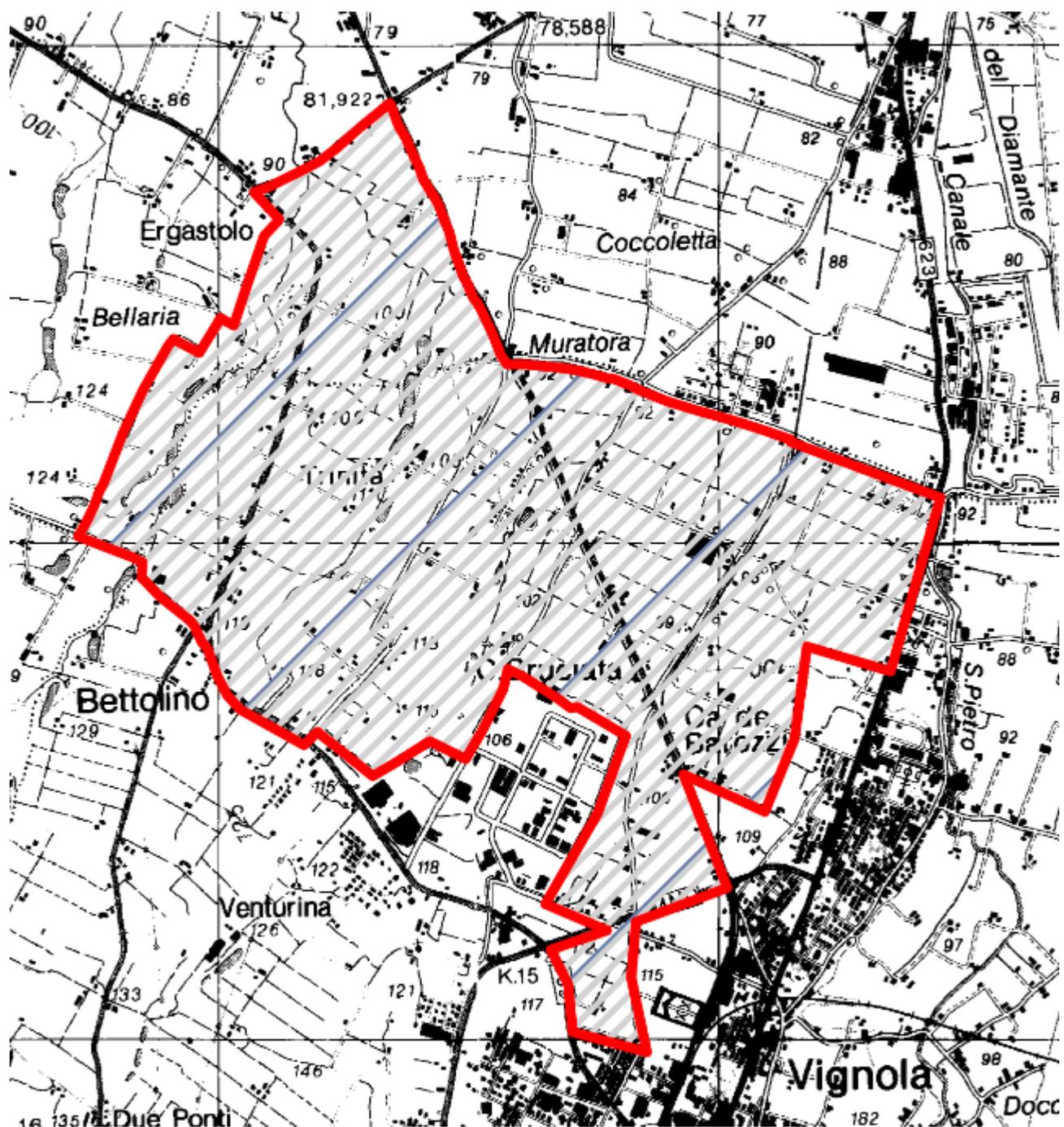
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SCHIAVIROLI"



ZRC denominata “SPILAMBERTO PANARO”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto area già sottratta alla caccia come area di rispetto.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Spilamberto Panaro**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Spilamberto, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 842/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 4/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Spilamberto

Occupava una superficie geografica di Ha 243.94 e SASP di Ha 179.07 ed è caratterizzata in modo particolare da incolti e cave per ghiaia dismesse.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepore e media per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

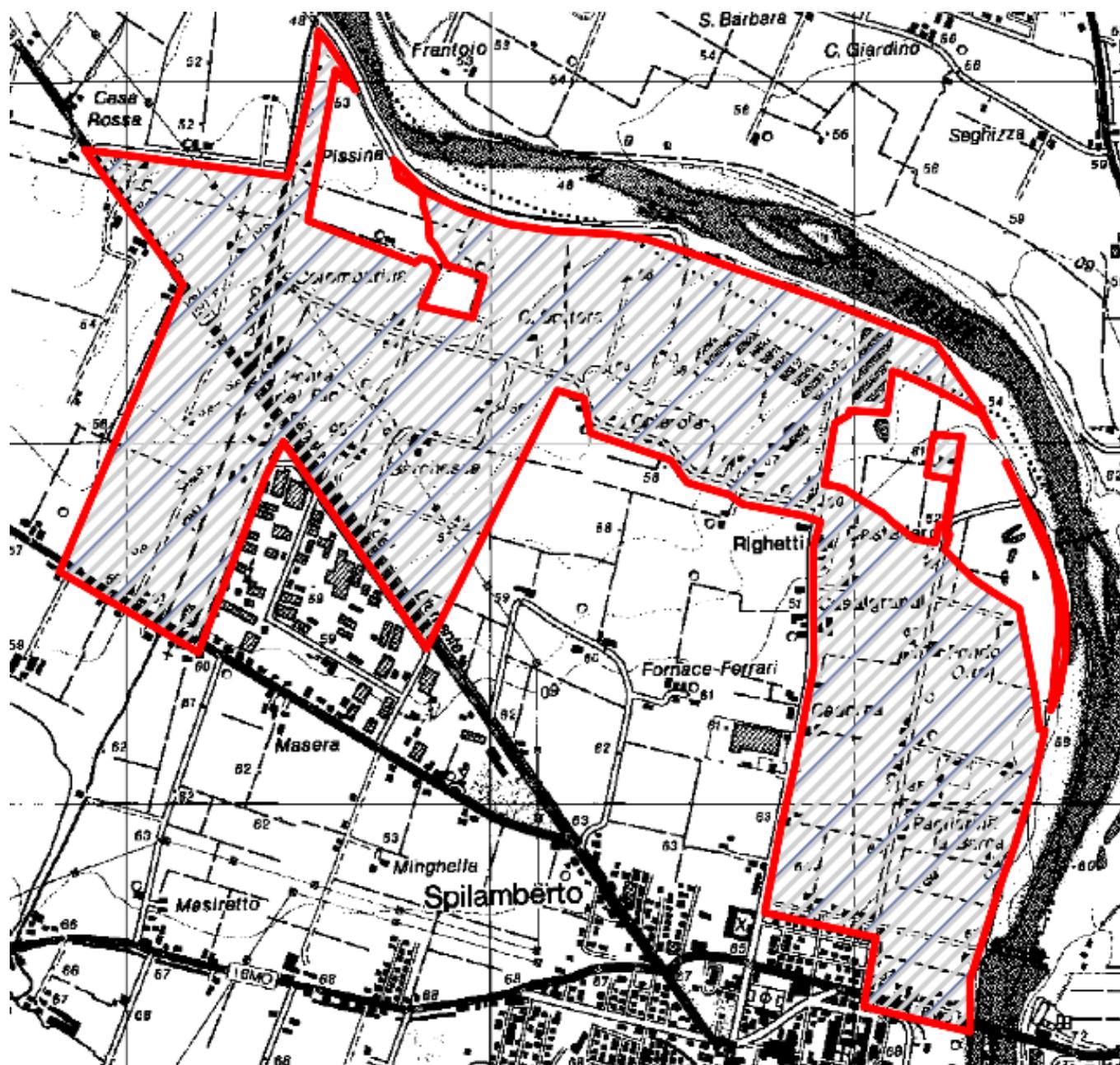
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "SPILAMBERTO PANARO"



ZRC denominata “TAMBURINA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Tamburina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Tamburina”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 726.68 e SASP di Ha 469.76 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

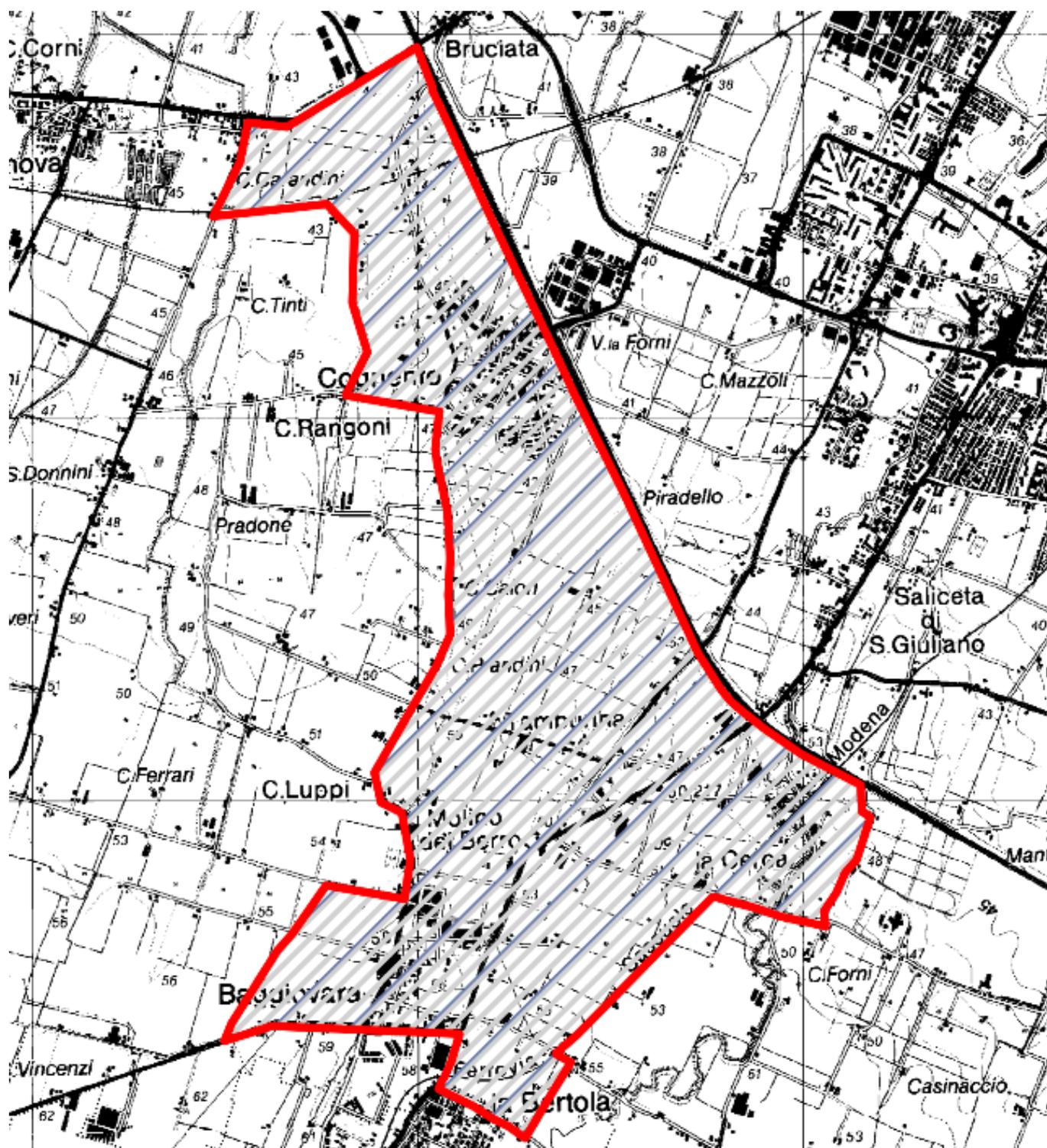
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "TAMBURINA"



ZRC denominata “TORRAZZI SALICETA”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Torrazzi Saliceta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Torrazzi Saliceta**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 735.68 e SASP di Ha 389.43 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

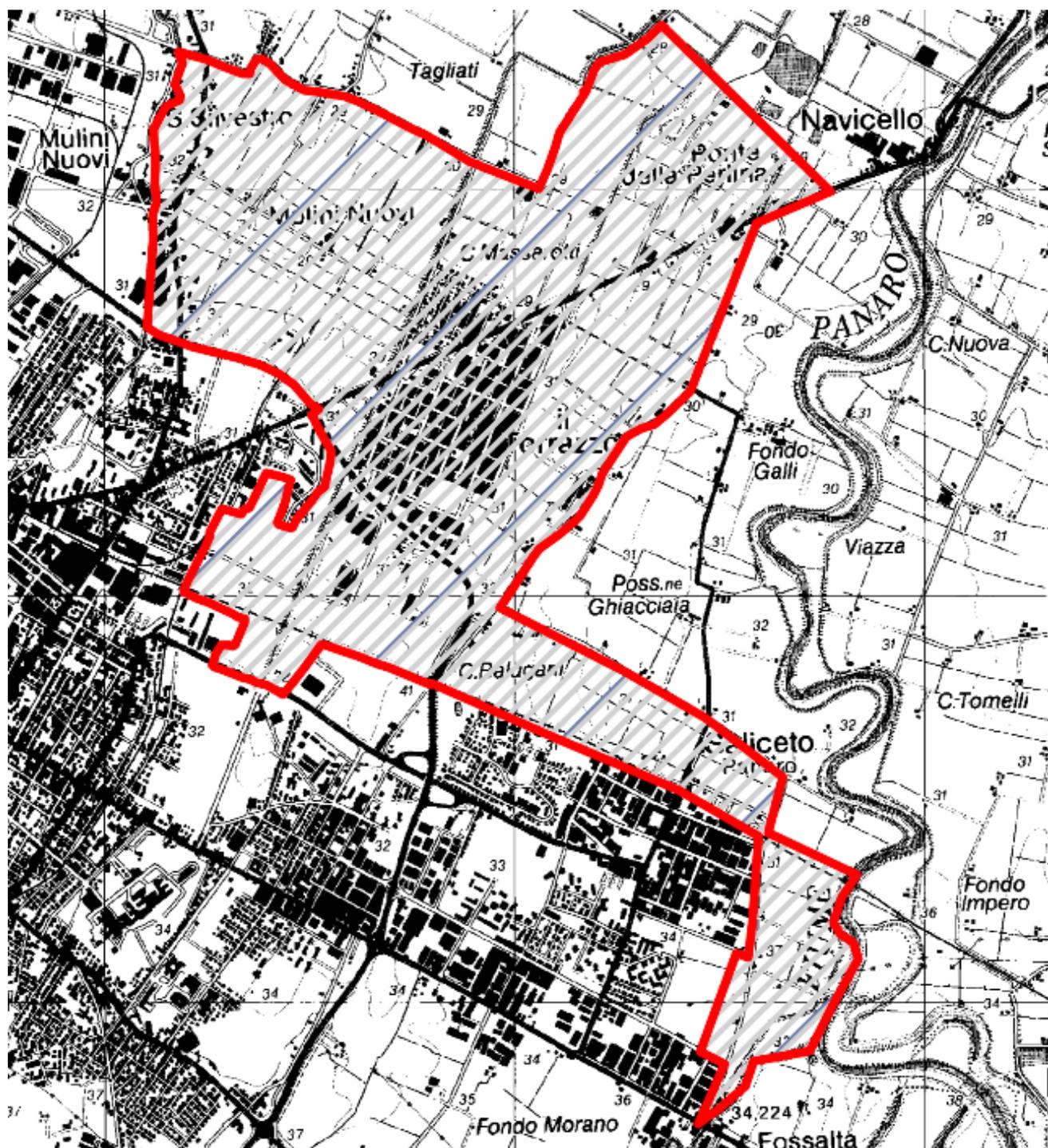
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "TORRAZZI SALICETA"



ZRC denominata “TORRETTE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Torrette”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Torrette**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di San Cesario sul Panaro e Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019 e n. 563/2020 avvenuta dal 28/07/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Cesario sul Panaro e Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 326.50 e SASP di Ha 271.79 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

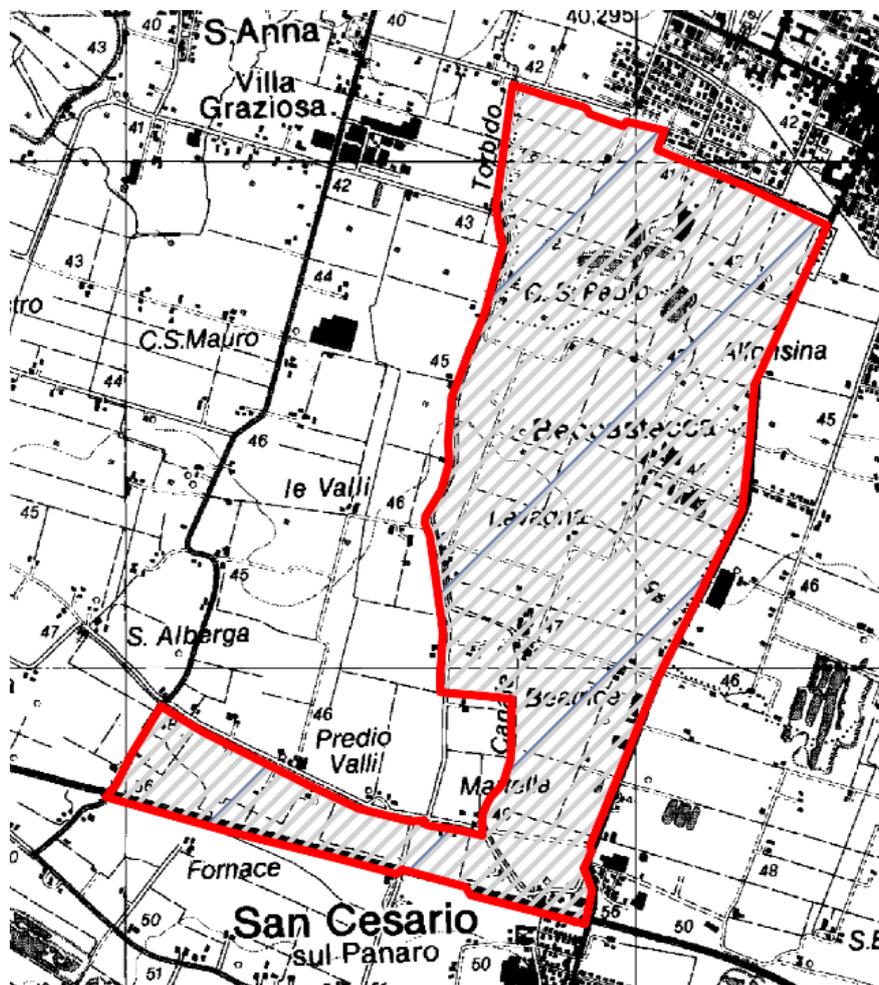
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "TORRETTE"



ZRC denominata “TRE OLMI”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “TRE OLMI”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Tre Olmi”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Modena e Campogalliano, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021 e n. 357/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena e Campogalliano.

Occupava una superficie geografica di Ha 653.70 e SASP di Ha 486.20 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

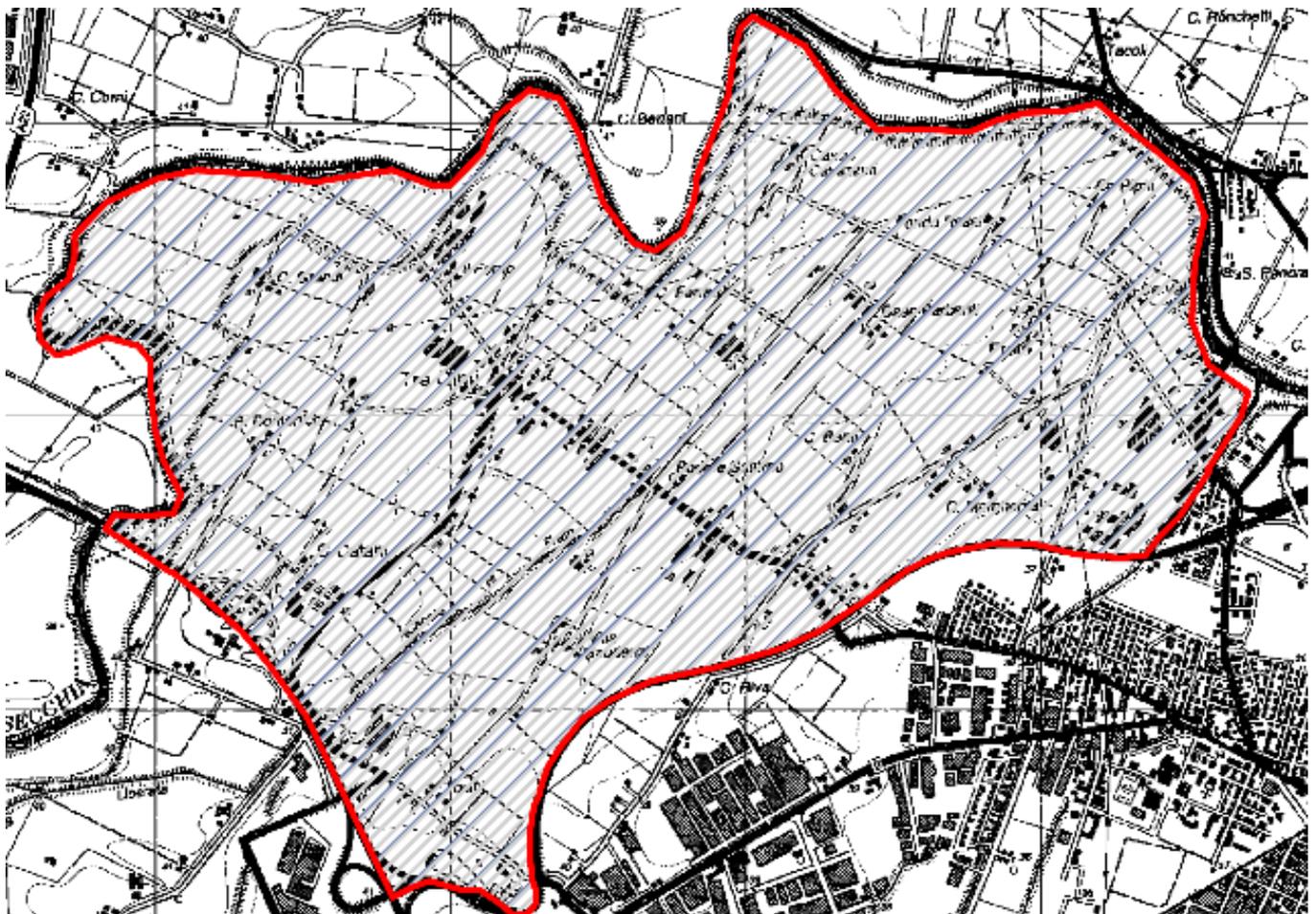
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "TRE OLMI"



ZRC denominata “VILLANOVA QUATTRO VILLE”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “VILLANOVA QUATTRO VILLE”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Villanova Quattro Ville**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 789.04 e SASP di Ha 535.04 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, alta per lepore e medio-bassa per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

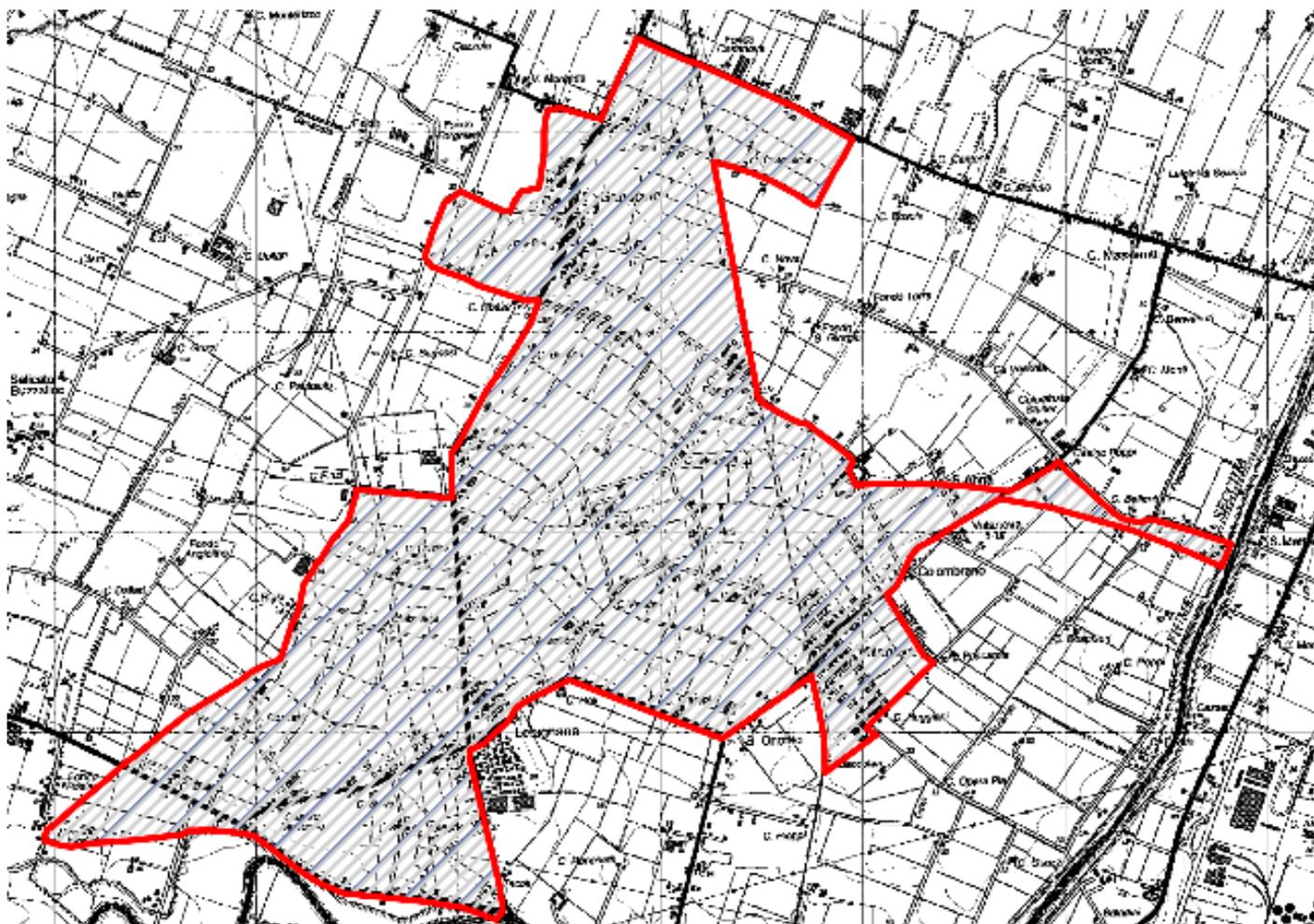
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

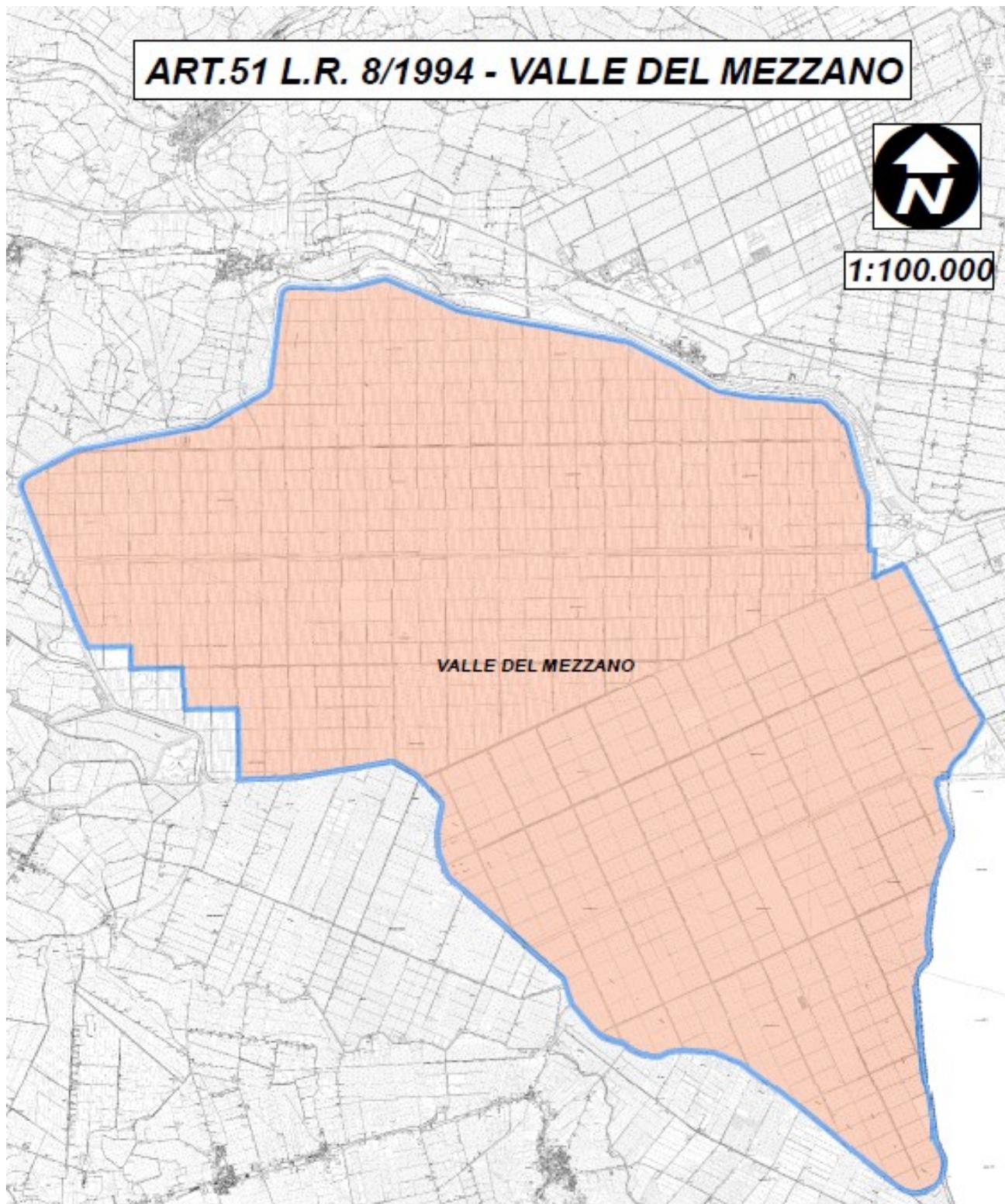
valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "VILLANOVA QUATTRO VILLE"



**RETTIFICA CONFINI ZONA SOGGETTA A LIMITAZIONI AI SENSI DELL'ART.51 L.R.
8/94**

Nome	Comune	CFO	SASP Ha
ART. 51 L.R. n. 8/1994 - VALLE DEL MEZZANO	Ostellato - Comacchio - Portomaggiore - Argenta	1	16.939,88



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Vittorio Elio Manduca, Responsabile di SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E SVILUPPO DELLA PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/731

IN FEDE

Vittorio Elio Manduca

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/731

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 696 del 04/05/2022

Seduta Num. 21

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi